

  
Lumilitas

SCALABRINIANE

# Profilo Spirituale di una donna forte

Beata Assunta Marchetti



Leocádia Ortolan Mezzomo  
A cura di

**PROFILO SPIRITUALE  
DI UNA DONNA FORTE  
Beata Assunta Marchetti**

## SÉRIE MEMÓRIAS DELL'EDITORE CSEM

2024. Lice Maria Signor. *Irmãs Missionárias de São Carlos, scalabrinianas – 2001/2019*, vol. IV.

2024. Elda Broilo, Zenaide Ziliotto, Carmem Lussi (Org.). *Vivências solidárias na busca pela terra. Irmãs Missionárias Scalabrinianas junto aos migrantes sem-terra.*

2021. Marivane Chiesa (Org.). *Bienvenu Shelter. 20 anos de acolhida, cuidado e empoderamento.*

2021. Marivane Chiesa (Org.). *Bienvenu Shelter. 20 years of welcoming, caring and empowering.*

2011. Laura Bondi. *Madre Assunta Marchetti. Uma vida missionária.*

2015. Lice Maria Signor. *Irmãs Missionárias de São Carlos, scalabrinianas 1971-2001*, vol. III.

2006. Província Maria, mãe dos migrantes – Irmãs Missionárias de São Carlos Borromeo Scalabrinianas (Org.). *Profecia Itinerância Caminho. 15 anos de Serviço aos Migrantes.*

2007. Lice Maria Signor. *Irmãs Missionárias de São Carlos, scalabrinianas 1934-1971*, vol II.

2005. Lice Maria Signor. *Irmãs Missionárias de São Carlos, scalabrinianas 1895-1934.*

## QUESTO LIBRO È STATO PUBBLICATO DAL CSEM CONTEMPORANEAMENTE IN:

**Portoghese:** [https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/09/Ebook\\_Perfil\\_Espiritual\\_M\\_Assunta\\_2025\\_CSEM\\_PT.pdf](https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/09/Ebook_Perfil_Espiritual_M_Assunta_2025_CSEM_PT.pdf)

**Spagnolo:** [https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/09/Ebook\\_Perfil\\_Espiritual\\_M\\_Assunta\\_2025\\_CSEM\\_ES.pdf](https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/09/Ebook_Perfil_Espiritual_M_Assunta_2025_CSEM_ES.pdf)

**Inglese:** [https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/09/Ebook\\_Spiritual\\_Profile\\_M\\_Assunta\\_2025\\_CSEM\\_EN.pdf](https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/09/Ebook_Spiritual_Profile_M_Assunta_2025_CSEM_EN.pdf)

**Leocádia Ortolan Mezzomo**  
a cura di

**PROFILO SPIRITUALE  
DI UNA DONNA FORTE  
Beata Assunta Marchetti**



Brasilia  
2025

**Organizzazione:** Sr. Leocádia Ortolan Mezzomo, mscs

**Diagrammazione:** Inês Ruivo Andrade

**Copertina:** Sr. Luciana Pitol, mscs

**Revisione testuale:** Sr. Giuliana Bosini, mscs

**Responsabilità:**

Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs – Superiora Generale

**Dados Internacionais de Catalogação na Publicação (CIP)**  
**(Câmara Brasileira do Livro, SP, Brasil)**

---

Profilo spirituale di una donna forte : Beata Assunta Marchetti [libro digitale] / organizadora Leocádia Ortolan Mezzomo. -- Brasília, DF : Centro Scalabriniano de Estudos Migratórios, 2025. -- (Série memórias ; 10) 155 p.

Bibliografia.

ISBN 978-65-85775-39-7

1. Congregação das Irmãs Missionárias de São Carlos Borromeo-Scalabrinianas - História. 2. Espiritualidade - Igreja Católica - Meditações. 3. Freiras - Itália - Biografia. 4. Freiras - Itália - Vida religiosa. 5. Marchetti, Maria Assunta, 1871-1948. 6. Missão cristã. 7. Mulheres - Aspectos religiosos - Cristianismo I. Mezzomo, Leocádia Ortolan. II. Série.

25-296627.0

CDD-922.2

---

**Índices para catálogo sistemático:**

1. Freiras católicas : Biografia e obra 922.2

Aline Grazielle Benitez – Bibliotecária – CRB-1/3129



CENTRO SCALABRINIANO DE  
ESTUDOS MIGRATÓRIOS  
SRTVN Qd 702 – Cj. P Sobrelojas 1 e 2  
70719-900 – Brasília – DF, Brasile  
Email: [csem@csem.org.br](mailto:csem@csem.org.br)  
[www.csem.org.br](http://www.csem.org.br)



CONGREGAZIONE DELLE SUORE  
MISSIONARIE DI SAN CARLO  
BORROMEO – SCALABRINIANE  
Via Monte del Gallo, 68  
00165 – Roma – Italia  
Tel. +39 06 393 773 320  
E-mail: [segreteria generale@scalabriniane.org](mailto:segreteria generale@scalabriniane.org)  
[www.scalabriniane.org](http://www.scalabriniane.org)

---

Tutti i diritti riservati.

È consentita la riproduzione parziale o totale, purché citata la fonte.

# Sommario

<b>PRESENTAZIONE</b> .....	9
<i>Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs</i>	
<b>1. PROFILO BIBLICO-TEOLOGICO DELLA MISSIONARIA</b> .....	13
<i>Rosanna Virgili</i>	
Introduzione .....	15
1. L'umiltà .....	16
2. Il servizio nell'orizzonte della vita eterna .....	21
3. La dignità della donna e della Suora .....	23
4. Donna di comunione .....	26
5. L'urgenza eucaristica della testimonianza .....	30
6. La cura per tutte le membra del corpo del Signore .....	32
A modo di conclusione.....	37
Referimenti bibliografici.....	38
<b>2. LETTERE DI MADRE ASSUNTA MARCHETTI</b> .....	41
Introduzione generale alle lettere e preghiere .....	43
1. Lettera al fondatore, Mons. Giovanni Battista Scalabrini... 45	
2. Lettere a Padre Faustino Consoni .....	49
3. Lettere alle autorità ecclesiastiche .....	55
4. Lettere alla congregazione, alle provinciali, alle maestre e alle altre consorelle .....	67
5. Lettere alla famiglia .....	87

<b>3. ANALISI SU GRAFIA DI MADRE ASSUNTA MARCHETTI</b> .....	97
<i>Nazzareno Palaferri</i>	
1. Presentazione dei documenti.....	99
2. Semiologia grafologica .....	103
3. Analisi della personalità .....	109
<b>4. BEATA ASSUNTA MARCHETTI MADRE TENERA DEGLI ORFANI</b> .....	147
<i>Sr. Leocádia Ortolan Mezzomo, mscs</i>	
Breve biografia.....	149



## Santità...

“Raggiungere la statura e la maturità di Cristo Gesù”

Ef 4,13.



# Presentazione

La vita missionaria ci ha insegnato, e la storia della Chiesa continua a confermarlo, che le opere di Dio portano frutti duraturi (cfr. Gv. 15,5-8). Questa è la nostra esperienza come Suore Missionarie di San Carlo Borromeo Scalabriniane che hanno nella Beata Assunta Marchetti la loro ispiratrice e prima testimone. Donna forte, nutrita dalla vitalità e dalla radicalità del carisma scalabriniano, ha lasciato il segno con la sua vita nella peculiare forma di esperienza religiosa femminile che la Congregazione ha adottato e continua a ricreare nel tempo, come ben espresso nel titolo del libro: *Profilo Spirituale di una Donna Forte: Beata Assunta Marchetti*.

La promessa fatta a lei e alle sue prime tre compagne il 25 ottobre 1895 dal nostro fondatore, San Giovanni Battista Scalabrini – “Andate fiduciose, figliole; vi manderò poi altre consorelle”<sup>1</sup> – rimane viva e attuale. Risuona con forza quest’anno, mentre celebriamo il **130° anniversario della fondazione della Congregazione**, mentre la Chiesa celebra il Giubileo della Speranza e mentre la Congregazione celebra il suo XV Capitolo Generale.

Celebriamo la memoria e l’eredità di Assunta Marchetti, una donna con un profilo di leadership missionaria e capacità manageriali all’avanguardia per il suo tempo. Da lei abbiamo imparato l’audacia di credere e di impegnarci sempre di più, spinti dalla causa della missione e dei migranti, in particolare donne e bambini in situazioni di mobilità. Con lei, crediamo di poter innovare, resistere

---

1. *Scalabrini. Una voce viva*. Bergamo: I tre Istituti della Famiglia Scalabriniana, 2005, p. 469.

e osare ogni volta che è necessario, perché per vocazione non separiamo fede, vita e vocazione missionaria Scalabriniana.

È dalla sua esperienza ai primordi della Congregazione che abbiamo riconosciuto che il mandato missionario ci affida una causa che porta con sé una causa benedetta da Dio e dagli uomini<sup>2</sup>. E, come scrisse opportunamente Scalabrini in occasione della preparazione del Primo Convegno sulle Migrazioni, tenutosi a Roma l'8 febbraio 1891: “Sappiamo come trarne profitto”<sup>3</sup>.

Tutto in Assunta Marchetti è semplice, equilibrato, riflessivo e naturale e trasmette bellezza, armonia e interiorità. Nel documento di analisi grafologica, ritroviamo aspetti significativi della sua personalità. Il grafologo la definisce così: “Dotata di un particolare senso dello scopo che le ha permesso di comprendere le situazioni particolari degli altri; con un forte senso di dipendenza, ma anche con un grande senso di autonomia e capacità di azione [...]. Caratterologicamente, è un vero miracolo di equilibrio e gentilezza umana, segno che ha vissuto superando se stessa, ascoltando e meditando intimamente sui messaggi interiori che la conducevano a un continuo ‘Eccomi’”.

Questo volume nasce come atto di gratitudine perché, con grata memoria, riconosciamo l'eroismo della sua vita e i passi fecondi che ha compiuto come Suora scalabriniana. La nostra Congregazione ha ricevuto da lei il segno dell'originalità femminile che la caratterizza e la resilienza che ci spinge a ricominciare sempre, ad ampliare lo spazio della tenda o le frontiere dell'opera missionaria, a superare le difficoltà e a servire senza riserve, con dedizione totale, sui sentieri della migrazione e della ricerca di rifugio. In Assunta, siamo ispirate a rispondere, con l'ardore e la saggezza della sua eredità, ai tempi nuovi e alle situazioni trasformatrici della mobilità umana che ci interpellano nel mondo di oggi.

Oltre al già citato studio grafologico, il libro raccoglie manoscritti della Beata Assunta Marchetti e studi teologico-biblici della biblista Rosanna Virgili, permettendoci di comprendere e ammirare ulteriormente il profilo spirituale della co-fondatrice della Congre-

---

2. *Scalabrini. Una voce*, p. 515.

3. *Ibidem*.

gazione delle Suore Missionarie Scalabriniane. Donna forte e dalla spiritualità straordinaria, è un esempio che permea di speranza il nostro futuro. Una figura che possiamo proporre come modo di essere, una figura femminile che interpella ogni sorella e fratello che si rende disponibile a tracciare nuovi percorsi nel mondo della mobilità umana.

Invito tutti a leggere queste pagine suggestive sia per il loro contenuto sia per lo spirito missionario scalabriniano che ci risveglia a vivere con rinnovato fervore la nostra vocazione nella Chiesa. Allo stesso tempo, incoraggio la diffusione della ricchezza contenuta in questo libro, affinché molti possano conoscere e lasciarsi ispirare nella vita e nella fede dallo splendore che riflette la sua vita in Cristo.

La Beata Assunta Marchetti, che ci ha lasciato una profonda eredità di autentica fedeltà al carisma scalabriniano e un cammino di santità fondato soprattutto sull'umiltà, ci aiuti a vivere e testimoniare l'accoglienza e la solidarietà verso i migranti e i rifugiati.

**Sr. Neusa de Fátima Mariano, mscs**

Roma, 01 luglio 2025

77° Anniversario di morte della  
Beata Assunta Marchetti



# 1

## PROFILO BIBLICO-TEOLOGICO DELLA MISSIONARIA

*Rosanna Virgili\**



\* Laurea in Filosofia all'Università di Urbino. Baccalaureato in Teologia presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e Licenza in Scienze Bibliche al Pontificio Istituto Biblico di Roma. Ha approfondito i suoi studi a Louvain-la-Neuve, Gerusalemme e Harvard.



## INTRODUZIONE

**M**aria Assunta Caterina Marchetti, nata il 15 agosto del 1871 a Lombrici di Camaiore (Lucca), fin da giovane manifestò il desiderio di consacrarsi interamente a Dio nella vita claustrale. La Divina Provvidenza, invece, la spinse ad accogliere altra proposta che Dio le fece tramite suo fratello, P. Giuseppe, missionario tra i migranti italiani in Brasile. Insieme con la madre ed altre due compagne, a Piacenza, il 25 ottobre 1895, emise i voti religiosi nelle mani del Fondatore, oggi San Giovanni Battista Scalabrini. Finita la celebrazione religiosa nella Cappella dell'Episcopio di Piacenza, partirono per Genova e insieme ai migranti presero posto sulla nave Fortunata Raggio che li avrebbe portati in Brasile. Esse formarono il primo nucleo delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo.

Madre Assunta visse come missionaria in Brasile per cinquantatré anni, sempre animata da grande carità verso gli orfani, i migranti e gli ammalati. Fu un modello instancabile di donazione evangelica ai più piccoli e una fedele custode del carisma scalabriniano.

Morì il primo luglio del 1948, nell'orfanatrofio Cristoforo Colombo di Villa Prudente, San Paolo, Brasile. E, dopo un lungo processo canonico, fu proclamata Beata il 25 ottobre del 2014, a San Paolo, Brasile.

Segue un profilo biblico-teologico della beata, cofondatrice della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, Scalabriniane.

# 1. L'UMILTÀ

La sobrietà e l'austerità di cui la nostra Beata fece il suo stile di vita trovano la radice morale e spirituale nell'umiltà. Ciò si esplicita con evidenza nella Lettera che Ella scrive alla "Dilettissima Consorella" non solo nel saluto finale dove si firma: "La vostra umile serva in Gesù C." ma nel modo in cui racconta della sua elezione a Superiora:

Le care e buone Consorelle col loro voto hanno caricato le mie povere spalle di una responsabilità formidabile. Avrei voluto sottrarmi da tanto peso – sciente della mia incapacità assoluta – ma l'insistenza del nostro Ecc.mo Visitatore mons. Lari (che mi accennava in questa elezione la voce di Dio) mi ha costretto di accettare. E così mai in nessuna circostanza e luogo si è avverata – come in questa – la profonda sentenza: che Dio si serve degli strumenti più inadatti, più insufficienti per le sue opere (L. N. 11).

Immediata è la consonanza di queste parole con quelle evangeliche pronunciate da Maria di Nazareth nel Magnificat: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore perché ha guardato l'umiltà della sua serva" (Lc 1,46-48).

Come Maria, la giovane ragazza galilea di umilissime origini e condizioni, era stata colmata di meraviglia per la scelta che Dio aveva fatto cadere su di Lei perché diventasse la madre del Salvatore, così la Beata Assunta non può nascondere lo stupore e l'imprevedibile commozione di essere eletta a governare le sue Suore. E che si trattasse della volontà di Dio, che fosse consapevole che da Dio venisse quella elezione è chiaro da quello che lei stessa considera: "Dio si serve degli strumenti più inadatti, più insufficienti per le sue opere". Grande ed estremamente importante è per lei, infatti, il compito che la attende. Anche questa consapevolezza riecheggia quella di Maria che descrive la grandezza dell'opera che vede svolgere da Dio nel suo grembo con questi stupendi, grandiosi prodigi:

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia si

stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre (Lc 1,49-55).

Per tutto quanto da lei sarà generato, Maria grida la lode al Signore, perché Dio trae dai piccoli le opere più grandi! La stessa lode si leva dal cuore di Assunta ben consapevole del fatto che Dio ama i piccoli, ama e affida le sue opere più grandi agli umili, ai poveri, ai reietti della terra. Si avverte anche l'eco del cuore di Gesù che sussulta di gioia a motivo di questo fare straordinario del Padre: "In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza" (Lc 10,21). L'amore e la fiducia speciali che Dio ha, d'altronde, per i piccoli pervadono tutta la Scrittura.

Lo confessa Egli stesso nel libro del Deuteronomio quando così si rivolge agli Israeliti: "Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di tutti gli altri popoli – siete infatti il più piccolo di tutti i popoli –, ma perché il Signore vi ama" (Dt 7,7-8). La ragione della piccolezza di Israele è la più forte quando i profeti debbono supplicarlo di avere compassione di lui. Nel libro del profeta Amos troviamo due visioni in cui Dio gli mostra le sue intenzioni di punire pesantemente il suo popolo:

Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette [...]; ecco il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna (Am 7,1.4).

Anche nella storia dei primi re di Israele viene tracciata un'autentica teologia dell'umiltà, specialmente nelle vicende di Saul e di David. Saul era "alto e bello" e un uomo già maturo mentre David era piccolo e inesperto, ma Dio non fa come gli umani i quali guar-

dano le apparenze, poiché Lui “guarda il cuore” (1Sam 16,7) pertanto respinge Saul e sceglie David. Importante è anche l’esempio di piccole donne in apparenza inadatte a compiere atti di governo, a prendere decisioni “politiche”, che si rivelano, invece, capaci di salvare la propria città – come Giuditta – o di rovesciare le sorti del proprio popolo condannato allo sterminio, come nel caso dell’orfanello Ester, che divenne moglie del re di Persia.

Il rotolo di quest’ultima è una Meghilla, quella che apre il carnevale ebraico (*Purîm*), festa di gioia perché il destino di Israele è stato rovesciato e dalla morte s’è passati alla vita. Tutto ciò per la preghiera e il coraggio della piccola Ester. “Intonate un inno al mio Dio con i tamburelli, cantate al Signore con i cimbali, componete per lui un salmo di lode; esaltate e invocate il suo nome! [...]”. “Il Signore onnipotente li ha respinti con la mano di una donna!” (Gdt 16,1.5) canta, infine Giuditta, dopo aver sconfitto l’esercito dei nemici con la forza della fede e della preghiera.

Facciamo speciale attenzione all’umiltà del Figlio di Dio che è esaltata ampiamente negli Inni cristologici delle Lettere paoline, come nella Filippesi che così esordisce:

Pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma spogliò sé stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l’ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11).

Dio si fida dei piccoli, come è chiaro per la Beata Assunta che sperimenta sulla sua persona tutto ciò. Per questo crede che la sua elezione venga dalla voce di Dio e così scrive a Mons. Egidio Lari che le chiedeva, nel luglio 1927, di accettare il governo della Congregazione:

Ho ricevuto la sua pregiatissima lettera del 29 luglio p. p.. Perdoni, Mons., se ho tardato un po’ a rispondere. Trattandosi di

una sì grave responsabilità che le rev. Suore, mie consorelle vogliono affidarmi, mi sono presa alcuni giorni per riflettere e ho pregato il buon Dio che mi illuminasse. Conosco, Rev. mo Mons., la mia indegnità e inattitudine e conosco pure le molte difficoltà che vi sono nel governo di una Congregazione religiosa qual è la nostra. Pure confidando nel Signore e prendendo dalle Sue mani questa chiamata, umilmente accetto e già da questo momento, Rev.do Monsignore, mi pongo a sua disposizione. ChiedendoLe la sua S. Benedizione e il potente aiuto delle sue fervorose preghiere, mi dico di V. R. Ill.ma Serva e Figlia [...] (L. N. 5).

Vediamo in questa donna coraggiosa ed umile la forza della fede, l'operosità dell'umiltà che non si tira indietro nei momenti difficili nei quali gli umili sanno trovare in Dio il sostegno per collaborare nella messe che è assolutamente di Dio. Esempio è la fiducia che lei pone in Dio, nel "Amabilissimo Cuore di Gesù" e questo le consente di affrontare le sfide che le si presentano e le responsabilità con serenità.

Il progresso dell'Istituto negli anni 1927-1935 – periodo del suo secondo mandato – trova la sua spiegazione soprattutto nelle superiori qualità della Madre, nell'umiltà con cui sapeva contare sull'aiuto delle Consorelle e nella passione di compiere la volontà di Dio che sapeva discernere nella preghiera. Spesso ripeteva alle Consorelle "Coraggio! Mettiamoci nelle mani di Dio e facciamo la sua volontà".

Molti testimoni che hanno deposto nel Processo Canonico sulla Serva di Dio, Madre Assunta Marchetti, hanno dichiarato che la Madre viveva in modo molto umile e che la sua umiltà si intravedeva nel modo di vestire, di servire, di occuparsi dei casi più ripugnanti che arrivavano all'orfanatrofio o nell'ambulatorio, di assumere tutti i servizi della casa e della comunità che spesso sono considerati i più umilianti. Lei ha veramente capito presto che è di assoluta necessità l'umiltà per avanzare nel cammino che rende la creatura umana un discepolo fedele del Maestro divino. La sua era un'umiltà autentica, costante, eroica come hanno dichiarato i teologi della Congregazione dei santi. Mai si può percepire in lei una spinta ad eccellere, era aliena da ogni forma di ostentazione, pro-

tagonismo, affermazione di sé o autodifesa anche quando questo le richiese un forte e concreto eroismo (Bondi, 2004, p. 238).

Amò e cercò in modo costante il nascondimento, l'oblio, l'ultimo posto, governò serenamente pur sentendosi impari al suo ufficio. L'esercizio dell'autorità fu per lei un puro servire, seguendo Gesù che passò la vita servendo (cfr. Mc 10,45). L'esercizio dell'autorità assunto per diversi tratti fu un esimio servire ed un invito alle Consorelle a servire. Sopportò le ingiurie senza lamentarsi e non serbò mai rancore verso chi la umiliava. Scelse più volte di mantenere il silenzio sotto la croce, confidando in Dio che non manca mai di soccorrere ed esaltare gli umili, a suo tempo (cfr. 1 Pt 5,5). Il grafologo padre Palaferri così si esprime: "Assunta fu un vero miracolo di equilibrio e di bontà umana, un "violento" superamento di sé che la portò a rispondere alla vita con un continuo "eccomi"<sup>1</sup>.

Possiamo parlare di una umiltà "divina" che i cristiani faranno propria per rivestire il Corpo di Cristo. La debolezza diventa la forza del cristiano, così come l'umiltà si fa segno dell'appartenenza al Signore. Paolo ne è ancora l'interprete magistrale:

Anch'io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l'eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio" (1Cor 2,1-5). E ancora: "egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, è allora che sono forte (2Cor 12,9-10).

---

1. *Analisi su grafia di Madre Assunta Marchetti (1871-1948)*. Istituto grafologico "G. Moretti". Urbino, 1995, p. 17. Il testo completo è pubblicato in questo volume, cap. 3.

## 2. IL SERVIZIO NELL'ORIZZONTE DELLA VITA ETERNA

Nell'umiltà la Beata Assunta dedicò con convinzione e gioia la sua vita al servizio dei malati negli Ospedali. Un servizio eminentemente “teologico” perché l'essere medico è uno dei primi aggettivi di Dio. Quando il popolo di Israele in fuga dall'Egitto fu liberato dalla schiavitù e tratto dalle acque del Mar Rosso, salvato dalla mano di Dio, così si presentò a tutti il Dio liberatore: “Io sono Colui che ti guarisce” (Es 15,26). Dio “guarisce” le acque di Mara e le fa diventare dolci e potabili, Dio guarisce dall'oppressione, dall'idolatria, dalla paura e dona a un popolo rigettato la promessa di un Paese di libertà e di pace. Gesù passava “sanando e beneficiando tutti” (At 10,38), anche Lui – come il Padre – era medico e curava ogni tipo di malattia. Anche l'Apostolo Pietro riuscì a guarire lo storpio e “medici” furono anche gli altri Apostoli.

Così la nostra Beata che dedicò la sua vita – insieme alle sue Consorelle – alla cura dei malati, lavoro ben gravoso e prezioso. Così scriveva a Sr. Xavier e Consorelle:

Lei sa come sono gli ospedali; ne abbiamo abbastanza, non c'è pericolo che si resti senza lavoro; gli ammalati sono sempre da 15 a 25, poi c'è tutto il resto: iniezioni e medicazioni varie da fare; alcuni vengono e per alcuni dobbiamo andare in casa, però nelle vicinanze, non lontano; ma grazia a Dio tutte stiamo bene di salute (L. N. 20).

Il suo desiderio era quello di morire tra gli orfani in una radicale ubbidienza alla vocazione, fino alla fine, come si evince dalla Lettera a padre Faustino Consoni:

La ringrazio infinitamente e la prego voler raccomandarmi tanto al Signore acciò mi dia forza, coraggio e rassegnazione alla sua Santa Volontà. Mi pare impossibile che il Signore non abbia ad esaudire i miei voti e farmi morire in mezzo agli orfani. Oh! Padre, questo lo bramo di cuore ed è l'unico oggetto dei miei desideri (L. N. 3).

Conoscendo l'umiltà della serva degli orfani, possiamo cogliere in questo suo desiderio una sorta di ardente supplica a Dio a che possa essere trovata tra i piccoli del Regno. Tra quelli che Gesù stesso invita ad essere come bambini: "Se non vi convertirete e non vi farete piccoli come uno di questi bambini non entrerete nel Regno dei cieli" (Mt 18,1-5). E la sua vita è stata questo continuo impegno per essere piccola secondo i criteri evangelici e così saper cogliere tra le pieghe del dovere la presenza di Dio che la amava e chiamava a servire in umiltà!

Con l'anima già nell'orizzonte della vita eterna, la Beata Assunta aggiungeva: "Sebbene in mezzo alle croci e tribolazioni, io sono contenta e ringrazio il Signore che mi fa patire in questo mondo, per risparmiarmi poi nell'eternità" (L. N. 3). E in occasione della morte di un loro figlio così consola sua sorella Marietta e suo cognato:

In questi momenti è inutile dire "siate contenti"; ma che fare? Dio ve lo ha dato e Dio ve lo ha tolto. Consolatevi che avete un angelo in paradiso che pregherà per voi, per tutti [...] Marietta, sono lontana ma con la preghiera sono vicina, da povera "peccatora" come sono. Qui tutti gli ammalati e tutte le Suore hanno fatto la S. Comunione e al più presto il Parroco celebrerà la S. Messa per lui (L. N. 23).

Con pari forza d'animo e profonda fede si rivolgeva alla sorella Elvira e a suo fratello Pio per dare notizia della morte della loro mamma: "Ora altro non resta che pregare e continuare ad essere cristiani buoni e onesti come sono stati i nostri cari genitori, così ci aiuteranno e ci benediranno dal Paradiso [...] Imitiamo anche noi i nostri genitori così che possiamo guadagnarci il Paradiso" (L. N. 21). È bello leggere le molte lettere che scrisse ai familiari dove non si trovano tante notizie, ma si può notare un'insistenza, un invito a vivere i valori, i principi inculcati nei figli dai loro compianti genitori.

La partecipazione spirituale alla Comunione dei Santi era così forte nella Beata Assunta che – nella sua fede umile ed alta! – si meravigliava di ricevere auguri per il suo onomastico da parte di Padre Faustino cui scrive: "La ringrazio infinitamente degli auguri che la R. V. si è degnata inviarmi pel mio onomastico. La ringrazio

in special modo delle orazioni che V. R. fece per me in tal giorno” (L. N. 4).

La Beata Assunta non pativa di orgoglio o narcisismo ma aveva chiara la verità e l'essenza della sua persona: “Io sono una povera religiosa, non merito essere tanto ricordata. Solo la sua bontà può suggerirle tanta finezza verso di me” (L. N. 4). Nelle sue parole risuonano i versi del Salmo 8 dove l'orante si meraviglia, a sua volta, del comportamento di Dio verso gli umani e domanda: “Che cosa è mai l'umano che tu ti ricordi di lui e il figlio dell'uomo che tu te ne prendi cura?” (v. 5).

### **3. LA DIGNITÀ DELLA DONNA E DELLA SUORA**

Come emerge dalla perizia grafologica, la Beata Assunta nella propria interiorità sente e vive sé stessa in atteggiamento di verità, di umiltà e di semplicità. Ma l'umiltà della Beata era rivestita di grande dignità come pure accade spesso nei personaggi biblici. Ella non piegava la testa dinanzi a eventuali atteggiamenti o disposizioni di persone autorevoli che gravassero sulla salute delle Sorelle e delle Comunità. Ne sentiamo il vigore e la convinzione nella Lettera a Monsignor Scalabrini:

Eccellenza! Persistendo negli ordini dati e continuando a volere ciò che ci venne riferito dai Superiori locali, cioè la rinuncia alla Congregazione di S. Carlo, noi non potremmo rispondere se non abbandonando questo asilo, per cercare di consumare il resto della nostra vita in altre opere di carità. Ma sarà questa una via sicura per noi? e il nostro avvenire potrà lasciare tranquilla la coscienza di chi volle metterci in balia del caso? No! (L. N. 1).

Non si tratta di insubordinazione, ma di saggezza e di fede che dà alla Beata il coraggio di obiettare alle decisioni imposte senza tener conto delle reali condizioni delle Suore ed anche della vocazione specifica cui esse sono chiamate. Caratteristiche ravvisate ancora dalla perizia calligrafica che così la descrive:

La prima qualità è quella di una volontà forte e costante, non solo per la naturale energia di cui lei è dotata, ma soprattutto per il suo forte potere di riflessione, di deliberazione e di ponderazione, per cui, non agendo mai di impulso, quando si determina per qualche cosa, lo fa sempre con decisione e convinzione. Del resto si impegna nelle cose solo a ragion veduta e piena coscienza della loro portata; infatti inconsciamente sente che ogni impegno che si assume sarà poi come una specie di imperativo categorico che non ammette tergiversazioni o benevole interpretazioni.

Una sapienza e un'autenticità nella fede che richiama quella di tante donne poste ad esempio di fedeltà e saggezza nella Scrittura.

La prima che vogliamo ricordare è Elisabetta, moglie di Zaccaria, sacerdote del Tempio in Gerusalemme (cfr. Lc 1,5-25). Per la sua umile fede Elisabetta, che era considerata sterile e quindi disprezzata dagli uomini, nella sua vecchiaia concepì un figlio. Grandi furono la sua gioia e la sua riconoscenza verso il Signore cui, nel suo cuore, inneggiava dicendo: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini" (Lc 1,25). Ella ricevette la visita di sua cugina Maria e, al saluto di lei, sentì "sussultare" il bambino che portava in seno, segno che riconoscesse la presenza di Gesù nel grembo della Madre, nuova "Arca dell'Alleanza" (Lc 1,41).

Elisabetta si rende ben consapevole che quella creatura che porta in grembo sia "un dono di Dio" e per questo quando, il giorno in cui il suo bambino verrà circonciso, la gente che partecipa alla festa le suggerirà di chiamarlo "Zaccaria" col nome, cioè, del marito, Elisabetta oppone un netto: "No! Si chiamerà Giovanni" (Lc 1,60). Quello era, infatti, il nome che l'Angelo Gabriele aveva suggerito a Zaccaria nel Tempio e quella era la sua verità: quel figlio era per lei e per tutto Israele non un frutto della fede di Zaccaria – che non aveva creduto! (cfr. Lc 1,20) – ma un dono di Dio (è il significato del nome: "Giovanni").

La determinazione della Beata Assunta trova, dipoi, un esempio luminoso nella grande eroina biblica Giuditta ("la Giudea"). Anche lei oppone un diniego alle decisioni affatto inopportune che

il re prende a carico di tutta la sua città, Betulia, e di tutti i suoi abitanti stretti nella morsa della guerra e dell'assedio. Pur essendo una donna e, per di più, vedova, quindi non autorizzata a contestare le decisioni del re e dei suoi "senatori" – gli anziani –, Giuditta manda a chiamare questi ultimi e, a testa alta, li rampogna dicendo:

Ascoltatevi, capi dei cittadini di Betulia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai. Se non siete capaci di scrutare il profondo del cuore dell'uomo né di afferrare i pensieri della sua mente, come potrete scrutare il Signore, che ha fatto tutte queste cose e conoscere i suoi pensieri e comprendere i suoi disegni? (Gdt 8,11-14).

La fermezza e la determinazione di Giuditta, che si uniranno alla sua sapienza e alla sua preghiera, le derivano dall'amore profondo per il suo popolo e dalla fede pura che ella ha nel Dio di Israele. Questa è la radice spirituale che porta Giuditta ad agire diversamente da quanto disposto nel decreto del re e a compiere un'opera straordinaria sì da ottenere la salvezza di tutta la città.

La Beata Assunta mostra anche quella *parresia* di parola che è tipica degli apostoli della prima ora, quando ella così si rivolge ancora a Monsignor Scalabrini:

Sapemmo che gli ordini di V. E. Rev.ma colpivano nel più caro loro ricordo le umili sottoscritte: venne subito loro imposta un'altra superiora tra le nuove arrivate, dimettendo dal suo posto colei che non aveva mai ambito né desiderato la distinzione fattale. Né qui si arrestarono le cose: bisogna, ci si disse, cambiare i vecchi voti coi nuovi, facendo nuovo noviziato e mutando abito e regole. E qui cominciano le dolenti note. Con quale legge umana ci si può imporre un sacrificio pel quale, rinnegando un passato spinoso sì, ma benedetto da Dio e dagli

uomini, dovessimo affrontare un avvenire nel seno di una nuova famiglia oscura, da noi non domandata né scelta?.

In questo scritto possiamo anche scorgere la donna umile e forte che non tace quando percepisce che la dignità della scelta vocazionale viene misconosciuta, ancorché ciò non accada per disprezzo ma, probabilmente, per una scarsa attenzione e rispetto che potrebbero andare, però, a detrimento al Carisma Scalabriniano. Il carisma è da lei gelosamente custodito come un dono speciale di Dio alla sua Chiesa nel quale lei e le Consorelle hanno fatto il loro primo giuramento nelle mani stesse del Fondatore in quel memorabile 25 di ottobre di 1895.

Come Paolo è sicuro del (suo) Vangelo, così la Beata Assunta si mostra sicura del suo giudizio, come avvisa ancora la perizia calligrafica: “Persona che si spezza, ma non si piega di fronte a ciò che non è giusto e retto: energia a tutta prova nel sostenere la giustizia e la verità”. Ella sente con la mente ed il cuore che quella che difende è la volontà di Dio ed è ben certa che, come raccomanda l’Apostolo Pietro: “É meglio obbedire a Dio invece che agli uomini” (At 5,29).

## 4. DONNA DI COMUNIONE

Quello che sembra semplice galateo epistolare e che nasconde, invece, una grande sensibilità e un’autentica spiritualità nella Beata Assunta, è l’uso che ella fa del pronome di prima persona plurale, del “noi” invece che dell’“io”. In ciò non si rivela, infatti, una mera formalità, ma la consapevolezza di essere parte di una comunità, membro di un “Corpo” cui sente pienamente di appartenere. Quanto emerge dalla Lettera al cardinale Raffaello Carlo Rossi (L. N. 10) dove appare chiaro che quel “noi” che ringrazia si riferisca a quella Comunità riunita nel Nome del Signore di cui Egli stesso parla nel Vangelo dicendo: “Dove due o tre saranno riuniti nel mio nome lì sono io in mezzo a loro” (Mt 18-20). Una “riunione” che sarà espressa proprio nella Chiesa, in quella *ecclesia* che, nella lingua originaria greca, significa, appunto: “raduno, assemblea” che si costituisce nel Nome del Signore.

La beata Assunta assolve con estrema attenzione e cura al compito del governo che le viene assegnato pur nella consapevolezza della sua “indegnità e inattitudine” e delle “molte difficoltà che vi sono” per governare una “Congregazione religiosa qual è la nostra” (cfr. L. N. 5). Accetta questo onorevole e oneroso compito nel sentimento della Comunione delle Sorelle col e nel Signore e perché tale comunione possa diventare sempre più solida, leale e reale, fino a diventare uno specchio di quell’edificio (*oikodomé*) che è il Corpo mistico del Cristo incarnato nella Chiesa.

La Beata Assunta assolve al suo ruolo di Superiora Generale con dedizione, ma anche con distacco, con ogni forza, ma anche con “castità” senza mai essere tentata dal considerare come una proprietà personale la Congregazione, ma facendosi ministra della salute e della coesione della stessa. Assoluta appare la sua libertà nel lasciare l’incarico di Generale ancora prima della scadenza:

per essere prossima la scadenza del mandato che in virtù di santa ubbidienza umilmente venivo disimpegnando nei limiti dei pochi talenti che il Signore mi ha concesso, colla presente, dandone avviso, mi permetto deporre nelle mani di V. E. Rev. ma la mia carica di Superiora Generale della Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo con sede in São Paulo (L. N. 8).

A differenza di tanti fondatori che faticano a distaccarsi da un ruolo di preminenza nelle Comunità da loro fondate, la Beata Assunta mostra la vicinanza del suo cuore a quello dell’Apostolo Paolo il quale dice: “Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia” (2Cor 1,24).

Si può ammirare nella beata Assunta una vera donna di comunione anche quando si percepisce in alcune delle sue lettere una certa preoccupazione di fronte ad alcuni atteggiamenti di Consorelle che sembrano più frutto di ribellione che profumo di ‘Caritas Christi’. Lei non trascura alcunché nel suo dovere di Superiora Generale e non sceglie l’atteggiamento più comodo, quello dell’omerità, poiché è mossa dal desiderio di veder regnare tra le Consorelle quella carità che nelle parole del Santo fondatore Giovanni Battista

Scalabrini, è il “cemento” che amalgama le diverse “pietre”, conferendo stabilità all’umano edificio della nascente Congregazione.

Davvero grande è l’onestà e la franchezza con cui la Beata Assunta dichiara la sua piccolezza per portare avanti l’ufficio che le è stato consegnato come responsabile del governo della Comunità. Così scriveva a Monsignor Egidio Lari:

Rev.mo Mons. Lari, prendo la libertà di esporre a V. Rev.ma alcuni dubbi. Mons., chiedo che abbia compassione di me, sono una povera religiosa che, giorno per giorno, sento aumentare il gran peso della responsabilità del mio ufficio. Conoscendo la mia incapacità, ho deciso, davanti a Nostro Signore, di non fare nessuna cosa, senza consultare prima V. Rev.ma (L. N. 6).

Con l’intelligenza della fede la Beata capisce che nella Chiesa nessuno può esercitare da solo l’autorità. C’è bisogno di un’“obbedienza” reciproca perché si collabori nell’edificio della Comunità e occorre riconoscere e fruire della sapienza e della fede matura di chi è più “anziano” nella fede come era il caso di Monsignor Lari per la Beata.

Ciò che stava unicamente a cuore alla Beata era, infatti, solo l’unità e il futuro della Congregazione, su ciò ella non nutre alcun dubbio: “Creda, Monsignore, non è la passione che ci ha spinto a questo punto, ma sì il dovere e l’amore che abbiamo al nostro Istituto”.

La Beata Assunta, non ha timore di dire, di obiettare a quello che lei vede come contrario all’ideale della vita religiosa dell’Istituto nascente, perché desidera essere fedele al Carisma ricevuto dal Fondatore Scalabrini e a lei tramandato dallo zelante Padre degli Orfani, il venerabile Giuseppe Marchetti. Pur trovando difficoltà, non viene meno, ma prega e chiede consiglio. Quello che lei desidera è il vero bene della “nostra amata Congregazione”, come scrive spesso.

Madre Assunta ha la stessa franchezza che troviamo spesso nelle lettere paoline e negli Atti degli Apostoli; Madre Assunta direbbe, seguendo San Paolo:

Ognuno ci consideri come ministri di Cristo ed economi dei misteri di Dio. Ora, ciò che si richiede agli economi è che

ognuno risulti affidabile [...] Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all'ultimo posto [...]. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci sfiniamo lavorando con le nostre mani (1Cor 4,1-2; 8-12).

L'atteggiamento dei Corinzi doveva essere particolarmente supponente: ognuno pensava di essere migliore degli altri. Paolo li incalza con le sue domande: chi vi dà il privilegio di vantarvi? Non avete, forse, ricevuto ogni cosa? E, allora, che motivo c'è per vantarsene come se l'aveste fatto voi? Il "gonfiarsi" dell'uno va a discapito dell'altro ed il vanto è segno che non sapete che tutto avete ricevuto. La perdita del senso della circolarità del dono di Dio isola ogni persona dall'altra, ma anche dal Signore. Questa specie di tarlo di vanagloria finirebbe per distruggere il Carisma che è dono per i più piccoli tra i migranti, ragione per la quale Dio ha fatto sorgere la Congregazione della quale la Beata Assunta Marchetti è la co-fondatrice. Lei come donna saggia e prudente si impegna a vegliare per una comunità salda nei valori e feconda nelle opere, secondo il Cuore di Gesù, nel quale da sempre, ha posto tutta la sua fiducia.

La testimonianza della vera fede sta in un fatto ben preciso: la comunione della Chiesa, l'unità dei cristiani, pur nella diversità delle loro persone e delle loro storie. Essi devono riconoscersi tutti nati dall'unica grazia, linfa di vita che esce dal corpo del Signore morto per amore! Un amore che non può che generare amore, amicizia, solidarietà, fraternità. Nessun apostolo può farsi titolare dell'amore del Signore! Nessun fondatore, nemmeno Paolo, è stato, infatti, crocifisso, ma solo il Cristo: nessuno può, pertanto, erigere un muro di divisione là dove il Signore ha posto il suo corpo proprio per abbattere quel muro. Nessuno ha il diritto di lacerare un vestito nuovo e perfetto, quello del Signore risorto (*schismata*: qualcosa di compatto che viene lacerato). Con disappunto Paolo è venuto, invece, a sapere che tra loro vi erano contese, vale a dire invidie, gelosie, accuse, giudizi, disprezzo di un gruppo verso l'altro (cfr. 1Cor 3,3; Rm 1,29; 13,13; Gal 5,20). Lo stile della loro ferialità, della vita ordinaria, in tutti i suoi aspetti, deve aver sbugiardato i Corinzi.

## 5. L'URGENZA EUCARISTICA DELLA TESTIMONIANZA

Nei documenti che abbiamo a disposizione per comprendere la spiritualità e lo spessore teologico della Beata Assunta, un'altra cosa colpisce e illumina: la centralità della sororità e dell'unità della Congregazione, frutto che scaturisce dalla cena eucaristica.

Come per l'Apostolo Paolo così per Madre Assunta l'unità dei cristiani è condizione ed effetto dell'agape fraterna dove si fa memoria della Cena del Signore. Se i cristiani non sono concretamente uniti tra loro, ipocrita e fasulla è l'Eucaristia che celebrano. Queste sono le parole gravi di Paolo:

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga (1Cor 11,23-26).

Il racconto paolino della cena del Signore è il più antico che noi possediamo e la prima testimonianza neotestamentaria della prassi eucaristica. Il testo segnala come a un paio di decenni dalla morte di Gesù le comunità cristiane celebrassero già quella cena come una liturgia di rendimento di grazie, "eucaristica". Il dono del corpo e del sangue di Gesù, nella cena, anticipa il gesto della sua morte in Croce, evidente nel calice della "nuova alleanza nel mio sangue" (1Cor 11,25). Da Mosè a Gesù: mentre l'antica alleanza si suggellava nel sangue degli animali, la nuova alleanza si realizza nel sangue di Cristo. La Chiesa deve farne perpetua memoria: "Fate questo in memoria di me", dice Gesù.

Una memoria che ricalca il rituale della pasqua ebraica, che dovrà celebrarsi come un memoriale, come festa del Signore, come

rito perenne (cfr. Es 12,14). E come gli ebrei consumavano la carne dell'agnello per ricordare la salvezza di *Adonai* (Es 12,27), così la cena eucaristica celebra il Signore che è morto e risorto per la nostra salvezza. Anche in questo si annoda un filo storico-salvifico tra il Primo e il Nuovo Testamento. La comunità nasce e si fonda su quanto la cena del Signore celebra: la nuova alleanza nel corpo e sangue di Cristo; pertanto essa non potrà celebrare indegnamente la memoria di quella cena. Si tratta di un elemento essenziale alla fede cristiana che, infatti, viene trattato con un lessico giudiziario: “Chi mangia... indegnamente sarà colpevole verso il corpo e verso il sangue del Signore” (1Cor 11,27), “ciascuno esamini se stesso [...] chi mangia senza riconoscere... mangia e beve la propria condanna” (1Cor 11,28-29).

Il linguaggio è quello dell'antica alleanza, in cui alla trasgressione della Legge sarebbe seguita una sanzione. Come l'ebreo aveva stretto un patto con Dio, per cui si rendeva responsabile della fedeltà allo stesso, così è per i cristiani: sulla mensa dell'ultima cena (pasquale) è stata stipulata la nuova alleanza – pagata con la morte in croce – ed ora i cristiani debbono essergli fedeli. Ma se l'antico Israele doveva essere fedele ad una serie di divieti e precetti, i cristiani debbono essere fedeli al Signore stesso che è amore gratuito per tutti. Possono farlo concretamente amando i loro fratelli più poveri, aspettandoli prima di prendere cibo, per farlo insieme a loro. Non il rito, ma ciò che in esso si celebra conta; non la liturgia esteriore, ma l'autentica comunione fraterna. Gravissima è la sanzione: fate a pezzi il corpo di Cristo!

Il discorso si chiude con un invito accorato da parte di Paolo: “Gli uni aspettino gli altri, quando vi radunate per la cena” (1Cor 11,33). E se ancora non siete maturi per la vita cristiana, piuttosto che recare un danno a voi stessi e agli altri, restate a casa per mangiare il cibo della divisione senza ipocrisia. Da notare la finezza del discorso: chi resta a casa e mangia il suo pane privato non patisce la sanzione, mentre subirà il giudizio del Signore chi partecipa – “indegnamente” – alle assemblee eucaristiche.

Questo è un prezioso suggerimento per le comunità cristiane di ogni tempo, e indubbiamente, anche per la comunità delle Suore delle quali la Beata Assunta aveva assunto il compito di vegliare

come Superiora Generale. Lei era capace di una oggettività straordinaria. Conosceva sé stessa e le esigenze del compito di essere il timoniere della comunità che era nata per essere espressione dell'amore di Dio Padre-Madre verso gli orfani, i migranti più piccoli e bisognosi.

Madre Assunta, donna eucaristica, aveva nella Sacrosanta Eucaristia il centro della sua forte spiritualità. Molti testimoni la dichiararono come una persona che sapeva correre, anche nei brevi tempi liberi, ai piedi del tabernacolo rimanendo con gli occhi fissi su Gesù, lo Sposo Divino, al quale consacrò la vita sin da giovane e per sempre! E non solo. Sapeva trovare tempi più lunghi e tranquilli sia nelle ore di riposo, sia a tarda notte o al mattino presto per stare in ginocchio davanti il tabernacolo.

Si può dire con il salmista che "Svegliava l'aurora" (Sal 108,3). Era ammirevole nelle cure per la Cappella, per l'altare e non solo. Curava le piante del giardino perché non mancassero fiori freschi per lo Sposo divino. Inculcò questo atteggiamento anche nelle Consorelle della sua cara Congregazione (Bondi, 2007, p. 60-64).

## **6. LA CURA PER TUTTE LE MEMBRA DEL CORPO DEL SIGNORE**

Nel novembre del 1929 Madre Assunta si trovava in visita alla comunità di Bento Gonçalves, RS, quando scrisse una lettera a Suor Immacolata Mileti e Consiglio nella quale si evidenzia il pensiero di fondo della Beata: la sua costante preoccupazione perché le Suore fossero animate da sentimenti di carità, di pace, con spirito di sacrificio e di zelo per il bene e la salute di tutte.

Così scrisse:

Senza sacrificio non si può fare del bene al prossimo e meno se ne può fare se non abbiamo la carità tra di noi; ma speriamo che questa non abbia a mancare mai fra di noi. Con unione e carità tutto si sopporta, tutte le croci pesano meno. Ora desidererei sapere di Sr. Raffaella e di Sr. Carolina; in una lettera vi domandavo di loro, come andavano di salute, ma niente mi

risposero; vorrei sapere qualche cosa. Sono contenta che le Suore stiano meglio, ne sia ringraziato Gesù e Maria. Saluti a tutte le Consorelle, in particolare a Sr. Angelina e a tutta la Comunità del Pari e di Vila Prudente; ricevano pure i saluti di questa Comunità, di Sr. Borromea, delle Novizie e postulanti. Preghino per me, Dio le benedica (L. N. 12).

La Superiora Generale insiste sulla carità, sull'unità tra le Consorelle perché se queste virtù fossero venute a mancare nella Congregazione, non sarebbe mancato un elemento di poca importanza, ma l'essenziale alla bellezza storica dell'Istituto che ella riconosceva come meraviglioso dono di Dio. Sarebbe mancata anche la testimonianza della fede cristiana per cui l'Istituto era nato e continuava a vivere e a crescere.

La postura della Beata Assunta fu sempre quella di una madre preoccupata di fare il bene e di custodire le sue sorelle: nella Lettera a Monsignor Lari (L. N. 7) scrive: "Tutte le Suore lavorano e hanno buona volontà, ma non posso sacrificarle di più". Cercava di persuadere il Monsignore a non calcare la mano sull'impegno delle Suore chiedendo loro di reggere solo in due le esigenze di una Comunità. Un tema molto sentito ancora oggi per cui – per mancanza di Suore – si rischia di inficiare la qualità e la pace della vita religiosa sacrificandole alle esigenze materiali che, talvolta, vengono proposte dall'alto.

La Superiora Generale non voleva che fossero chiesti troppi sacrifici alle sue Suore poiché la loro salute – del corpo e dell'anima – era la cosa che le stava più a cuore. La stessa appassionata cura che mostrava Mosè verso Israele fortemente provato dalla fame e dalla stanchezza nel lungo ed impervio cammino attraverso il deserto.

Così Mosè espose querela a Dio:

Mosè udì il popolo che piangeva in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; l'ira del Signore si accese e la cosa dispiacque agli occhi di Mosè. Mosè disse al Signore: "Perché hai fatto del male al tuo servo? Perché non ho trovato grazia ai tuoi occhi, al punto di impormi il peso di tutto questo popolo? L'ho forse concepito io tutto questo popolo? [...]"

Da dove prenderò la carne da dare a tutto questo popolo? Essi infatti si lamentano dietro a me, dicendo: “Dacci da mangiare carne!”. Non posso io da solo portare il peso di tutto questo popolo; è troppo pesante per me (Nm 11,10-14).

Nella sua prima lettera circolare alla Congregazione nel 1927 espresse la sua fiducia e la sua grande speranza nella cooperazione delle Consorelle:

In questa mia accettazione poi una grande speranza mi sorrise: la cooperazione leale, pronta e generosa di tutte le mie buone Consorelle e soprattutto delle Superiori delle singole Case. Una bufera innominabile ha cercato di travolgerci e inghiottirci. Siamo salve per miracolo e possiamo dire che in questo duro cimento, che fu la prova del fuoco, il buon Dio ci ha dato un segno visibile della sua mirabile protezione. Ora trattasi di restringerci tutte in un dolce vincolo di carità e – dimentiche di un triste passato – riprendere la nostra via, o meglio ricominciare una vita nuova (L. N. 11).

Altro e fondamentale pilastro biblico e teologico della fede della Beata Assunta è la sua concezione di Congregazione, vale a dire di quel “membro” della Chiesa, dove ogni Suora è chiamata a cooperare per il bene di tutte e dove le Superiori delle singole comunità collaborano con umiltà e sacrificio, intraprendenza e impegno, dentro un’ubbidienza che non è sottomissione, ma fedele costruzione dell’unico Corpo di Cristo.

Così scrive:

Ogni Superiora poi regga la sua Comunità con tale chiarezza e conformità alle Sante Regole e agli usi della Congregazione, come dovesse da un giorno all’altro lasciar il suo posto alla voce della S. ubbidienza. Chiamo umilmente e in tutta carità l’attenzione su questo punto molto essenziale al buon ordine, per non incorrere in dolorosi malintesi e amare delusioni. Conto molto, mia ben amata Consorella, sulla sua prudenza, bontà e carità e mi congratulo della sua fermezza e santo spirito di sacrificio (L. N. 11).

La geometria di una Chiesa “poliedrica”, sinodale e non piramidale anticipa l’idea proposta dal Pontificato di Papa Francesco e realizzata attraverso i recenti Sinodi della Chiesa Cattolica (2023; 2024).

Dobbiamo, allora, riconoscere che sia il Papa sia la Beata si sono ispirati ancora una volta alla Parola di Dio e alla dottrina paolina. Perfetto è infatti il quadro disegnato da Paolo nel capitolo dodicesimo della Prima Lettera ai Corinti: la Chiesa è il Corpo di Cristo, comunione di tanti diversi carismi che ne formano le membra.

Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell’ignoranza [...] Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene di tutti: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio della sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio della conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, giudei o greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-11).

I carismi sono paragonati alle membra del corpo di Cristo. Egli è come il corpo: formato da quelle membra che sono i cristiani nei loro carismi. Alla fine Paolo dirà: “Voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra” (1Cor 12,27). Cristo è, dunque, la realtà dove la molteplicità delle membra costituisce un corpo solo. Il lessico battesimale associa l’acqua allo Spirito: da lui siamo stati dissetati. Si tratta di un’esperienza interiore che fa pensare al Battesimo cristiano: “Quanti siete stati battezzati in

Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco, non c'è schiavo né libero, non c'è maschio né femmina perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,28).

Paolo considera tutti ‘immersi’ in quell’unico battesimo che ha fatto superare le diversità, grazie all’opera dello Spirito. Il corpo, dunque, è molte membra. E ognuno ha bisogno dell’altro. Con una sorta di dialogo immaginato tra i vari membri, Paolo vuole toccare la radice delle divisioni, che spesso è la pretesa di essere più ricchi di carismi degli altri o di avere il carisma migliore. Ma come potrebbe un carisma sostituire l’altro? Il paragone è quello dell’occhio con l’orecchio: se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l’udito? Dio stesso, che ha creato il corpo, ha distinto le membra come lui ha voluto.

Nessun membro può dire di non aver bisogno dell’altro, proprio in virtù della sua diversità. Quanto ha l’altro non ho io, dovrebbe pensare anche il ‘corpo’ della Comunità che, invece, tende ad essere diviso. In questa indispensabile reciprocità i membri più deboli o più delicati meritano una cura più intensa, proprio come si fa con le membra più delicate del corpo. Ma c’è di più: anche i membri “indecorosi” sono oggetto di attenzione, anzi, di un’attenzione maggiore. Per comprendere e realizzare un vero Corpo ecclesiale vivente non bastano i carismi, né i relativi ministeri, non bastano, insomma, neppure i doni dello Spirito, ma occorre una “via”, un modo di condividere e concepirsi come parte gli uni degli altri: si tratta della carità, dell’amore.

L’amore è dono e sapienza, allo stesso tempo; grazia del Signore risorto, ma anche sforzo, fatica, sudore, intelligenza dei cristiani. La Chiesa, nelle sue comunità, è chiamata a decidere un metodo, affinché i carismi non vengano sciupati o devoluti in fini idolatriche. L’amore è il metodo di fare Chiesa che Paolo propone. Ed è quello che la Beata Assunta accoglie, desidera, ama e cerca di costruire con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima e con tutte le sue forze (cfr. Dt 6,5) in tutta la sua vita: da quella di semplice religiosa consacrata a quella del suo ruolo di Madre Generale della Congregazione. Ciò è frutto innanzitutto dell’opera dello Spirito che l’ha colmata di grandi carismi, ma anche dei suoi talenti umani che molto bene sono individuati e descritti nella Perizia calligrafica di Padre Nazzareno Palaferri:

L'inflessibilità della volontà è forse la qualità morale che più spicca in lei, col pregio di non essere frutto di convenzionale Super-Io, ma di virtù perché ragionata e ragionevole, infatti la impone a sé così rigida e inflessibile, ma diventa più mite -senza lassismo o debolezze- nei confronti degli altri. Infatti i soggetti irragionevolmente inflessibili, mancando di sentimento, sono rigidi sopra sé stessi e sopra gli altri, ma in genere più verso gli altri che verso sé stessi. Nei propri confronti è anche inflessibile in fatto di disciplina interiore ed esteriore. Questo fa sì che segua norme, direttive e ordini senza proteste o sensi di ribellione. Essendo questo frutto di mentalità, non concepisce nemmeno la possibilità dell'opposto. Da questa forza interiore attinge un forte spirito di superamento delle difficoltà interne ed esterne, per cui, è in grado di essere come superiore alle sue stesse energie fisiche, dimostrando che in lei le energie dello spirito potenziano anche quelle fisiologiche. È ovvio che questo complesso di qualità diventa anche capacità di dirigere e governare il gruppo di cui fa parte.

## A MODO DI CONCLUSIONE

Tra le molte testimonianze riportate nella *Positio*, preparata accuratamente dalla Postulatrice, Suor Laura Bondi, mscs, troviamo moltissime testimonianze che descrivono la protagonista di questo elaborato teologico-biblico come una donna forte che seppe sempre unire la fermezza alla mansuetudine e alla dolcezza totale.

Leggiamo nel libro delle Virtù della Serva di Dio, che lei fu:

un'apostola della carità; sollievo degli ammalati; soccorso alle famiglie del vicinato sia in Camaione come in Brasile; religiosa esemplare che procedeva sempre in modo di guadagnare tempo per poi aiutare le altre nel lavoro. Era osservante fedelissima delle norme che rispettava in quanto espressione della santa volontà di Dio e non con mero servilismo; religiosa discreta che sapeva sempre porre gli altri in primo piano; esemplare nel servire, senza perdere la dignità della carica che occupava

senza la minima ostentazione. Assunta fu una religiosa dotata di energia, fermezza di spirito, grande lealtà, caritatevole franchezza, umile, senza arroganza, di voce soave. La beata Assunta è stata una religiosa di sublime pietà e che davanti al Gesù eucaristico si trasformava (Bondi, 2004, p. 267-268).

Per natura aveva una forte personalità, ma attestano molti testimoni e il grafologo, padre Palaferri, che seppe dominare la sua tendenza naturale e usare l'energia per una vita feconda di bene, di opere di carità. Ecco un po' di questa santa donna, Missionaria di San Carlo Borromeo, Scalabriniana.

Per questa ragione i teologi del Dicastero delle Cause dei Santi l'hanno dichiarata una religiosa di virtù eroiche il 17/9/2010 e il Papa Benedetto XVI la dichiarò Venerabile il 19/12/2011. Un po' dopo, il 14/02/2013, fu approvato il miracolo avvenuto per sua intercessione. Dopo di questo, il Papa Francesco la dichiarò degna di essere beatificata. E, come conclusione, il 25/10/2014 è avvenuta la celebrazione liturgica della Beatificazione, nella Catedral Metropolitana Nossa Senhora da Assunção, São Paulo, Brasil.

## Referimenti bibliografici

BIBBIA DELLA CEI, 2008.

BONDI, Laura. **Le virtù della Serva di Dio, Madre Assunta Marchetti**. São Paulo: Loyola, 2004.

BONDI, Laura. **Madre Assunta Marchetti. Una vita Missionaria**. Brasilia: CSEM, 2011.

FRANCESCONI, Mario. **Una donna forte. Bergamo**, 1974.

PALAFERRI, Nazzareno. **Analisi su grafia di Madre Assunta Marchetti (1871-1948)**. Istituto grafologico "G. Moretti". Urbino, 1995.

## Lettere della beata Assunta Marchetti citate nella riflessione biblica-teologica:

L. N. 1 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Mons. Giovanni Battista Scalabrini. IL 28/01/1900.

L. N. 3 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Padre Faustino Consoni. IL 21 gennaio 1921.

L. N. 4 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Padre Faustino Consoni. IL 13 settembre 1921.

L. N. 5 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Mons. Egidio Lari. IL 29 luglio 1927.

L. N. 6 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Mons. Egidio Lari. IL 7 settembre 1927.

L. N. 7 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Mons. Egidio Lari. IL 20/10/1927.

L. N. 8 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Mons. Benedetto Aloisi Masella. IL 25 aprile 1933.

L. N. 10 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Card. Raffaello Carlo Rossi. IL 18 luglio 1934.

L. N. 11 – Circolare alla Congregazione di Madre Assunta Marchetti. IL 8 settembre 1927.

L. N. 20 – Lettera di Madre Assunta Marchetti a Suor Xavier e consorelle. IL 19 agosto 1939.

L. N. 21 – Lettera di Madre Assunta Marchetti alla sorella Elvira. IL 16 marzo 1927.

L. N. 23 – Lettera di Madre Assunta Marchetti alla sorella Maria Luisa – Marieta. IL 19 marzo 1943.



2

**LETTERE DI MADRE  
ASSUNTA MARCHETTI**





## INTRODUZIONE GENERALE ALLE LETTERE E PREGHIERE

**L**a beata Assunta Marchetti, per la sua limitata cultura scolastica, non ha lasciato nessuna opera scritta. Di lei ci restano infatti solo due relazioni dei suoi due periodi di governo generale, due circolari alla Congregazione e un discreto carteggio. Le lettere che ci sono pervenute sono, complessivamente, 393. I destinatari di queste sono:

- Mons. Giovanni Battista Scalabrini;
- Padre Faustino Consoni, suo confidente di fiducia;
- Personalità ecclesiastiche diverse;
- Circolari alla Congregazione; Superiori provinciali; Maestre delle novizie e alcune Suore;
- Familiari: sorelle, cognati, nipoti.

Le lettere in portoghese sono state, in prevalenza, tradotte in italiano; quelle aventi la traduzione inclusa sono state riportate con lievi modifiche lessicali, per esigenze linguistiche ma, nell'uno e nell'altro caso, si è avuto cura di rimanere fedeli al contenuto originale. Quelle pervenute in lingua italiana, sono state copiate fedelmente, con eccezioni per certe parole che non erano leggibili.

Gli scritti della Beata, se guardati alla luce dei principi della fede, della Chiesa, del buon costume, dei doveri del proprio stato, non presentano elementi confutabili, così si sono espressi i teologi censori. Tutto in essi esprime rispettosa dipendenza, umiltà e volontà di comunione.

Li caratterizzano: l'equilibrio, la prudenza, la riflessione, la sincerità, l'assenza di ogni ombra di convenzionalismo, di pettegolezzo, di ricerca di sé e di vanità, il raccoglimento, la compostezza

interiore, l'adesione incondizionata alla santa volontà di Dio e la fede irremovibile in un Dio che vede e provvede.

Talora si fa evidente anche una particolare fermezza psicologica, sostenuta costantemente da un'energia capace di dominare tutto ciò che può ostacolare l'affermarsi della giustizia, della verità ed affievolire gli atteggiamenti propri di una vita religiosa coerente.

La beata Assunta, attraverso le sue composizioni dallo stile molto elementare, si rivela un soggetto che sa sempre quel che vuole, ossia persona convinta e convincente. Ella sa mantenersi fedele all'essenzialità, alla rinuncia di ciò che è marginale e superficiale. Talora la sua marcata sobrietà rasenta il tono austero, un poco severo, quasi sempre però addolcito e rasserenato da un'abbondante dose di equilibrio che mai si smentisce. Gli scritti non permettono di cogliere impennate impulsive: la scrivente è costante nell'affrontare con ponderazione le varie situazioni non sempre facili della lunga esistenza. Questa ponderazione garantisce l'assenza di contraddizioni. Assunta non conobbe i ripiegamenti su se stessa, quei ripiegamenti che avrebbero potuto anche essere giustificati in tanti momenti della sua vita; il suo autocontrollo è tale da destare spesso stupore.

Ella sa essere sempre in sintonia con l'ambiente e con le persone, ma senza lasciarsi in qualche modo sopraffare da essi. Se trapela una certa tendenza all'inflessibilità, questa sfocia in genere nella benevolenza, nella magnanimità. Nel complesso, gli scritti della Cofondatrice ci delineano una creatura chiara, sommamente lineare, psicologicamente consistente, stabile nel tempo, ordinata interiormente ed esteriormente, umile nel senso più cristiano della parola, ma di un'umiltà complessa per cui, mentre si definisce la vostra umile serva – chiude infatti così molte sue lettere – sa farsi sempre sentire signora autorevole: degli eventi, della storia e anche di quanti sono destinatari del suo amoroso e gratuito servizio.

# 1 LETTERA AL FONDATORE, MONS. GIOVANNI BATTISTA SCALABRINI

L. N. 1

São Paulo, 28 dicembre 1900.  
Proc., Vol. XV, ff. 10-13.

*Lettera di valore storico, perché, in modo illuminato ed energico, la Beata Assunta difende l'identità della Congregazione, al tempo del tentativo di mons. Giovanni Battista Scalabrini di fondere la congregazione di San Carlo Borromeo con quella delle Apostole del Sacro Cuore.*

Eccellenza,

corre il sesto anno dacché fu fondato nella città di São Paulo dall'infelice missionario, Padre Giuseppe Marchetti, l'orfanotrofio Cristoforo Colombo, orfanotrofio che avendo preso quello sviluppo ed importanza preveduti dal suo miracoloso fondatore, oggi trovansi all'altezza di un compito che desta ammirazione e meraviglia negl'indigeni e negli stranieri. Le umili sottoscritte chiamate a coadiuvare col loro lavoro un'opera così caritatevole ed importante, corsero all'appello e col consenso ed approvazione di V. E. Ill.ma accettarono il velo e si sottoposero alle regole che furono loro dettate prima dal defunto Padre Marchetti e poscia fatte rinnovare dal suo successore, dal degno Padre Faustino Consoni, prendendo nello stesso tempo il nome di Suore della Carità della Congregazione di S. Carlo di Piacenza. Le loro regole sono dettate sulle orme di quelle di S. Francesco di Sales, per ordine e volontà dell'E. V. e così accettate ed eseguite scrupolosamente dalle umilissime Suore firmatarie di questo foglio.

In sei anni di vita dedicata tutta al bene degli infelici orfanelli ed alla preghiera per le anime benefattrici e per la salvezza delle

anime nostre, non vi fu esempio alcuno in cui una di noi avesse demeritata la stima dei nostri Superiori o avesse, per un momento solo, abbandonato il campo del lavoro, sempre per noi dolce, perché doveroso. Una cara nostra Sorella perdette la vita nell'arduo suo compito ed un'altra, può ben dirsi, perdette la salute; ma non un lamento, non una recriminazione, non un desiderio uscì mai dalle labbra di una di noi, che tendessero ad ottenere un cambiamento o un miglioramento di vita. Fu fatto ed affrontato sempre tutto per la volontà di Dio. Morto il compianto Padre Marchetti e succeduto a lui il Padre Consoni, fummo chiamate a rinnovare i nostri voti per renderli perpetui e fu in quella occasione che si aggiunsero a noi tre nuove Suore Professe, dopo aver fatto un lungo tirocinio di prova. Poscia sembrava che ogni cosa procedesse per la sua via, fu nominata Superiora la più umile delle qui sotto firmate e mai tra noi vi fu ombra di distinzione di sorta o di preferenza nelle fatiche. Di ciò possono far fede gli stessi Padri Consoni, Simoni e Dotto che ebbero il maggior tempo di sperimentare lo spirito da cui fummo sempre animate e le nostre tendenze per il bene e per la prosperità dell'Istituto.

Fu nella metà dell'anno che or ora sta per spirare che si cominciò a sentir parlare della venuta di nuove nostre Consorelle dall'Italia, e noi apprendemmo quella nuova con piacere, anzi con entusiasmo, sia perché ci veniva in tempo opportuno un poderoso aiuto e sia perché da tal fatto s'intuiva lo svolgimento progressivo di quest'orfanotrofio che noi vedemmo edificare, crescere, animare, popolare e finalmente divenire un'opera degna di essere ammirata e premiata dal mondo intero, dopo aver superati gli ostacoli della fame, degli stenti, della incredulità umana, delle persecuzioni nativistiche, ecc. Nel p. p. mese di settembre giunsero le nuove Suore e ci fu caro il riceverle ed abbracciarle con quell'affetto fraterno che è il simbolo dell'armonia e dell'amore cimentati dallo spirito vero del sacrificio.

Ma purtroppo la nostra gioia fu di breve durata. Sapemmo che gli ordini di V. E. Rev.ma colpivano nel più caro loro ricordo le umili sottoscritte: venne subito loro imposta un'altra Superiora tra

le nuove arrivate, dimettendo dal suo posto colei che non aveva mai ambito né desiderato la distinzione fattale. Né qui si arrestarono le cose: bisogna, ci si disse, cambiare i vecchi voti coi nuovi, facendo nuovo noviziato e mutando abito e regole. E qui cominciano le dolenti note.

Eccellenza! È col cuore straziato dal dolore che ci rivolgiamo all'E. V. Rev.ma buttandoci ai vostri piedi e implorando tutta la vostra protezione. Con qual coraggio potremmo e dovremmo noi, dopo sei anni di vita passati nell'osservanza delle nostre leggi e col nome di cui ci onorammo e gloriammo, quello cioè di S. Carlo Borromeo, abbandonare e perdere la memoria delle nostre fatiche e le regole con le quali fummo chiamate a far parte della Congregazione? Con quale spirito informato a giustizia, si può pretendere che noi, sostenute finora nel nostro Ordine, rinunziamo a tutto un passato di amore per gli orfanelli e di gloria per la nostra Congregazione?

Con quale legge umana ci si può imporre un sacrificio pel quale, rinnegando un passato spinoso sì, ma benedetto da Dio e dagli uomini, dovessimo affrontare un avvenire nel seno di una nuova famiglia oscura, da noi non domandata né scelta?

Eccellenza! Persistendo negli ordini dati e continuando a volere ciò che ci venne riferito dai Superiori locali, cioè la rinunzia alla Congregazione di S. Carlo, noi non potremmo rispondere se non abbandonando questo asilo, per cercare di consumare il resto della nostra vita in altre opere di carità. Ma sarà questa una via sicura per noi? e il nostro avvenire potrà lasciare tranquilla la coscienza di chi volle metterci in balia del caso?

No! E la giustizia di V. E. Rev.ma farà vibrare le corde del suo cuore per proteggerci, aiutarci e lasciare che continuiamo a spendere la nostra vita al bene degli orfanelli, per guadagnarci con le più dure fatiche, i più cruenti sacrifici, le più pungenti spine, la pace e la gloria della vita futura.

Con tale speranza aspetteremo fidenti le disposizioni dell'E. V. Rev.ma che, come nostro Padre e Supremo Superiore, vorrà anche benedirci.

Seguono le firme:

Suor Assunta Marchetti

Suor Maria Franceschini

Suor Maria Bassi

Suor Camilla Dal Ri

Suor Maria das Dores

Suor Angela Meneguzzo

Suor Clarice Baraldini

Postulante Luigia Micheletto.

## **Preghiera: Guidaci, Signore!**

Guidaci, Signore, per amore del tuo nome!

Guidaci in ogni istante, Signore, perchè la nostra anima è incauta e ci troviamo sbattuti da venti impetuosi che agitano il nostro mare e minacciano la nostra fragile imbarcazione...

Guidaci, Signore, perché siamo farina facilmente vulnerabile, e rischiamo di non accogliere in noi il Tuo lievito, quello buono che trasforma in pane il nostro impasto informe...

Guidaci, Signore, perché riconosciamo in te Colui che ci ama e non permette se non quanto è per il nostro bene!

Guidaci con la forza del tuo amore poiché non abbiamo che Te come faro luminoso nelle lunghe notti dei nostri mali profondi, e respiriamo amore, viviamo amore, diventiamo amore!

**Anonimo**



## 2. LETTERE A PADRE FAUSTINO CONSONI

L. N. 2

**Nova Brescia, 11 settembre 1920.**

*La beata Assunta esprime il suo sentito ringraziamento per gli auguri inviati da padre Consoni in occasione del proprio onomastico e promette di pregare per lui. Segue poi, con tono molto addolorato, la notizia dell'abbandono della vita religiosa di una delle Suore.*

Rev.mo Padre Faustino

Perdoni la mia tardanza in rispondere alla di Lei pregiatissima, ma creda non fu negligenza, ma le troppe mie obbligazioni me l'hanno impedito. Meglio tardi che mai!

La ringrazio in primo luogo per gli auguri che mi porge per il giorno dell'Assunta. A ricompensarLa poi di tanta bontà ci penserà il Datore di ogni bene. A me non resta che ringraziarLa e pregare molto per Lei. Sento con rammarico la triste notizia della povera, anzi disgraziata Suor Tereza. Questo io l'immaginavo che succedesse, poiché come Lei sa, è da tempo che nutriva in cuore questo desiderio. Mancanza di avvisi non è, noi abbiam fatto quanto è stato in nostro potere per distornarla da questo pensiero. Se ora si è decisa di uscire, peggio per essa... Preghiamo però che prima che abbia a ribatterle l'anima, il Signore la prenda seco in Paradiso.

Mi scrive mia mamma che Lei Rev.mo Padre, va di spesso a trovarla e di questo io La ringrazio e sempre che ci potrà andare sarà favore anche per me (sic).

Noi qui stiamo bene ringraziando il buon Dio; la Divina Provvidenza ci aiuta assai, anzi non meritiamo tanto. Il popolo continua ad amarci e rispettarci.

La nostra gioia maggiore è il sapere che ora il nostro noviziato va avanti bene colla benedizione di Domine Dio. Preghi anche Lei Rev.mo Padre, perché il Signore continui a benedirci.

Forse saprà già per parte della mamma che è morto mio zio Domenico dell'Argentina. Mi scrive l'Elvira che ha fatto una morte da Santo. Dio l'abbia in gloria, preghiamo per l'anima sua.

Le Suore de Guaporé, per quanto so, hanno molto lavoro, però stanno bene.

Padre, non sia così avaro con noi delle sue notizie, ci scriva più di spesso, che le sue lettere sono per noi motivo di consolazione. Terminando pregando La voler porgere i miei saluti al Fratello Giuseppe.

Gradisca rispettosamente ossequi dalle Suore di qui. Ed io, raccomandandomi caldamente alle sue preghiere, La saluto e le domando la benedizione. Di Lei Obbl.ma Consorella in G.C.

## Preghiera per chiedere aiuto

Come Nicodemo mi avvicino a Te, nella notte,  
favorito dalla complicità delle tenebre...

Tu, vento impetuoso e vigoroso,  
scuotimi dal torpore quotidiano,  
rinnova la vita in questo corpo che invecchia,  
donami un cuore nuovo.

Come all'origine dell'universo,  
soffia dove e come vuoi su di me,  
creatura informe,  
per plasmarmi a tua immagine.

Rinato di nuovo dall'alto,  
con canti, risveglierò nuove aurore.

**Valentino Salvoldi**



**Nova Brescia, 21 gennaio 1921.**

**Proc., Vol. XV, f. 33.**

*La Beata Assunta comunica buone notizie di sé. Manifesta la sua certezza che le croci e tribolazioni sono proprie del peregrinaggio in questo mondo ed esprime la certezza che ubbidendo fa quella che è la volontà di Dio. Parla, anche del suo vivo desiderio di terminare la vita tra gli orfani.*

Rev.mo Padre Faustino,

ricevetti con molto piacere la di lei graditissima lettera, in data 2 del corrente mese e di cuore La ringrazio per gli auguri del nuovo anno. Ringraziando il buon Dio, godo buona salute e altrettanto auguro a Lei.

Sebbene in mezzo alle croci e tribolazioni, io sono contenta e ringrazio il Signore che mi fa patire in questo mondo per risparmiarmi poi nell'eternità.

Accetto i suoi saggi consigli e procurerò, in quanto sta in me, di metterli in pratica. La ringrazio infinitamente e la prego voler raccomandarmi tanto al Signore acciò mi dia forza, coraggio e rassegnazione alla sua Santa Volontà. Mi pare impossibile che il Signore non abbia ad esaudire i miei voti e farmi morire in mezzo agli orfani. Oh! Padre, questo lo bramo di cuore ed è l'unico oggetto dei miei desideri. Ma se il Signore non mi esaudisce, non per questo mi dispero, perché so che ubbidendo faccio la volontà di Dio.

Sempre che vorrà consolarmi un tantino con qualche lettera, non dubiti, Le sarò sempre molto riconoscente. Intanto non mancherò di raccomandarLa al buon Dio, aspettandomi altrettanto da Lei. Le Suore di qui le mandano tanti saluti. Termino domandandoLe la benedizione e baciandoLe rispettosamente la destra.

Di Lei obbl.ma e ric.ma [...].

Favorisca porgere saluti miei a tutti i rev.mi Padri e al Fratello Giuseppe.

## Riflessione sulla carità

La carità rende soave il giogo  
e lieve il peso della legge e della vita,  
che sparge di qualche fiore  
il faticoso cammino di questo esilio,  
che è il balsamo di tante piaghe,  
il refrigerio di tanti cuori:  
la carità, che unita al massimo e primo  
precepto dell'amore di Dio, ci avvia,  
poveri pellegrini, al conseguimento di quale patria  
sulle cui soglie immortali la fede e la speranza ci lasceranno  
e dove essa sola, la carità entrerà per regnarvi.

La carità che è la gran legge del Cristianesimo,  
che deve splende sulla nostra fronte  
ed essere arbitra e signora del nostro cuore,  
reclama di noi qualche sacrificio,  
sacrificio che non potremmo  
negare ai fratelli nostri,  
senza renderci colpevoli  
di una imperdonabile durezza,  
senza smentire coi fatti il titolo di cristiano  
del quale meritatamente ci gloriamo.

**San Giovanni Battista Scalabrini**



**Nova Vicenza, 13 settembre 1921.**

**Proc. Vol. XV, f. 35.**

*La Beata Assunta esprime qui i sentimenti di gratitudine verso il Padre che la ricordò nel suo onomastico. Lascia apparire la sua umiltà e piena adesione alla volontà di Dio. Partecipa del dolore per le varie difficoltà che P. Consoni affronta nella sua missione.*

Molto Rev.do Padre Faustino,

appena ieri ho ricevuto la sua pregiatissima letterina, La ringrazio infinitamente degli auguri che la R. V. si è degnata inviarmi pel mio onomastico. La ringrazio in special modo delle orazioni che V. R. fece per me in tal giorno. Io sono una povera religiosa, non merito essere tanto ricordata. Solo la sua bontà può suggerirle tanta finezza verso di me. Il Signore La ricambi, coi Suoi più preziosi, celesti favori.

Ho inteso tutto quanto V. R. mi diceva nella Sua pregiatissima (lettera). Sono rimasta assai dispiacente. Benché indegnamente, non mancai mai né mancherò di raccomandarla al buon Dio, specie nella S. Comunione, affinché l'assisti nel faticoso apostolato.

Io, grazie al Cielo, sto benissimo e sono contenta ove l'ubbidienza mi vuole.

Ricambio di cuore i saluti di Bartolomeo, Orlando, Giuseppe, Policarpo e tutti. Favorisca porgere i miei riverenti saluti al Rev. do Padre Enrico, Padre Marco, Padre Stefani e Padre Sblandiano. Porgendo i miei rispettosi ossequi, unitamente a quelli delle Conso-relle e pregandola della Santa Benedizione, mi raffermo (sic) della S. V. Ill.ma e Rev.ma Obb.ma e ric.ma in G. C. [...].

## Per riflettere sulla irrequietudine umana...

Desiderare momenti o luoghi dove non esista il dolore,  
dove non si avverta la separazione e nei quali  
la irrequietudine umana si trasformi in pace interiore,  
ma questa spesso è un'aspettativa irrealistica.

Nessun amico,  
nessun amante,  
nessun marito,  
nessuna moglie,  
nessuna comunità,  
nessuna comunione potrà mai appagare  
il più profondo  
desiderio di unità e di piena completezza.

**J. M. Nouwen**



### 3. LETTERE ALLE AUTORITÀ ECCLESIASTICHE

L. N. 5

**Lettera a mons. Egidio Lari,  
São Paulo, 29 luglio 1927. Copia in AGSS 1.5.4.**

*In questa lettera Madre Assunta comunica al Visitatore Apostolico, Mons. Egidio Lari, l'accettazione della sua nomina a Superiora Generale. Sottolinea la conoscenza di sé e le difficoltà di governare bene la Congregazione, ma si affida interamente al Sacro Cuore di Gesù, come dice in altra lettera. Chiede umilmente preghiere.*

Ill.mo e Rev.mo Monsignore Lari,

ho ricevuto la sua pregiatissima lettera del 21 luglio p. p. Perdoni, Mons., se ho tardato un po' a rispondere. Trattandosi di una sì grave responsabilità che le rev. Suore mie Consorelle vogliono affidarmi, mi sono presa alcuni giorni per riflettere e ho pregato il buon Dio che mi illuminasse.

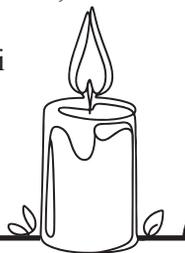
Conosco, Rev.mo Mons., la mia indegnità e inattitudine e conosco pure le molte difficoltà che vi sono nel governo di una Congregazione religiosa qual è la nostra. Pure confidando nel Signore e prendendo dalle sue mani questa chiamata, umilmente accetto e già da questo momento, Rev.do Monsignore, mi pongo a sua disposizione. ChiedendoLe la sua S. Benedizione e il potente aiuto delle sue fervorose preghiere, mi dico di V. R. Ill.ma Serva e Figlia [...].

## Preghiera: Il Signore viene in nostro aiuto

Ogni giorno che incomincia, ogni alba che ritorna  
e ci annuncia una nuova possibilità,  
noi siamo trepidi e pieni di speranza:  
Trepidi perché riconosciamo i nostri limiti;  
pieni di speranza perché il nostro cuore non si stanca  
di cercare e attendere il meglio.

Ma é solo con Te che possiamo farcela!  
E allora, chiediamo con fiducia a te Signore:  
sii sempre tu a guidarci! Tu a prenderti cura di noi,  
quando saliamo sulla nostra povera barca,  
stretta da ogni lato da onde che minacciano di  
travolgerla!  
Salvaci, ogni giorno di nuovo, Signore!

Anonimo



L. N. 6

**Lettera a mons. Egidio Lari,  
Vila Prudente, 7 settembre 1927. Proc., Vol., XV, f. 99.**

*La Serva di Dio, prima di presentare alcuni quesiti e dubbi, mostra quanto la responsabilità della carica assunta le sia gravosa e quanto sia costretta a fare esperienza dei suoi limiti personali. Rivela pure la sua fede che, nella sottomissione incondizionata al Visitatore Apostolico, vede la garanzia della fecondità del suo umile operato.*

Rev.mo Mons. Lari,

prendo la libertà di esporre a V. Rev.ma alcuni dubbi. Mons., chiedo che abbia compassione di me, sono una povera religiosa che, giorno per giorno, sento(sic) aumentare il gran peso della responsabilità del mio ufficio. Conoscendo la mia incapacità, ho deciso, davanti a Nostro Signore, di non fare nessuna cosa, senza consultare prima V. Rev.ma.

Espongo qui alcuni dubbi, eseguirò tutto secondo la soluzione che V. Rev.da darà. Ogni consiglio sarà per me un comando.

1° Conforme alla Regola della nostra Congregazione, la Superiore Generale deve essere assistita da quattro Consigliere e da una Economa Generale. Posso procedere a questa elezione?

2° La Madre Generale, avendo un motivo serio e giusto, può cambiare di Casa o di Provincia una Suora, senza il permesso dell'Ecc.mo Visitatore? o deve fare la richiesta a lui e aspettare il permesso?

3° La Madre Generale ha tutti i diritti nel Governo della Congregazione secondo quanto dichiarano le Costituzioni della nostra Congregazione?

4° Da chi dipendono le nostre Case (dall'Ordinario del luogo)?

Mons., si degni di chiedere a Dio per chi umilmente chiede la Vostra Benedizione(sic).

Grata serva in G. C. [...].

## Signore Gesù vieni in mio aiuto

Signore Gesù, non lasciarmi mai solo quando soffro.

Conosci la mia debolezza di fronte al dolore.

Lo sai che va oltre le mie forze.

Io solo non posso sopportare la croce  
che la vita mi ha gravato.

Il mio dolore con te si illumina e ha un senso.

La mia croce con te si trasformerà in Amore!

Grazie Signore, per quanto mi ami!

Alleluia



L. N. 7

**Lettera a mons. Egidio Lari,  
Vila Prudente, 20 ottobre 1927.  
Proc., Vol. XV, f. 105.**

*Questa lettera rivela la retta intenzione e la prudente  
saggezza del procedere della Beata Assunta  
Marchetti. Lei desidera che nella Congregazione si  
rispettino le regole; che ci sia collaborazione fra tutte  
le Consorelle nell'aiuto reciproco.  
Riconosce umilmente la difficoltà di riuscire bene nei  
rapporti con chi non vuole ubbidire e  
ricorre all'aiuto del visitatore Apostolico a cui  
umilmente si sottomette e ubbidisce.*

Rev.mo Mons. Egidio Lari,

ritornando dal mio viaggio ad Atibaia e Itatiba ho trovato la vostra apprezzata lettera del 9 c.m. Obbligata, ringrazio per la sollecita comunicazione che V. Rev.ma fece a Roma. Dio, N. Signore, per il quale solo lavoriamo, ricompenserà anche questa sua carità. Riguardo al mio vivo desiderio di esporre personalmente a V. Rev. ma i miei dubbi, ho deciso di aspettare la risposta alle mie lettere che scrissi alla Rev.ma Sup. Provinciale del Sud chiedendo una relazione delle diverse case del Sud, tanto per la parte morale che materiale. Per ora mi limito solo a chiedere a V. Rev.ma che non permetta nuove fondazioni di Case della Congregazione nel Sud, prima di aver rinforzato le già esistenti.

Non so se è vero, ma ho sentito dire che ci sono tre comunità della nostra Congregazione composte soltanto da due Suore; io non posso permettere che si formino comunità che non possono osservare la S. Regola. Abitai nel Sud per quattro anni, conosco bene tutti quei luoghi e non posso prendermi la responsabilità della vocazione di due giovani Suore senza formare comunità. Altro motivo ancora: qui a São Paulo ho diverse Suore ammalate, tra queste, due dovrebbero essere operate, ma rimandano, rimandano sempre finché arrivi la fine dell'anno di modo che, è proprio necessario, per conservare le Case in São Paulo, che vengano le tre che hanno già fatto richiesta di appartenere a questa Provincia; in caso contrario, io non so che cosa fare per rimediarci (sic). Già pago quattro professori laici e tutte le Suore lavorano e hanno buona volontà, ma non posso sacrificarle di più. Sì, la Divina Provvidenza continua ad aiutarci e speriamo di poter pagare la prossima rata della casa di Pari senza prendere in prestito niente.

Un'altra cosa chiedo alla V. Rev.ma: che non permetta per quest'anno alle Suore di visitare i loro parenti senza giusto motivo.

Tutti gli altri dubbi li rimando a quando potrò avere la gioia di parlarvi personalmente.

Chiedendo l'aiuto delle potenti vostre preghiere e la santa Benedizione, mi sottoscrivo di V. R. Madre Generale [...].

**Preghiera:**  
**Dio non lasciarmi scoraggiare**

Signore Iddio, è scesa su di me una grande miseria.  
Gli affanni vogliono soffocarmi.  
Non so come uscirne.  
Dio, sii benevolo e soccorrimi.  
Dammi forza per sopportare  
quel che mi mandi.  
Non lasciare che la paura mi domini,  
pensa tu, come un padre a me e ai miei.

**Dietrich Bonhoeffer**



L. N. 8

**Lettera a mons. Benedetto Aloisi Masella,  
São Paulo, 25 aprile 1933.  
Proc., Vol. XV., f. 64.**

*Secondo gli orientamenti delle costituzioni,  
la Beata Assunta presenta, attraverso la lettera sotto  
citata, le sue dimissioni al Visitatore Apostolico,  
tre mesi prima dello scadere del mandato ricevuto  
nel 1927. Con grande spirito di distacco assicura poi  
speciali preghiere per chi sarà chiamata a sostituirla  
nel servizio dell' autorità.*

Ecc.mo e Rev.mo Mons. Benedetto Aloisi Masella

DD. Nunzio Apostolico nel Brasile, Rio de Janeiro,

per essere prossima la scadenza del mandato che in virtù di santa ubbidienza umilmente venivo disimpegnando nei limiti dei pochi talenti che il Signore mi ha concesso, colla presente, dandone avviso, mi permetto deporre nelle mani di V. E. Rev.ma la mia carica di Superiora Generale della Congregazione delle Suore Missionarie di S. Carlo con sede in São Paulo.

Faccio voti e continuerò a pregare perché il Signore illumini le nostre menti e ci sia concessa la grazia di vedere eletta e confermata una nuova Guida di Governo animata da santi propositi e con una mente eletta per ben guidare in porto sicuro la nostra umile Congregazione.

Ringrazio vivamente V. E. Rev.ma dei saggi consigli e della preziosa protezione dispensata a noi tutte e principalmente all'umile sottoscritta che, riconoscente e con rispetto, bacia il sacro anello e si professa dev.ma [...].

## **Preghiamo: Signore, fa crescere la speranza**

La virtù che preferisco, dice Dio, è la speranza.  
La fede non mi stupisce.  
Non è stupefacente. È una sposa fedele.  
La carità va da sé.  
Per amare il prossimo c'è solo da lasciarsi andare,  
c'è solo da guardare una simile desolazione.  
Per non amare il prossimo bisognerebbe farsi violenza,  
torturarsi, tormentarsi, contrariarsi [...].  
La carità è una madre, una madre tenera e una sorella...  
Ma la speranza, dice Dio, ecco quello che mi stupisce.  
Questo è stupefacente.  
Che quei poveri figli vedano come vanno le cose e che  
credano che andrà meglio domattina.  
Che vedano come vanno le cose oggi e  
che credano che andrà meglio domattina.  
Questo è stupefacente ed è proprio  
la più grande meraviglia della nostra grazia.  
E io stesso ne sono stupito.  
E bisogna che la mia grazia  
sia in effetti di una forza incredibile.  
E che sgorgi da una fonte e come un fiume inesauribile.  
Da quella prima volta che sgorgò  
e da sempre che sgorga.  
Perché le mie tre virtù, dice Dio,  
le tre virtù mie creature.  
Sono esse stesse come le mie altre creature della  
razza degli uomini.  
La Fede è una Sposa fedele.  
La Carità è una Madre.  
La Speranza è una bambina da nulla.

**Charles Péguy**



**Lettera di Madre Assunta Marchetti a Mons. Aloisi Masella,  
S. Paulo, 7 Ottobre 1933.**

*La lettera ha lo scopo di ringraziare il Rev.  
mo Mons. Benedetto Aloisi Masella per le  
autorizzazioni concesse e soprattutto per presentare  
al Nunzio Apostolico la situazione economica  
della Congregazione con particolari dettagli sulla  
situazione della Provincia del Sud.*

Ecc. mo e Rev.mo Mons. Benedetto Aloisi Masella

DD. Nunzio Apostolico in Brasile, Rio de Janeiro

Ringrazio vivamente V. E. Rev.ma per la concessa autorizzazione a procedere alla costruzione del Collegio di Nuova Vicenza (Rio Grande do Sul) conforme lettera n. 10618 di protocollo, in data 30 Settembre p.p.

Per scarico di coscienza devo però informare V. E. sull'esatta condizione di quella Provincia: il saldo di Cassa Generale di tutte le case di quella missione è di appena R\$. 7168 come risulta dal rendiconto semestrale e solamente con un poco di economia potrà essere aumentato alla fine d'anno. I fornitori di calce, arena e mattoni, quasi tutti benestanti, sono disposti a concedere quei materiali a prezzi di favore alla pari della Chiesa Parrocchiale ed a lunga scadenza nel pagamento senza interessi. Incominciati i lavori non mancherà, è certo, l'appoggio di cuori generosi e del Rev.do Parroco di Nova Vicenza, Padre Thiago (non è scalabriniano) che sempre si è manifestato favorevole e ben disposto a proteggere le Suore di S. Carlo.

La Provincia di S. Paulo non potrebbe concorrere alla costruzione di quel Collegio con denaro, per aver sempre favorito, come ebbi occasione di esporre a V. E. Rev.ma, quella Provincia con prestiti ingenti che ancora non sono stati restituiti per essere stati applicati nella compera di immobili ed essersi addossato diverse spese di esclusiva spettanza di quella Provincia(sic).

La Provincia di S. Paulo dovrebbe a preferenza provvedere per le riforme che si impongono in breve per il Collegio S. Teresina del Pary, provvedere per diverse Suore inabili al lavoro ed anche all'espansione di questa Provincia in una forma più efficiente e proficua nel contempo.

Le Suore di Rio Grande quindi, ridotte a pensare da sole a quella costruzione, dovrebbero ubbidire ad una ben adatta pianta dell'edificio, costruire quella parte più conveniente per le Suore e poco a poco progredire a seconda dei mezzi disponibili per la mano d'opera ed altre spese da pagarsi a vista.

A mio giudizio sarebbe un po' difficile prescindere dal contrar debiti, sempre dovrebbero acquistare a scadenza da fornitori di cui sopra almeno il materiale di costruzione.

Conforme il desiderio de V. E. Rev.ma, solleciterò il parere ed il consiglio del Rev.do Padre Carlino degli Scalabriniani in quello Stato, pregandolo di recarsi a Nova Vicenza, se fosse necessario, per giudicare in loco sulla convenienza di quella costruzione.

Mi permetto però informare V. E. che quel Rev.do Missionario, sia risieda alla Puttinga come a Guaporè, si trova a più di un giorno di viaggio da Nova Vicenza.

Le residenze degli Scalabriniani, situate tutte in altra zona, si trovano all'incirca ad un giorno di viaggio dalle Suore di S. Carlo residenti in Nova Vicenza.

Perché non venga data una equivoca interpretazione alla condizione che il Rev.do Padre Carlino concordi con quella costruzione, nei termini espressi da V. E. Rev.ma, che invece di un consiglio, implicitamente potrebbe importare un quasi intervento degli Scalabriniani in quanto si addice alle Suore di S. Carlo e sull'andamento della nostra Missione, sarò grata a V. E. Rev.ma se vorrà degnarsi di un rigo di risposta al riguardo per mio governo(sic).

V. E. perdonerà al mio ardire attribuendolo appena alla mia ed alla inesperienza delle mie Consorelle.

Sommamente grata di quanto V. E. Rev.ma fa e spero continuerà ad odoprarsi per il bene di questa nostra Congregazione, bacio il sacro anello e col sensi della più alta stima e rispetto mi professo di V. E. Rev.ma Att.ma e Oblig.ma Serva in G. C.

## Cercarti

Con tutte le mie forze,  
quelle che Tu mi hai dato,  
ti ho cercato, desiderando vedere  
ciò che ho creduto.

E ho lottato e ho sofferto. Mio Dio, mio Signore,  
mia unica speranza,  
donami ancora il coraggio di cercarti.

Possa io cercare il tuo volto  
con passione, incessantemente.

**Sant'Agostino**



L. N. 10

**Lettera al Card. Raffaello Carlo Rossi,  
São Paulo, 18 luglio 1934.**

**Orig.: APC (Cartella Suore Missionarie di S. Carlo Borromeo,  
scalabriniane).**

*Lettera di ringraziamento della Superiora Generale  
alle Consorelle per i tanti benefici ottenuti dal  
Cardinale e specialmente per l'approvazione delle  
nuove Costituzioni. Essa rivela pure la delicata  
riconoscenza della principale scrivente nei confronti  
del suo benefattore.*

Eminentissimo Signor Cardinale Rossi,

a mezzo del M. Rev.do P. Santo Bernardi, degno Direttore dell'orfanotrofio Cristoforo Colombo, sentiamo forte il dovere di inviare all'E. Vs. Rev.ma queste umili righe onde esternarle tutta la nostra riconoscenza pei numerosi benefici che ha prodigato e tuttora va prodigando al nostro modesto Istituto, specialmente del gran beneficio delle nuove Costituzioni. Come ringraziarla? Dal canto nostro procureremo corrispondere a tanta sollecitudine sforzandoci di osservare scrupolosamente queste medesime Costituzioni e pregando ogni giorno il Signore secondo le pie intenzioni dell'Eminenza V. Rev.ma.

La preghiamo di voler continuare ad onorarci della sua valida protezione ch  imperitura sar  la nostra riconoscenza.

Augurandole dal cielo il degno guiderdone alle sue Sante fatiche e baciandoLe ossequiose il Sacro Anello abbiamo l'onore di sottoscriverci dell'Eminenza Vostra Ill.ma e Rev. ma umilissime  
Serve in G. C. [...]

## Riflettendo sulle vicissitudini della vita...

Nulla ti turbi.  
Nulla ti spaventi.  
Tutto passa.  
Dio non cambia.  
La pazienza ottiene tutto.  
Chi possiede Dio non manca di nulla.  
Solo Dio basta!

**Santa Teresa d'Avila**



## 4. LETTERE ALLA CONGREGAZIONE, ALLE PROVINCIALI, ALLE MAESTRE E ALLE ALTRE CONSORELLE

L. N. 11

**Circolare alle Suore della Congregazione,**

**São Paulo, 8 settembre 1927.**

**Orig.: AGSS 1.5.4; Proc., Vol. XVII, f. 657.**

*È la prima Circolare della Beata Assunta dopo la sua elezione a Superiora Generale. Dimostra ancora una volta saggezza, prudenza, sobrietà e molta umiltà. Fa appello alle Consorelle a unirsi di cuore per il bene della Congregazione.*

Dilettissima Consorella,

la pace di Nostro Signore sia con Lei.

Le care e buone Consorelle col loro voto hanno caricato le mie povere spalle di una responsabilità formidabile. Avrei voluto sottrarmi da tanto peso – sciente della mia incapacità assoluta – ma l'insistenza del nostro Ecc.mo Visitatore mons. Lari (che mi accennava in questa elezione la voce di Dio) mi ha costretto di accettare.

E così mai in nessuna circostanza e luogo si è avverata – come in questa – la profonda sentenza che Dio si serve degli strumenti più inadatti, più insufficienti per le sue opere.

Tutta la mia fiducia l'ho riposta nel suo dolcissimo Cuore. Per Lui e in Lui eccomi in questo delicatissimo e molto spinoso comando.

In questa mia accettazione, poi, una grande speranza mi sorride: la cooperazione leale, pronta e generosa di tutte le mie buone Consorelle e soprattutto delle Superiori delle singole Case.

V. R. sa molto bene da quale terribile lotta esce la nostra diletta Congregazione. Una bufera innominabile ha cercato di travolgerci e inghiottirci. Siamo salve per miracolo e possiamo dire che in questo duro cimento, che fu la prova del fuoco, il buon Dio ci ha dato un segno visibile della sua mirabile protezione.

Ora trattasi di restringerci tutte in un dolce vincolo di carità e – dimentiche di un triste passato – riprendere la nostra via o meglio ricominciare una vita nuova.

Nessuna novità a quanto io sappia sarà introdotta. Quello che dai nostri Ven.di Superiori ci vien richiesto con dolcezza sì, ma con ogni energia, è l'osservanza integra e fedele della S. Regola e la dipendenza assoluta e incondizionata dalla loro autorità.

L'esperienza del passato ci dice di incamminarci in una via di maggior disciplina e ubbidienza a quei (*sic*) Ecc.mi Superiori che, salvateci da certa rovina, dedicano i loro mirabili sforzi per l'incremento della nostra cara Congregazione.

In base pertanto a questo principio, mia cara Consorella, stimo doveroso per il buon governo mio e di V. Rv.ma, (*sic*) avvisarla che nessun compromesso, di nessuna sorte; nessun mutamento o novità; nessuna cosa può essere fatta senza licenza del Rv.mo (*sic*) Visitatore della Concistoriale da cui unicamente e direttamente noi dipendiamo.

Ogni Superiora poi regga la sua Comunità con tale chiarezza e conformità alle Sante Regole e agli usi della Congregazione, come dovesse da un giorno all'altro lasciar il suo posto alla voce della S. ubbidienza.

Chiamo umilmente e in tutta carità l'attenzione su questo punto molto essenziale al buon ordine, per non incorrere in dolorosi malintesi e amare delusioni.

Conto molto, mia ben amata Consorella, sulla sua prudenza, bontà e carità e mi congratulo della sua fermezza e santo spirito di sacrificio. Lavoriamo tutte per la gloria del Signore, per la santificazione nostra e pel vero bene della nostra Congregazione.

Il buon Dio ci benedica.

La vostra umile serva in Gesù C. [...].

## Preghiera nella piccolezza

Sono qui, Signore, come un granello di sabbia nel deserto.  
Sono qui, Signore, con i piedi scalzi, nella tua terra.  
Sono qui, Signore, con il cuore aperto al tuo ascolto.  
Sono qui, Signore, cercando pace nella tua risposta.  
Voglio rimanere assieme a te, seduta ai tuoi piedi,  
senza pensare, né cercare, disponibile a quel che arriva.  
Voglio che il mio cuore turbato si metta in ascolto.  
Desidero stare gratuitamente con te, qui e adesso.  
Desidero l'unificazione del mio essere, nella tua essenza.  
Sono qui, Signore, stracolma di rumori.  
Voglio silenzio, per ascoltare la tua parola,  
perchè il mio cuore anela  
il ritorno alle origini, al paradiso,  
e al tramonto incontrarmi con te.

**M. Marquez**



L. N. 12

**Lettera a Suor Immacolata Mileti e Consiglio,  
Bento Gonçalves, 22 novembre 1929.  
Proc., Vol. XVI, ff. 330-331.**

*In questa lettera si leggono alcuni passi che evidenziano il pensiero di fondo della Beata Assunta: la sua costante preoccupazione che le Suore siano animate da sentimenti di pace, di carità, di spirito di sacrificio e di zelo per le anime.*

Suor Immacolata e Consiglio.

Sia lodato Gesù Cristo.

Il fine di questa è [che] non avendo nessuna risposta da Mons. Lari, pensai di fare un telegramma [e] ne accludo la risposta; vedo che sarà impossibile che io possa venire presto. Tuttavia mando le tre Suore insieme a due che vengono per visitare i genitori, al posto delle tre di cui due devono andare a fare l'anno 2° di Noviziato e una la vestizione, se lo meriteranno, perché le loro Superiore dovranno dare il loro parere. Ci sono pure quelle che devono fare i S. voti perpetui; pure per quelle la loro Superiora dovrà dare il suo consenso; riuniscano il consiglio e poi facciano tutto conforme la S. Regola e se nei soggetti ci sarà il merito di essere ammesse ai S. voti perpetui, mi pare che sia tempo di fare la domanda.

Le Suore che vengono di qui restino a Vila Prudente per la cucina: una al posto di Sr. Emilia, l'altra vedano un poco, una che vada al Pary nel posto di Sr. Egidia. Viene pure Sr. Cecilia, quella potrebbe occupare il suo posto, ma vedano loro come credono meglio.

Per la casa di Jaboticabal io crederei di mettere Superiora Sr. Giovannina, Sr. Maria S. per scrivere e, se loro credono, una di queste tre che vengono oppure quella che loro vedono più contenta, che tutte siano contente, per vivere un poco in pace e fare un poco di bene, prima per l'anima nostra, poi per il bene del prossimo tutto e per il bene della nostra Congregazione.

Quanto al contratto, vedano gli altri come sono fatti per la mensilità delle Suore(sic), il minimo è che non sia meno di quello che danno a Monte Alto.

Poi spero che mi faranno sapere qualche cosa a questo riguardo, se ci sarà qualche difficoltà riguardo al pagamento, loro sono libere di fare ciò che vedono bene per contentare tutti. Mi pare di essermi spiegata e credo che tutte possano accontentarsi; senza sacrificio non si può fare del bene al prossimo e meno se ne può fare se non abbiamo la carità tra di noi; ma speriamo che questa non abbia a mancare fra di noi. Con unione e carità tutto si sopporta, tutte le croci pesano meno.

Ora desidererei sapere di Sr. Raffaella e di Sr. Carolina; in una lettera vi domandavo di loro, come andavano di salute, ma niente mi risposero; vorrei sapere qualche cosa.

Sono contenta che le Suore stiano meglio, ne sia ringraziato Gesù e Maria. Saluti a tutte le Consorelle, in particolare a Sr. Angelina e a tutta la Comunità del Pary e di Villa Prudente; ricevano pure i saluti di questa Comunità, di Sr. Borromea, delle Novizie e postulanti. Preghino per me, Dio le benedica. La vostra sempre aff. ma Madre [...].

## Riflessione sull'esperienza di stare assieme

Che io non mi separi mai da te.  
Sì, ci attende un lungo e faticoso cammino:  
in questa nuova stagione dobbiamo, infatti,  
diventare competenti della complessità,  
esperti della diversità, capaci di incontrare  
e di comunicare con uomini e donne  
che vengono da altre esperienze  
e percorrono altre strade  
che non sono le nostre.  
Dobbiamo esercitarsi all'ascolto,  
all'accoglienza dell'altro,  
e quindi, imparare ad accettare  
il mistero e l'enigma  
di chi non conosciamo, di chi appare come  
l'estraneo e non solo lo straniero...  
Gli altri non sono l'inferno,  
sono la nostra beatitudine su questa terra.

**Michael de Certeau**



**Lettera a Suor Borromea Ferraresi,  
São Paulo, 29 gennaio 1931. Proc., Vol. XVI, ff. 469-70.**

*Accenna ad un malinteso sorto fra lei e padre  
Foscallo circa una donazione a Roca Sales,  
donazione che permise il costituirsi di una  
Comunità di Suore Scalabriniane in quella località.  
Ribadisce poi che soltanto il parere del  
Visitatore Apostolico potrà determinarla in merito  
all'istanza di padre Foscallo.*

Preg.ma Sr. Borromea, Bento Gonçalves,

ho ricevuto contemporaneamente il vostro telegramma e la vostra lettera insieme a quella del Padre Foscallo. Se grande fu la sorpresa di quel buon sacerdote, ancor più grande fu la mia nel constatare che presta più fede ad estranei che alla mia parola di religiosa. Mai si è parlato della condizione introdotta nella Scrittura di donazione, prova ne sia che voi stessa ne rimaneste sorpresa; se fosse vera, l'avremmo esposta a Mons. Lari. Noi ottenemmo facoltà di aprire quella casa e di accettare quella donazione a Roca Sales alle condizioni da noi esposte e da voi scritte, senza oneri e condizioni di sorta.

Per quante ragioni si voglia addurre, io non posso prendere una determinazione senza consultare Mons. Lari, al quale dobbiamo obbedienza nell'osservanza di tutte le sue disposizioni. Senza una sua autorizzazione non possiamo dare un passo né alterare l'ordine delle cose, ben lo sapete; inutile, quindi, insistere che io vi dia una risposta urgente per telegramma di sì o no. Qualunque sia la sua determinazione ve la trasmetterò subito, intanto raccomandate tranquillità e pazienza. Le disposizioni prese da Mons. Lari sono a conoscenza della Sacra Congregazione Concistoriale, dalla quale sono raccomandate tranquillità e pazienza. Le disposizioni prese da Mons. Lari sono a conoscenza della Sacra Congregazione Con-

cistoriale, dalla quale dipendiamo. Ogni nostro atto in contrario incorrerebbe nel loro biasimo ed a nostro danno.

La nostra massima dovrà sempre essere: ubbidire, ubbidire ad ogni costo, anche a costo del nostro amor proprio e dei nostri interessi. Cordiali saluti a tutte le Consorelle. Dio vi benedica. Vostra dev.ma nel Signore[...].

## Dialogo di Madre Assunta con il Gesù crocefisso

**M.** Mio caro Gesù, ci mandi tante croci piccole e grandi...

**G.** Mia cara sposa! Non c'è amore più grande che dare la vita per gli orfani, ammalati, migranti.

**M.** Gesù ti vedo sudando sangue...ti offro il dolore della gamba ammalata.

**G.** Mi vuoi seguire...prendi ogni giorno la tua croce e seguimi.

**M.** Vedo il tuo cuore trafitto... il mio sanguina per la morte del mio fratello Beppi...

**G.** Figliuola, ricorda questa parola al discepolo amato: Donna, Mamma Maria, ecco la tua figlia Assunta.

**M.** Salvatore del mondo, quanti peccati, mie colpe e di tutto il mondo.

**G.** Padre, perdona perché non sanno quello che fanno.

**M.** La carica di Superiora è una croce pesante sulle mie spalle, Gesù mio.

**G.** Coraggio. Sarai con me nel paradiso.

**M.** Così sia. **Tutta la mia fiducia io la depongo nel tuo Amabilissimo Cuore.**



**Lettera a Suor Clementina Zini,  
Vila Prudente, 18 maggio 1931.  
Orig. in portoghese: AGSS 1.3.2;  
traduzione in Proc., Vol. XVII, f. 471.**

*Questo scritto è in tono pacato, chiaro e determinato;  
ci dice lo stile della Cofondatrice nell'esercizio  
dell'autorità. Ricorda l'importanza di fare la volontà  
di Dio nelle circostanze semplici della vita.*

Carissima Suor Clementina,  
sia lodato Nostro Signore Gesù Cristo.

Poiché so che lei non vuol saperne di responsabilità, approfitto del fatto di trovarci nel bel mese consacrato a Maria SS.ma per chiederle un sacrificio in suo onore e per il bene della nostra Congregazione, cioè di prendere la croce di superiora dell'ospedale Tacchini, "e avrà come divisa di fare in tutto la volontà di Dio" e vedrà come si sentirà felice nel fare la volontà della sua M. Generale e del governo che lavorano per un fine soprannaturale.

Se la croce le pare pesante, guardi quella di N. Signore e così avrà il coraggio di portare la sua.

Benedicendola nel Cuore di Gesù, mi sottoscrivo sua umile serva [...].

## Pregghiera Maria dal cuore giovane

O Maria dal cuore giovane, insegnami il tuo sì!

Vorrei correre nella via dell'Amore,  
ma l'egoismo appesantisce il mio passo,  
vorrei cantare le melodie della gioia,  
ma conosco soltanto pochissime note.

Guidami, o Maria, sulla via di Dio  
segnata dalle orme dei tuoi passi:  
la via del coraggio e dell'umiltà,  
la via del dono senza riserve,  
la via della fedeltà che non appassisce,  
la via della purezza colma d'Amore.

O Maria dal cuore giovane,  
aiutami a riconoscere l'ora  
della mia Annunciazione  
per dire il mio sì insieme a te.

Stammi vicino per ripetere oggi:  
“Eccomi Signore, avvenga di me  
secondo la Tua parola:  
parola d'amore e di gioia per me!”  
Amen.

**Arcivescovo Angelo Comastri**



**Lettera a Suor Giuseppina Oricchio,  
V. Prudente, 8 giugno 1932, Orig.: AGSS 1.3.2.  
Proc., Vol. XVI, f. 252.**

*La lettera rivela che la prudenza, il discernimento,  
la carità sono alla base dell'agire della Beata Madre  
Assunta, nonché la sua capacità di lavorare, soffrire,  
offrire silenziosamente.*

Carissima Sr. Giuseppina e Consigliere,

S. L. J. C.!

Ho ricevuto la loro lettera, mi spiace molto che Sr. Caterina si sia così in poco tempo cambiata, come mi dicono nella lettera; tutte le volte che sono stata lì, mai una lagnanza mi hanno fatto sul suo comportamento, ora in poco tempo succede tutto questo, che posso fare? Qui, per quello che posso ricavare, non sarà che essa soffre di una grande tentazione e di disanimo? Prendano la cosa con molta pazienza e molta calma e grande carità, vigilanza e prudenza, spieghino la cosa al suo Confessore e di lì vedremo come va e poi prenderemo una decisione. Non ne ho parlato in Consiglio perché ho veduto che la lettera era separata e che parlava solo di essa; ho trovato molto prudente che abbiano fatto così, perché, se Dio volesse che fosse tentazione e disanimo, è prudente che abbiano fatto così.

Per tutto il resto: riunisco il Consiglio e poi scriveremo tutto. Saluti a tutte. Dio le benedica e mi credano sempre la loro aff.ma M. (Madre) in J. M. [...].

P. S. Pare impossibile, ma non devo trovare un momento di riposo, pazienza: tutto per amor di Gesù.

## Pregheiera nelle difficoltà della vita

Signore, la tua tenera misericordia sta negli alti cieli  
e ci parla della tua verità. Ella è pienezza di santità.  
Mentre io medito umilmente incarcerata tra queste pareti,  
tu sei mia luce, mio conforto.  
La tua gloria è il mio appoggio.  
Ti prego, non guardare i miei difetti, neppure i peccati  
dell'umanità.  
Perdonaci con bontà, e saremmo purificati.  
Imploro la tua grazia, concedimi la tua  
protezione.  
Così la pace sarà con noi ora e per tutta  
l'eternità. Amen.

**Liliuokalani** (Regina di Havai-1893)



L. N. 16

**Lettera alle Suore Amelia e Rosa Garcia,  
Vila Prudente, 14 giugno 1932. Orig. in portoghese:  
AGSS 1.3.2; traduzione in Proc., Vol. XVI, f. 473.**

*Il breve scritto, dal tono delicato e pacato, trasmette un messaggio efficace e decisamente incoraggiante alla perseveranza. Fa credere che queste due sorelle non abbiano ancora preso i voti, poiché così scrive: “Che Egli vi stringa sempre più sopra il Suo Cuore tenero e vi faccia sue fedeli fidanzate e un giorno Sue fedeli e felici spose”. Si vede che lei ha un rapporto sponsale con Gesù e questo lo desidera per le giovani in formazione.*

Carissime Suore Amélia e Rosa Garcia,

Viva Gesù!

Grande è stata la gioia che hanno causato le buone e sante disposizioni che avete mostrato nella lettera a me inviata.

Che Gesù aumenti ogni giorno i buoni e santi desideri delle vostre ardenti anime nella pratica delle più belle virtù. Potete armarvi delle sante vesti di Cristo.

Che Egli vi stringa sempre più sopra il Suo Cuore tenero e vi faccia sue fedeli fidanzate e un giorno Sue fedeli e felici spose. Non dimenticatevi di pregare per chi vi invia la benedizione [...].

## Preghiera a Gesù, Sposo celeste

Gesù amico vero, verità beata, abisso d'amore,  
io ti voglio amare sempre.

Gesù unica mia salvezza, compagno inseparabile,  
amore incondizionato mi affido oggi a Te.

Sposo celeste, misericordia dei deboli, attirami a Te.

Luce vera del mondo squarcia le tenebre  
del mio cuore, e guidami nei tuoi sentieri.

O vita senza caso, o pace incomparabile,  
o tesoro inestimabile,

stringimi a te e non lasciarmi vagare per le mie vie...

Gesù amico, Gesù sposo, Gesù pastore buono,  
mi abbandono a Te.

Rinnovo a te la mia consacrazione  
battesimale e religiosa.

Dammi di vivere sempre più la  
castità con amore;

l'obbedienza con fede;

la povertà con la speranza del premio  
eterno. Amen.

**Anonimo**



**Lettera a Suor Faustina Bosio,  
Vila Prudente, 9 luglio 1932.**

**Orig., AGSS 1.3.2. Proc., Vol. XVI, ff. 392-394.**

*In questo scritto ad una Superiora Provinciale la Serva di Dio rivela un poco del suo temperamento energico e la sua intransigenza quando si tratta di ubbidienza e di chiarezza.*

Buona Suor Faustina, S.L.J.C.!

Il fine di questa mia è di dirle che ho inteso tutto ciò che mi dice sull'affare dei conti; a questo riguardo, faccia la carità di dire quale comunità non la obbedisce e il perché e su che punti e il motivo perché lei non vuole continuare il suo incarico. Favorisca di mandare tutto per iscritto, punto per punto, il perché e i motivi quali sono, tutti per bene, in coscienza; lo spedisca qui, a noi, per poi spedirlo al Nunzio e lui risolverà il caso. Vorrà dire che faremo quello che lui dice, lei sa che io niente posso fare senza la sua licenza!

Gli ordini che io ho sono questi: di lasciare tutto come sta fino al termine dei 6 anni e dopo, quello che la Provvidenza disporrà si farà; queste sono le precise parole che lui mi ha detto. Ora, lascio a lei meditare queste parole e rifletta bene su quello che potrebbe succedere a non volere continuare per un anno solo.

2. Riguardo all'ospedale, quando lei è certa di avere le Suore senza scomodare le altre case, se può dare la certezza di avere le Suore, scriva a noi di fare la domanda, tuttavia le condizioni devono essere le stesse che quelle di Roca Sales. Ma le ripeto: prima di tutto ci vuole la licenza del Nunzio.

3. Riguardo a Guaporé, non vogliono capire per prima cosa che i conti non sono fatti in regola, bisogna mettere i debiti e i crediti e lì niente è spiegato; secondo: mi si scrive che c'è bisogno di pulire la casa, di fare il muro, di disfare la casa vecchia e in più si deve

fare la calzata, tutte queste cose, mi pare, prima di scriverle qui, ci si doveva intendere con lei, è poi la Provinciale che deve scrivere, non le pare che deve essere così?

Poi vuole una Suora istruita per fare scuola a una sola bambina, tutti i momenti ce n'è una di nuovo e tante altre cosette. Non ho il tempo di scrivere tutto, ma dico il vero: a me non è piaciuto che lei si sia offerta di andare nel suo posto e che non poteva studiare e non avere voluto accettare la sua proposta(*sic*); questo a me non è piaciuto, neppure a qualcuna del Consiglio. Lei abbia tanta bontà e pazienza di andare a Guaporé quanto prima per vedere tutto quello che è necessario fare; vada d'accordo anche col Padre Angeli che lui si intende di tutto; anzi, io gli raccomandai tanto tutte queste cose, quando lui passò di qui. Procuri di vedere bene tutto e che tutto vada conforme alla S. Regola.

Io ho scritto ad essa che aspetto la licenza dal Nunzio per la pulizia della casa e per il muro, ma ho paura che lui prima vorrà sapere e vedere tutti i conti; tuttavia lei faccia e poi scriva tutto.

Armiamoci di pazienza e lavoriamo per amor di Dio, se vogliamo bene alla nostra cara Congregazione; preghi per me e portiamo la croce assieme: la mia pesa più della sua! Ringrazi per me Sr. Vitorina, (*sic*) appena posso, scrivo. Dio le benedica e mi creda sempre sua aff.ma in G. M. [...]. Saluti a tutte le buone Cons.le: Ir. Immacolata, Ir. M. Camilla, Ir. Ignez Oricchio.

## Preghiera: Sento il peso della vita

Spesso mi sento vecchio, Signore:  
vecchio come la delusione, il pessimismo  
e l'angoscia di non credere  
che l'amore possa superare il male del mondo.  
E "gemo come una colomba..."  
Se tu mi ripeti:  
seguimi, se torni a cingermi la veste,  
diventerò giovane come la speranza,  
l'ottimismo,  
l'entusiasmo di scoprire  
in ogni cosa Te  
e di amare in Te, anche la morte.

**Valentino Salvoldi**



L. N. 18

**Lettera a Suor Angelina Meneguzzi,  
Vila Prudente, 1° maggio 1933.**

**Orig. in portoghese: AGSS 1.3.2;  
traduzione in Proc., Vol. XVI, f. 455.**

*Lo scritto, molto spontaneo, mostra la gentilezza  
d'animo della scrivente e la sua capacità di amicizia  
e di gratitudine. Fa pure un accenno  
alla malattia della gamba, malattia che porterà la  
Beata Assunta alla morte, ma che,  
momentaneamente, sembra risolta.*

Cara Suor Angelina,  
viva Gesù!

Auguri di buone feste di Pasqua e insieme di buon compleanno. E non solo da me, ma da tutte le Suore di questa Comunità di Vila Prudente e da Isoleta.

Il giorno 3 tutte noi e le bambine faremo la Santa Comunione e ascolteremo la Santa Messa per le sue intenzioni chiedendo al buon Dio che le conceda le grazie che più desidera e quella di conservare ancora per molti anni fra noi la nostra cara Suor Angelina.

Penso che partirò presto, forse la settimana prossima per il Sud. Grazie a Dio sono completamente guarita della gamba. Suor Pierina sta meglio.

Tutte le inviano un sacco di abbracci, in particolare Suor M. José e Suor Conceição le chiedono preghiere.

Un forte abbraccio da chi le manda una benedizione accompagnata dai più ardenti voti di serenità [...].

## Preghiera di ogni giorno

Quando il deserto s'abbatte sul mio spirito  
e la notte m'avvolge d'angosciose tenebre;  
quando vano pare chiamarti per nome e  
il cielo sembra sempre più lontano,  
guardo ai segni dei chiodi impressi nei tuoi polsi,  
Cristo, e comprendo il mistero:  
ti trova solo chi mette la mano là dove  
c'è una ferita,  
dove l'uomo non ha più dignità,  
dove il dolore sfigura il volto.  
E nel curare la piaga sento in me risuonare  
l'augurio di pace.

**Valentino Salvoldi**



**Circolare della Superiora Generale,  
madre Assunta Marchetti, alla Congregazione delle Suore  
Missionarie di S. Carlo Borromeo,  
Vila Prudente, 11 ottobre 1934.  
Orig. in portoghese: AGSS 1.3.2.**

*La Circolare ha come principale scopo di chiedere  
preghiere e più intensa carità comunitaria  
nell'imminenza del Capitolo Generale per ottenere  
la necessaria e speciale assistenza divina al Capitolo  
stesso. Rivela tutte le sue grandi devozione e desidera  
coinvolgere tutte le Consorelle nell'intercessione,  
specialmente perché si compia la volontà di Dio.*

Carissime Suore,

siamo in un momento in cui abbiamo bisogno di molte preghiere per il felice esito del Capitolo Generale. Per questo vi indico le seguenti orazioni:

- 1° Una novena allo Spirito Santo.
- 2° Una novena al Sacro Cuore di Gesù.
- 3° Una novena all'Immacolata Concezione.
- 4° Una novena a S. Carlo.
- 5° Una novena a S. Giuseppe.

In ogni Novena vi chiedo un giorno di digiuno, 3 piccole mortificazioni e sacrifici per meritare le benedizioni di Nostro Signore.

Abusando ancora della vostra grande bontà nell'ascoltarmi vi chiedo qualcosa di più, cioè di far celebrare le seguenti Messe:

- Una in lode dello Spirito Santo;
- Un'altra per le nostre Suore defunte perché esse ci mandino dal cielo le grazie di cui abbiamo bisogno e i lumi che ci sono necessari.

– Vi chiedo pure, unitamente al mio Consiglio, la più tenera carità tra voi per ottenere da Dio la grazia di compiere la sua Santa Volontà.

Come dovete fare per quanto riguarda il Capitolo elettorale, non ve lo spiegherò qui. Verrà la Rev.ma Madre Provinciale in ogni Casa e spiegherà che cosa dovete fare. Fin d'ora però vi dico che il Capitolo Generale si riunirà per le elezioni nella prima quindicina di gennaio.

Ancora una volta confidando nella vostra grande bontà e docilità nell'ascoltare le mie richieste, vi ringrazio con tutto il cuore. Chiedo al Buon Dio la benedizione per ciascuna di voi. Un affettuoso abbraccio e la benedizione dalla vostra Madre [...].

*P. S.:* Facciano il favore di unire alla novena al Cuore di Gesù una novena di Comunioni.

## Cantico di lode allo Sposo celeste

Gesù, dolce alla memoria, che dai le vere gioie del cuore:  
la tua presenza è più soave del miele e di ogni altra cosa.  
Non si canta niente di più bello,  
né si ode nulla di più amabile,  
né si pensa nulla di più dolce di te, mio Gesù, Figlio di Dio.  
Gesù, speranza dei penitenti,  
quanto sei pio e buono per chi ti cerca!  
Cosa dire, poi, di coloro che ti trovano?  
La lingua non può dire né la parola esprimere:  
solo l'esperto può credere cosa sia amare Gesù.  
Gesù, re ammirabile e nobile trionfatore,  
dolcezza ineffabile, tutto desiderabile.  
Quando visiti il nostro cuore, allora brilla la verità;  
la vanità del mondo svanisce, dentro ferve la carità.  
Gesù, dolcezza dei cuori, fonte viva, lume delle menti,  
che superi ogni gioia e ogni desiderio.

O voi tutti contemplate Gesù, chiedete il suo amore:  
cercate ardentemente Gesù e  
cercandolo infiammatevi.  
O Gesù, la nostra voce ti canti,  
la nostra vita ti manifesti,  
i nostri cuori ti amino ora e per sempre.

**Antico inno della festa del Nome di Gesù**



L. N. 20

**Lettera a Suor Xavier e Consorelle,  
Mirassol, 19 agosto 1939.  
Copia in AGSS 1.3.2.**

*Lettera dal contenuto fraterno, grato, confidenziale  
da cui si può cogliere qualche aspetto concreto della  
vita della Beata Assunta Marchetti nel tempo  
della sua missione nella  
Santa Casa di Misericordia a Mirassol, SP.*

Buona Sr. Xavier e Consorelle,

ho nelle mani due lettere sue. Oggi rispondo. Prima di tutto grazie degli auguri e ancor di più del bel fioretto che si sono degnate di fare per me. Questo è il vero bene che si vuole ad una Consorella, Dio vi paghi per tutto e spero che sempre vorranno ricordarmi a Gesù; io nelle mie povere preghiere non le dimentico mai.

Ora mi dice che andò a Bento Gonçalves a fare il S. Ritiro e mi dice pure che la Provinciale non riceve mie lettere; io sempre le ho risposto, solo una volta non risposi, non so come sia, pazienza. Ora credo che avrà già la lettera nelle mani, le scrissi subito appena l'ho saputo.

Mi dice pure se abbiamo tanto lavoro; lei sa come sono gli ospedali; ne abbiamo abbastanza, non c'è pericolo che si resti sen-

za lavoro; gli ammalati sono sempre da 15 a 25, poi c'è tutto il resto: iniezioni e medicazioni varie da fare; alcuni vengono e per alcuni dobbiamo andare in casa, però nelle vicinanze, non lontano; ma grazia a Dio tutte stiamo bene di salute; la mia gamba è più o meno la stessa, pazienza: Gesù sa e vede e del tutto senza croci non c'è nessuno, non è vero? La mia è questa.

Mi dite pure quando è che vengo a fare una passeggiata al Sud: non potete credere quanto volentieri verrei a vedervi tutte. Prima di morire chissà che non venga: a Gesù niente è impossibile.

Bene, ora basta. Di nuovo, Dio vi paghi per tutto quanto avete fatto e fate per me, contro i miei meriti. Saluti da tutta la Comunità di qui e preghino sempre per noi e Dio vi benedica. Accettino uno stretto abbraccio e mi credano sempre vostra aff.ma Consorella [...].

*P. S.:* Favorisca salutare la Superiora e le Suore di Nova Milano, quando avrà occasione di vederle. La stessa.

## **Pregliera: Sulle orme di Cristo**

Sulle tue orme, verso il mio Calvario,  
fammi spendere amore a piene mani.  
Se perdere con te è guadagno,  
con te morire io voglio, o Cristo.  
Come chicco di grano sotto terra  
porrò radici forti e profonde...  
Si che al tempo della mietitura,  
per tutti abbondino il pane sulla mensa.  
Moltiplicherò l'amore dividendolo,  
lo regalerò a chi bussa alla mia porta:  
avrò il centuplo qui, in questa vita,  
e pace eterna nel tempo senza fine.

**Valentino Salvoldi**



## 5. LETTERE ALLA FAMIGLIA

L. N. 21

**Doc. 186. Lettera alla sorella Elvira, Monte Alto, 16/3/1927,  
Orig.: AGSS. 1.3.2. Proc., Vol. XVI, f. 480.**

*Madre Assunta ebbe il compito di annunciare alla sorella Elvira e al fratello Pio che vivevano in Italia, la morte della loro mamma. Fa questo annuncio in tono pacato, cristiano, equilibrato. Aprofitta per fare una breve esortazione al vissuto dei principi ed esempi cristiani imparati dalla loro madre.*

Carissima sorella Elvira,  
cordiali saluti.

Dopo tanto tempo che non ho vostre notizie, ora vengo a darvi le mie. Le mie sono buone, come pure quelle dei nostri parenti, ma, forse già lo saprete, la nostra cara Mamma Gesù ce l'ha portata in cielo. È morta il giorno 22 febbraio; ha fatto una santa morte, assistita da tutti i conforti religiosi; è stata in sé fino all'ultimo momento; è stata assistita da tutti i Padri di S. Carlo, non l'hanno mai lasciata tutti i giorni.

Padre Faustino le raccomandava l'anima piangendo tanto per la bella morte che fece; morì nelle braccia di Teresina e mie e Padre Faustino al capezzale del letto consolava i miei cognati e nipoti, intorno al letto. Quante volte vi ha chiamati te, Elvira, e Pio! Tutti i conforti e le soddisfazioni li ha avuti, eccetto quella di poter rivedere voi due; pazienza, che dobbiamo fare? Ci rassegniamo alla volontà di Dio. Le sorelle non possono darsi pace di non avere più viva la mamma.

Elvira, fatemi dire qualche Messa, se potete. Ora altro non resta che pregare e continuare ad essere cristiani buoni e onesti come sono stati i nostri cari genitori, così ci aiuteranno e ci benediranno dal Paradiso. Se aveste veduto il funerale! Quanto è stato bello! Tutti i Padri di S. Carlo sono andati, due gesuiti pure, gli orfani e le orfanelle e tanta altra gente. È stata sepolta nella tomba del povero Beppe. Padre Faustino le fece un discorso sulla tomba; in una parola, nel nostro dispiacere, è stata per noi figlioli e per tutti i parenti una consolazione. Tutti si ricordano di chi fa bene nel mondo.

Imitiamo anche noi i nostri genitori così che possiamo guadagnarci il Paradiso. Pregate per me. Io mi trovo ora a dodici ore di treno lontana da São Paulo, in una Santa

Casa; salutate le due vostre figlie e tutti gli altri nipoti, dite loro che preghino per la loro zia e la loro nonna. Gradite uno stretto abbraccio e credetemi sempre vostra aff.ma sorella [...].

## Preghiera per quando sento il vuoto

Guarda, Signore, a tutto il nostro senso di vuoto  
e di inutilità, alle nostre ansie e ai nostri incubi.  
Ascolta anche i nostri silenzi.  
Sei stato tu a chiamarci alla vita  
e a farci pellegrini e stranieri in questo mondo,  
per mostrarci, però, la città a cui ci hai destinato,  
la Gerusalemme celeste  
ove il tuo Figlio risorto ci attende,  
ove egli ci tergerà ogni lacrima dagli occhi,  
ove non ci sarà più noia,  
tristezza, affanno, lamento, lutto e morte.

**Gianfranco Ravasi**



**Lettera al cognato Giuseppe Zioni e alla sorella Marietta,  
Mirassol, 23 agosto 1942.  
Proc., Vol. XVI, f. 512.**

*In questo scritto, la Beata Assunta si accosta ai problemi dei suoi familiari con tono materno ed accorato e collega la malattia della sua gamba alla legge universale della sofferenza a cui sono sottoposte le creature.*

V. G. M. G.

Buon cognato Giuseppino e Marietta,  
cordiali saluti.

Ho ricevuto la sua lettera, sono rimasta contenta e nel medesimo tempo triste al sentire che è stato ancora ammalato e Marietta pure; ora spero che staranno meglio, anche se degli incomodi ce ne sono sempre da soffrire; io pure con la mia gamba: più o meno è la stessa, anche se le cure non mancano; è proprio [che] si deve soffrire, pazienza. Marietta, se non si cura, vedrà che cosa le succede; ma non vuole intendere e vede bene che i figlioli, quando sono grandi, danno più da pensare che quando sono piccoli. Sono contenta di Annina, che Dio li benedica sempre. Riguardo a don Vincenzo, gli dica di aversi un poco di riguardo, perché poi soffrirà più tardi lui pure. Ma per quanto si faccia, per chi ha la responsabilità come lui, è inutile il dire 'pazienza'. Cerchi di curarsi più che può. Grazie pure di tutte le notizie che mi dà specialmente di Teresina. La saluti tanto, favorisca salutare Annina, il suo sposo, don Vincenzo, Angelino, Italia e tutti gli altri. Qui tutto corre come sempre. Non stiano in pensiero per me; io pure faccio altrettanto. Mi creda sempre sua aff.ma cognata [...].

Mi dimenticavo: grazie per le preghiere offerte a Dio per il mio compleanno e onomastico.

## Riflettendo sulla fragilità umana

L'autentica originalità dell'uomo  
sgorga dal rapporto con Dio che parla  
e chiede di essere accolto dalla sua libertà;  
e che la solitudine è lo spazio adatto per liberarsi  
dall'idea ossessiva di voler fare da solo (...).

Allora l'uomo si mette in fuga.

Fugge dall'essere verso il fare o l'aver.

Fugge dal pensare nel parlare.

Fugge dall'esistere nell'apparire.

Fugge dall'autentico nel surrogato.

Fugge e sostituisce. Sostituisce il nuovo al vero.

Sostituisce la ripetizione all'inesauribile.

Sostituisce l'effimero all'eterno.

**E. Antonello**



L. N. 23

**Lettera alla sorella Maria Luisa (Marietta)  
e al cognato Giuseppe Zioni,  
Mirassol, 19 marzo 1943. Proc., Vol. XVI, f. 515.**

*La lettera mostra come la Beata Assunta sapeva  
mantenere inalterata la sua fede solida davanti ai  
grandi dolori della vita, come sia la perdita di un  
figlio. Aveva imparato nella vita come le perdite  
hanno un valore per chi vive di fede.*

V. G. M. G.

Carissima sorella e buon cognato,  
salute e pace in G. e M.!

In questi momenti è inutile dire “siate contenti”; ma che fare? Dio ve lo ha dato e Dio ve lo ha tolto. Consolatevi che avete un angelo in paradiso che pregherà per voi, per tutti. Certo che per voi è stato un colpo, un colpo grande, ma peggio sarebbe stato se fosse stato lontano come a tanti poverini capita. Avete fatto più del vostro dovere e delle vostre possibilità, in tutto, assolutamente. Dio lo ha voluto, fatevi coraggio, incoraggiate le bambine, in particolare Annina e Italia. Tu, Sandi, procura di fare stare più che puoi contenti Babbo e Mamma e le sorelle. Cerca di fare loro coraggio e di distrarli molto.

Procura sempre di farli stare allegri affinché non abbiano ad ammalarsi; lui, ora, dal Paradiso prega per tutti noi. Di nuovo, Giuseppino, si faccia coraggio e lo faccia a Marietta e alle bambine, in particolare ad Annina. La saluti tanto, unita al suo sposo, Miguel. Marietta, sono lontana, ma con la preghiera sono vicina, da povera “peccatora” come sono. Qui tutti gli ammalati e tutte le Suore hanno fatto la S. Comunione e al più presto il Parroco celebrerà la S. Messa per lui. Tanti saluti a tutti, in particolare a don Vincenzo: mi raccomando alle sue preghiere. Salutate pure Teresina. Pregate per me, io sto bene, non pensate a me. Vostra sempre aff.ma sorella e cognata [...].

## Toccati dal dolore

Signore Gesù, toccati dal dolore, ti preghiamo:

donaci lo Spirito di sapienza  
per poter intuire e accogliere  
con fede e umiltà, con gratitudine  
e pace le prove della vita.

Fa che non ci ribelliamo,  
né mai ci sentiamo ingiustamente trattati  
o pretendiamo ricompense e onori  
che non abbiamo meritato,  
ma che piuttosto impariamo a riconoscere  
se la sofferenza non ci rendesse attenti e protesi  
alle cose essenziali della vita.

Non c'è dono più grande  
che essere chiamati  
a condividere con te l'obbedienza d'amore  
fino al sì della Croce. Amen.

**Anna Maria Canopi**



L. N. 24

**Lettera al nipote Alessandro Zioni,**

**Mirassol, 3 febbraio 1945.**

**Proc., Vol. XVI, f. 520.**

*La Beata Assunta accenna alla sua infermità, ma con grande rassegnazione, serenità e distacco. Non vuole attirare su di sé l'attenzione degli altri familiari.*

Carissimo nipote Alessandro,

ho ricevuto la tua lettera; sento che tutti state bene; questa è stata l'unica mia consolazione. Io pure sto bene; non sono stata ammalata, solo l'incomodo della gamba; come tu sai, ogni tanto dà l'erisipela, ma per questo sto sempre curandomi: stai contento per questo, perché niente mi manca. Dio vuole così e così sia. Quando Lui sarà contento, passerà anche questa. Grazie delle buone feste di Pasqua; anche noi l'abbiamo passata bene; certo che Mamma e Babbo saranno stati un poco tristi.

Dio ha voluto così, pazienza. Favorisci contraccambiare a tutti le Buone Feste; salutali tutti, anche la zia Teresina. Favorisci porgere tanti saluti a don Vincenzo, ad Angelino e famiglia.

Le Suore pure contraccambiano i saluti di Annina e famiglia. Di nuovo saluti a tutti. Prega per me, Dio ti benedica.

Sempre la tua aff.ma zia [...]. I miei rispetti alla persona che tu vuoi sposare; non so il suo nome.

## Pregiera: Non temere

Stendi la tua mano sui miei occhi,  
Signore, affinché io veda.  
Tocca le mie orecchie e disponile  
ad accogliere la parola.  
Apri le mie labbra perché cantino la tua lode.  
Imponi sul mio cuore le tue palme  
che m'insegnino il linguaggio dell'amore.  
E sfiora il mio corpo con il lembo  
del tuo mantello:  
rivivranno le mie aride ossa.  
Rifiorirà il mio spirito.

**Valentino Salvoldi**



**V. G. M. G. Mirassol, aprile del 1936.**

*Lettera della Beata Assunta al nipote  
Vincenzo che dopo un lungo periodo lontano dalla  
famiglia, torna dall'Italia dove ha studiato teologia  
ed è stato ordinato sacerdote.*

*Esprime il suo apprezzamento per il dono del  
sacerdozio. Dice di aver molto desiderato di essere  
con la famiglia in quell'occasione, ma per motivi di  
forza maggiore non ha potuto essere con i familiari  
per accoglierlo.*

Buon nipote don Vincenzo,  
cordiali saluti.

Le mie congratulazioni e spero che avrà fatto un buon viaggio. Di tutto questo dobbiamo ringraziare Gesù e Maria Santissima della grande grazia che ci ha fatto: ritornare sacerdote, sano e salvo in mezzo ai suoi cari (genitori, tutta la famiglia, i parenti tutti) è una grazia che dobbiamo a Dio.

Chissà quanta consolazione quando è arrivato in Santo, e nell'abbracciare la cara Mamma e il Babbo e tutti gli altri che, credo, saranno venuti ad incontrarlo; benchè un poco lontana, intendo partecipare anch'io alla loro consolazione e allegria.

Avrei voluto essere anch'io presente, dal momento che la Madre Generale mi scrisse di trovarmi il giorno 20 a S. Paulo, ma le occupazioni in questo momento non me lo hanno permesso, come scrissi a casa giorni fa al babbo; siamo però presto alla fine e presto vengo a fare il S. Ritiro e così passeremo qualche ora uniti in famiglia ambedue, offriamo quindi a Gesù e a Maria questo piccolo sacrificio, non è vero? Preghi per me, si degni di volere benedire questa povera religiosa che tanto ne ha bisogno e mi creda sempre sua aff.ma zia [...].

## Preghiera per il Dono del Sacerdozio

Signore Gesù Cristo, Sommo ed Eterno Sacerdote,  
Ti lodiamo e Ti ringraziamo  
per il dono sublime del Sacerdozio.  
Tu che hai chiamato uomini fragili  
a essere strumenti del Tuo amore,  
concedi loro cuori puri e generosi,  
ricolmi di zelo e compassione.  
Sostienili nelle lotte quotidiane,  
rafforzali nella fedeltà alla loro vocazione,  
riempili della Tua luce  
perché siano riflesso della Tua presenza nel mondo.  
Rendi le loro mani canali di grazia,  
la loro voce, eco della Tua Parola,  
e la loro vita, testimonianza del Tuo Vangelo.  
Maria, Madre dei Sacerdoti,  
coprili con il Tuo manto materno e guidali  
sempre più vicino al Cuore di Tuo Figlio.  
Amen.





# 3

## ANALISI SU GRAFIA DI MADRE ASSUNTA MARCHETTI

Nazzareno Palaferri\*

Prot. 16112/95

...spetti, favorrai salute Anima e marito  
...loro, e a peccata Lusila. Efflegro Anonimo  
...erme a tutti speriamo che Dio libere-  
...ano boni e virtuosi e così saranno  
...ione dei loro genitori e di noi tutti  
... e mamma; Randi Italia Teresa Maria  
...ma pregate per me Dio benedica  
...la vostra sempre a ff ma già  
Sr. M. Assunta Marchetti

\* Frate dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali, nato il 27 settembre 1919, deceduto il 20 aprile 2008. In ambito grafologico, è stato allievo di Girolamo Moretti, il fondatore della scuola italiana di grafologia. Per oltre 30 anni ha insegnato presso l'Istituto Grafologico "G. Moretti" di Urbino, contribuendo a sviluppare un approccio interdisciplinare alla grafologia. Lo studio è datato 20/06/1995.



# 1. PRESENTAZIONE DEI DOCUMENTI

**V**iene presentato all'analisi un documento di una sola facciata, riprodotto in fotocopia di cui viene garantita la fedeltà. Si tratta di una lettera vergata con penna metallica e inchiostro nero su carta non rigata. Impossibile richiedere altri documenti perché è l'unico scritto che rimane del soggetto. Esso inizia con le parole "V. G. M. G. Villa Pendente 6-1-1931 *Boa Irmã Maria de Lourdes*".

La scrivente – viene precisato da chi ha chiesto l'analisi – ha basso livello di cultura scolare, e nel suo scritto ciò è ben evidente dal livello di personalità grafica molto elementare; meraviglia però la differenza tra lo stile grafico del testo della lettera e quello della firma e della nota – "Le invio esta carta..." – vergate di traverso, a sinistra della pagina. Questo ha costretto a eseguire un lavoro peritale sulla identità di tutto lo scritto. Il giudizio di tale perizia è stato per l'autenticità dell'intero scritto, per cui si è potuto procedere all'analisi.

Questo dubbio è sorto perché ogni persona che abbia poca cultura scolare tende a produrre un tracciato tipicamente incerto, elementare e del tutto privo di agilità e di personalità grafica, e questo appare evidente nella parte conclusiva della firma apposta di traverso alla pagina. È vero che nemmeno il testo di questa lettera presenta una elevata personalità grafica, fluidità e agilità, però nell'insieme il tracciato appare molto più netto, sicuro e più personalizzato, quindi con una certa personalità che contrasta con la elementarità della suddetta firma. C'è una migliore cura grafica del tutto priva di studiosità e tanto meno leziosa, al punto che viene

quasi la tentazione di definirla come una specie di “cura spontanea”<sup>1</sup> in un soggetto a tendenza austera.

Grafologicamente questo non è di poco conto, perché la personalità grafica è una diretta registrazione del potenziale della personalità psicologica. Il fatto che nel testo della lettera missiva esista un diverso senso estetico porta a concludere che la elementarità dello scritto è solo effetto di mancanza di cultura scolare, ma il soggetto possiede un ben diverso substrato di personalità psicologica. Di conseguenza questo fa pensare a quale personalità grafica avrebbe espresso l'autrice dello scritto se avesse potuto portare avanti studi superiori e così raggiungere la vera spontaneità del gesto grafico. Se ne deduce che lei ha un ben diverso potenziale di intelligenza e di finezza d'animo che non può esprimere nel grafismo per mancanza di pratica, ma che dà i suoi frutti nella vita pratica e di relazione.

La cosa va poi anche vista sotto un altro dato grafologico: il significato della firma nei confronti del testo scritto. Il grafologo deve sempre tener conto di questi due elementi constatando se c'è corrispondenza o discordanza tra di loro. Nel nostro caso, mentre il testo è curato e più espansivo (v. il bel Largo tra lettere), la firma non è affatto curata ed è più serrata tra lettera e lettera. Per aiutare il lettore a capire, la cosa va vista sotto varie modalità. Se il testo della lettera avesse avuto modi studiati e la firma modi semplici, si avrebbe avuto una persona che, sul piano esteriore e dei rapporti sociali, si copre con una maschera che mostri all'esterno una inesistente amabilità. Il fatto invece che nel nostro caso il testo (cioè il comportamento sociale) è moderatamente più curato, personalizzato e senza studiatezza, e la firma (cioè il modo di essere interiore) invece dimessa, indica che la scrivente, sul piano sociale, ha atteggiamenti rispettosi e delicati, ma nella propria interiorità sente

---

1. La cura spontanea – che dà origine al segno Accurata spontanea –, è uno degli indici più qualificano l'individuo umano perché rivela: a) equilibrio tra i fattori dell'inconscio e della coscienza; b) autonomia di giudizio e di azione; c) persona evoluta e libera che, percependo e coltivando i valori superiori dell'esistenza umana, persegue mete sicure senza alcuna preoccupazione di ben figurare agli occhi dell'ambiente. La cura spontanea è infine indice della persona che ha senso estetico e un senso della dignità personale che è vero e autentico perché le rimbalza dalla dignità che percepisce e venera nell'altrui personalità.

e vive se stessa in atteggiamento di verità, di umiltà e di semplicità, imponendosi un regime di vita austero e rigoroso. La diversa espansione verso l'esterno (v. Largo tra lettere), non è ostentazione e maschera di liberalità, ma intimo rispetto dell'altrui valore e dignità.

È importante questa nota, perché qualsiasi lettore, anche non grafologo, percepisce immediatamente il sottofondo di severa austerità di questo grafismo. Dato che questo tenderebbe più a scostare che ad attrarre, la scrivente allenta la severità e libera il sentimento. Con questo rivela che dietro un volto di intensa serietà<sup>2</sup>, c'è un cuore che palpita di umanità e di un amore che -come dice il contesto- non ha certamente assimilato dall'ambiente evolutivo. Tutto questo sarà ben evidenziato dallo studio delle varie tipologie e caratterologie.

## 1.1. Aspetti generali del documento

Precisando meglio quanto detto sopra, la prima cosa che balza all'occhio – soprattutto dell'esperto – è il livello non comune di energia della scrivente, con una trama grafica caratterizzata da spiccata omogeneità, ordine, tenuta e linearità. Le masse grafiche sono ben distribuite; i margini regolari, ma quello di sinistra tende leggermente a crescere verso il basso. I gesti, nonostante l'inesperienza grafica, sono sicuri e netti. La pressione è intensa e pulita, (ne vedremo il significato), ma senza forzare i tratti discendenti (il segno Intozzata I modo non va oltre i 4-5/10). Anticipando quanto verrà spiegato in seguito, la cosa indica che la scrivente non impegna la sua forte energia vitale dinamicamente e non nell'ostentarla, nel contrastare o nella smania di dominare.

Il testo è ordinato, ben disposto e curato senza studiatezza e ricercatezza. Come notato sopra, colpisce la cura cortese del testo della lettera e il modo semplice e dimesso della firma. Le masse grafiche presentano un elemento molto importante: la simultanea presenza del ritmo del pieno (intensità del tracciato grafico) e il

---

2. Si tenga presente che gli atteggiamenti interiori si riflettono sempre anche nel volto, negli occhi, nella postura, nel tono della voce, in tutta la gestualità.

ritmo del vuoto (ampio respiro tra i vari elementi grafici: lettere, parole, righe).

L'occhio nota subito il contrasto tra la certa scolasticità delle forme grafiche e la nettezza e sicurezza dei vari gesti; un insieme di cose che va riferito a quella che la grafologia chiama "personalità grafica" intesa come riflesso della personalità psicologica del soggetto scrivente. Ciò significa che insieme alla non comune energia vitale e caratterologica lei unisce modi garbati e sensibilità d'animo: due doti senza le quali non esiste nemmeno l'elemento mentale-spirituale che consente la sintonia con i fenomeni della vita. Se oltre a questo troveremo indici di positivi processi di interiorizzazione, queste qualità assumeranno anche significato di densa e solida vita interiore.

## 1.2. Metodologia

L'analisi verrà portata avanti secondo il metodo grafologico italiano di G. Moretti per una scelta ben motivata. Infatti: a) è l'unico capace di una esatta quantificazione dei segni che permette di definire l'irrepetibile individualità del soggetto scrivente. b) È l'unica grafologia che è stata derivata direttamente dall'uomo vivo, consentendo così di ricostruire la personalità con criteri a vera misura d'uomo; la sua semiologia riguarda infatti ogni aspetto della personalità: biotipologica, evolutiva e caratterologica, psichica, affettiva, mentale, sociale, somatica e clinica.

Secondo questo metodo l'analisi seguirà le seguenti fasi:

- *I fase.* Identificazione dei segni generali presenti nell'intero scritto.
- *II fase.* Identificazione dei segni particolari, distinguendoli -come verrà spiegato- in una diversificata scala di valori.
- *Terza fase.* Tra i segni sostanziali vanno ricercati quelli *dominanti*, cioè di grado sopra la media e superiore a quello di tutti gli altri segni. Se ne spiegherà sotto il significato.
- *IV fase.* Vengono attribuite ai singoli segni particolari le relative indicazioni psicologiche. Queste saranno di ordine positivo o negativo a seconda della loro natura e dell'intero contesto positivo o negativo dei segni.

- *V fase*. Vengono delineate le grandi sintesi che configurano il quadro totale della personalità: a) il biotipo di base; b) il temperamento; c) l'organizzazione dell'apparato psichico (atteggiamenti e funzioni psichiche junghiane); d) i tratti del carattere che stanno alla base dei vari tipi del comportamento.

Le prime quattro fasi diventano anche una documentazione di tutte le successive asserzioni dell'analisi.

## 2. SEMIOLOGIA GRAFOLOGICA

Nel metodo morettiano i segni hanno una triplice gamma di valori: sostanziali, modificanti e accidentali.

Sono sostanziali quelli che hanno valore portante della struttura biotipologica e caratterologica. Sono modificanti quelli che indicano aspetti dinamici che modificano in modo favorevole o sfavorevole i segni sostanziali. Sono accidentali quelli che aggiungono soltanto delle modalità espressive, come, ad esempio, la spontaneità, la spavalderia, ecc.

I segni vanno quantificati in decimi da 1 a 10. L'abbreviazione "mod." -che talvolta si troverà vicino al grado di alcuni segni- indica che essi sono positivamente modulati da un più a un meno. È una nota molto importante perché la ricchezza di una personalità è data dalla sua plasticità; al contrario, ogni fissità è indice di povertà dell'essere. Queste indicazioni verranno brevemente indicate tra parentesi vicino ad ogni segno.

### 2.1. Segni sostanziali

- *Curva 5/10 mod.* (adattamento alla realtà e agli stimoli dell'ambiente caratterizzato da generosità e forte coscienza. Questo dice che il soggetto è dotato di intenso potere discriminativo del quando e del come sia giusto o no adattarsi agli stimoli dell'ambiente. Tale spirito discriminativo sottende un vissuto non facile e pieno di stimoli a rendere cosciente e personalizzata ogni risposta di comportamento).

- *Angoli A 5/10 mod.* (cosciente ed equilibrato controllo dell'essere e dell'esserci che, nell'impatto con la realtà, consente di evitare indebiti livelli sia di cessione che di riserve).
- *Angoli B 5/10 mod.* (spiccata ma non irragionevole tenacia che consente stabilità dell'essere e del sentire, coesione di pensiero, coerenza di vita).
- *Intozzata I modo 4-5/10.* (grande vitalità ed energia che il soggetto impegna in un costante dinamismo costruttivo, senza alcuna smania di emergere ed imporsi, di emergere, governare e comandare, pur disponendo di un'alta dominanza psicologica).
- *Intozzata II modo 2/10* (sensibilità e ricettività dalle quali deriva una equilibrata emotività che, però, difficilmente altera lo stato psicoaffettivo e mentale).
- *Stretto di lettere sui 7/10.* (attività percettiva della realtà costantemente orientata a produrre nei piani superiori della mente una coscienza distinta e settorializzata delle cose. Da qui intensa attenzione e concentrazione. Il segno sottende quanto detto sopra per Curva, cioè lo stato-dipendenza da un vissuto che ha impegnato al massimo la condizione di coscienza e di vigilanza).
- *Largo tra lettere mod. 5-6/10* (sentimento che, nonostante i suddetti sistemi inconsci di intensa vigilanza e di impegno della ragione, è costantemente aperto e disponibile alla comprensione e al bisogno di soccorrere e guarire).
- *Largo tra parole che all'inizio delle righe è sugli 7-8/10 e poi si riduce progressivamente 3-4/10.* (spiccata evoluzione delle funzioni critiche che consentono di concepire, programmare ed operare sempre a lunga prospettiva, mai fermandosi ai successi immediati, con una lungimiranza che non perde mai di vista i particolari (v. Stretto di lettere). In questo caso il vistoso Largo tra parole – per la presenza della dimensione grande – non indica ipercritica, ma concezioni ampie e azione lungimirante. Qui il fenomeno è ancor più positivo perché il soggetto, una volta acquisite le dovute

sicurezze, riduce progressivamente il vaglio critico e non si condanna ad eccessi di tensione).

- *Calibro grande* (dimensione grafica superiore ai 3 mm). Rilevante impulso espansivo dell'energia vitale che porta a concepire ed agire in ampie dimensioni).
- *Calibro disuguale metodicamente di I tipo 5/10* (buona sensibilità, ricettività e intuizione. Una sensibilità interiore che il vissuto tende a non far subito trapelare all'esterno).
- *Disuguale metodico dell'inclinazione 6-7* (intuito psicologico che consente di capire le altrui intime situazioni ed eleva al massimo la coscienza delle cose).
- *Mantiene il rigo 8/10* (fermezza e maturità di carattere, linearità, fedeltà, spiccato senso morale e perfetta adesione alle linee di condotta -o norme- stabilite dal gruppo o dallo stesso soggetto).
- *Ordinata 8/10* – (elevato amore e rispetto dell'ordine sia interiore che esteriore. Alto senso di dipendenza, ma anche grande autonomia di giudizio e di azione).
- *Omogenea 8/10* – (coesione interiore, stabilità di carattere, coerenza tra pensiero e vita; qualità che rendono il soggetto prevedibile e affidabile).
- *Chiara 8/10* (spiccata evoluzione delle funzioni discriminative della mente e del senso morale. Chiarezza di orientamenti e di direttive).
- *Nitida 6-7/10* (nitidezza mentale e morale che qualificano ancor più la chiarezza mentale e morale espressa da Chiara).
- *Pendente med. 6/10* (affettività in costante ricerca di intimo contatto e comunione con l'oggetto di tenerezza – la figura paterna – mancato nell'infanzia. Il contesto dice che tale ricerca è sempre esente da languidezza affettiva, da sentimentalismi e da egoismo; per questo motivo è passibile di alti livelli di sublimazione).

### **2.1.1. Segni modificanti**

- *Chiusura a capo degli ovali 8/10* (costante controllo del mondo dei sentimenti e dell'influenzabilità della sfera ero-

tico-sentimentale. Prudenza, riflessione, assenza di ogni ombra di pettegolezzo. Sono qualità che favoriscono al massimo il raccoglimento interiore.)

- *Aste rette 8/10* (inflexibilità a tutta prova di fronte a negative influenze dall'esterno: questo diventa un incrollabile sostegno della volontà e della fermezza psicologica. Persona che si spezza ma non si piega di fronte a ciò che non è giusto e retto: energia a tutta prova nel sostenere la giustizia e la verità).
- *Aste concave a sinistra 8/10* (atteggiamento repulsivo di quanto la coscienza sente di non dover accettare).
- *Recisa 8/10* (spiccato potere decisionale che tronca inutili remore e incertezze sia interne che esterne, occasionalmente anche in modo forte e reciso).
- *Precisa 7/10* (esattezza in tutto, nella programmazione e nella conduzione di ogni tipo di attività. È la condizione tipica del soggetto che sa sempre quel che vuole e dove deve arrivare. Da qui la persona convinta e convincente).
- *Austera 6-7/10* (austerità e severità di costumi proprie del soggetto essenziale in tutto, della persona che rifiuta tutto quello che è marginale e superficiale. Persona tutto un pezzo e fedele nell'osservanza di ogni giusta legge e norma).
- *Distinta 8/10* (è il segno che diventa l'espressione dei precedenti segni di Chiara e di Nitida. La spiegazione del perché mancano 2/10 per 10/10 di questo segno è data dal segno che segue).
- *Calma 6/10* (carattere intenso ma non impulsivo, tendente ad affrontare con serenità e ponderazione situazioni e problemi dominando ogni indebita interferenza emotiva).
- *Confusa 2/10 dati da qualche intreccio tra righe delle aste inferiori con quelle superiori* (questo indica che, nonostante la bella chiarezza e senso di distinzione che caratterizzano le funzioni dell'io e della coscienza, nell'inconscio della scrivente esiste qualche zona d'ombra che lei supera di forza [v. sopra il forte grado di Aste rette e di Recisa]. Tale zona d'ombra sono le contraddizioni emotivo-affetti-

ve sperimentate nell'infanzia e nella fanciullezza; davanti a tali contraddizioni la scrivente ha chiuso gli occhi ed è andata avanti; da adulta la forza di volontà continua a non tenerne conto, ma nell'inconscio ne persiste la presenza, anche se questa non riesce a menomare la chiarezza del cammino da percorrere).

- *Curva affossata 9/10* (anche da adulta la vita ha imposto forti sensi di difficoltà e di ostacolo, per cui ha dovuto accentuare il livello di tensione psichica e neuroendocrina. Il segno è infatti indice di stress psichico e fisico).
- *Ricci sobrietà 8/10* (moderazione, parsimonia, sobrietà, riserbo, costante ricerca dell'essenzialità in tutte le cose).
- *Margine sinistro molto ampio e crescente verso il basso* (esiste una rilevante energia in costante espansione. Il soggetto è ben distaccato dall'origine e proiettata verso l'avanti con crescente generosità e senza ripensamenti o preoccupazioni dell'Io).

### 2.1.2. Segni accidentali

- *Staccata 7/10* (l'ambiente evolutivo ha imposto una spiccata attivazione delle funzioni coscienti attraverso l'analisi delle situazioni da affrontare. Qui Staccata avviene però attraverso continue giustapposizioni che evitano “gesti aerei” che avrebbero avuto significato di insicurezze e di tentennamenti, indicando che la scrivente -pur analizzandosi nei suoi comportamenti- non perde in potere decisionale e in continuità: una prontezza insieme prudente e sempre tempestiva).
- *Attaccata 3/10* (il forte sviluppo dei sistemi di vigilanza non ha impedito che la scrivente abbia potuto esprimere in modo sano e cosciente l'istinto di contatto che porta a sentirsi in sintonia con l'ambiente e con i suoi problemi).
- *Compita espansivo che qui assume valore di Accurata spontanea* (il vissuto infantile-adolescenziale ha stimolato il soggetto a sviluppare un accentuato controllo cosciente di sé e delle proprie reazioni spontanee, ma lei ha saputo

conservare il giusto impulso all'espansione di sé e alla partecipazione ai sentimenti e ai problemi dell'ambiente).

- *Spadiforme di III specie* (il soggetto – per meccanismi ormai automatizzati – è continuamente portato a ponderare e riflettere sui moti interiori; questo riduce un po' la continuità del ritmo e la piena spontaneità del procedere, però ne guadagnano la coscienza e l'impegno nelle cose).

### 2.1.3. Segni sostanziali dominanti

I segni sostanziali che emergono come dominanti sono: Mantiene il rigo 8/10 e Ordinata 8/10, indicando che il nucleo portante della personalità della scrivente è dato dai seguenti tratti: linearità tenace e a tutta prova – anche a costo di sacrifici e di dover pagare di persona –, elevato senso dell'ordine e rispetto di quanto è necessario per realizzarlo e mantenerlo.

Su questo nucleo sostanziale portante fanno azione di rinforzo altri segni modificanti di eguale grado: Aste rette 8/10, Ferma 8/10, Distinta 8/10, Chiara 8/10, Omogenea 8/10, Chiusura a capo delle *o*, *a*. Un insieme che indica rispettivamente: volontà inflessibile di fronte a ciò che deve o non dev'essere; inflessibile fermezza morale; forte potere discriminativo della coscienza psicologica ed esistenziale; chiarezza, coesione interiore e stabilità nel tempo; riflessione e compostezza interiore ed esteriore.

Da questa semiologia di base è già dato capire come la scrivente abbia iniziato dall'adolescenza – e forse dalla fanciullezza – un allenamento non a ciò che è più facile e piano nella vita, ma al più arduo.

Sorge legittimo l'interrogativo se alla scuola che l'ha educata a questo stile di vita lei abbia solo subito, o siano state la virilità del suo animo e la forza di volontà a portarla a scelte che – dalla semiologia dominante – si configurano davvero come poco comode. L'altro interrogativo potrebbe essere: a questa scuola – che con chiara evidenza ha imposto molte rimozioni di desideri spontanei e di bisogni – lei ha o no oppresso il sentimento, che è anche alla base del femminile di cui lei fa parte? A queste domande dovrà rispondere l'analisi basandosi non su delle probabili deduzioni, ma unicamente sul contesto dell'intera semiologia.

## **2.1.4. Valutazione psicologica del contesto dei segni**

È stato già visto che in grafologia i singoli segni possono avere significato positivo o negativo a seconda della loro natura, ma anche dell'intero contesto positivo o negativo.

Nel nostro caso il contesto è valutato come positivo perché la percentuale dei segni positivi che si aggira sul 75%; quel 25% di incerta positività tende a emergere da una impostazione psico-affettiva -almeno apparentemente – poco morbida e in certo senso poco favorevole alla duttilità e alla tenerezza di cuore. Anche questi aspetti non possono però essere assolutizzati, poiché vanno analizzati alla luce della psicologia dinamica, del temperamento di base, delle condizioni del prenatale, delle situazioni ambientali in cui la scrivente si è evoluta, dei tipi di adattamento imposti dall'ambiente infantile-adolescenziale. Anche una elevata austerità -pur con qualche limite – può essere espressione di elevata virtù e non escludere un grado cosciente di tenerezza più virtuoso di chi l'ha per naturale spontaneità. Per ora conta il fatto che il contesto semiologico è in massima parte positivo; sarà l'analisi a evidenziare qualche eventuale risvolto meno positivo da cui, del resto, non va mai esente nessuna personalità.

## **3. ANALISI DELLA PERSONALITÀ**

Si chiede scusa fin da ora se durante l'analisi emergeranno delle ripetizioni. In una analisi di personalità è pressoché inevitabile per il fatto che certi tratti e modi di essere vanno visti sotto molteplici aspetti dinamici della personalità. Chi esegue l'analisi vede bene questo, ma è necessario che se ne renda conto anche il lettore.

### **3.1. Costituzione**

S'intende con questo termine la combinazione dei fattori biologici che sono alla base dello sviluppo fisiologico, umorale e funzionale – sempre estremamente differenziato – dell'individuo uma-

no. Lo studio e l'analisi di tale base sono oggi fondati soprattutto sul grado e tipo di evoluzione dei foglietti embrionali dell'ectoderma, dell'ectoderma e del mesoderma. Le scienze clinico-olistiche preferiscono però far riferimento alla biotipologia ippocratica del "linfatico", del "nervoso" e del "sanguigno", e ciò perché, studian-dola a fondo, Périot -un neurofisiologo degli Ospedali riuniti di Marsiglia- ha constatato che essa tiene conto soprattutto della funzione dei suddetti foglietti embrionali: il linfatico – o entoderma – come la funzione digestivo-assimilativa; il nervoso – o ectoderma – come la funzione nervosa della sensibilità e dell'accelerazione psicomotoria (attivazione della muscolatura rapida); il sanguigno – o mesoderma, che attiva la muscolatura lenta – come funzione respiratoria e come espressione di potenza dell'energia vitale. Ma il maggiore interesse per questa tipologia sta nel fatto che Ippocrate ha aggiunto un quarto elemento che ha chiamato "bilioso". Esso riveste notevole importanza sul piano dinamico, caratterologico e clinico, perché riguarda il fattore *tensione* che organizza e gestisce l'energia vitale di un individuo in modo tale che la psiche abbia la necessaria energia per controllare il rapporto tra l'ambiente interno e quello esterno.

In parte il fattore bilioso è senz'altro acquisito anche nelle fasi adolescenziale e adulta, ma quando – come nel nostro caso – è di livello molto elevato, è sicuramente in massima parte di origine prenatale, come effetto di risonanza del feto con la tensione della madre gestante. Se ne parlerà quando verrà analizzato l'ambiente evolutivo.

È un fattore determinante della personalità perché, mentre una sua assenza comporterebbe mancanza di "tensione" dinamica dell'essere, di volontà, di organizzazione psichica ed esistenziale, e quindi di ordine, un suo eccesso rischierebbe di diventare fattore di durezza, di inflessibilità e di raffreddamento dell'essere, per l'assolutizzarsi della volontà che opprime il sentimento.

In giusto grado, il fattore linfatico è fonte di senso pratico e di stabilità; quando eccede determina scarsa vitalità, staticità, monotonia e freddezza dell'essere. Il fattore nervoso, da un verso sensibilizza e anima l'affettività; da un altro, accelera e vivacizza la psicomotilità; quando prevale troppo, degenera in irrequietezza,

ipersensibilità, instabilità e disordine. Il fattore sanguigno è fonte di potenza, di impulso attivo e irradiativo; quando eccede e non è in rapporto di equilibrio col fattore nervoso, ha solo ragione di forza priva di sensibilità e di interiorità.

Poste queste premesse, l'analisi della costituzione della scrivente dà i seguenti risultati:

Linfatico 17% – nervoso 14% – Sanguigno 26% – bilioso 43%;

Questo quadro costituzionale delinea un substrato biotipologico e psicofisico dotato di grande stabilità e senso pratico (fattore linfatico), di elevata energia fisica, di impulso dell'Io a uscire da sé e affrontare difficoltà (fattore sanguigno). La sensibilità è buona (fattore nervoso), ma costantemente dominata da una ancor più elevata energia psichica (fattore bilioso) che potenzia la stabilità e il senso pratico del fattore linfatico e l'impegno delle energie vitali del fattore sanguigno.

La dominanza del *bilioso* qui è così vistosa che, facendo dominare la volontà e il dominio di sé sulla spontaneità e sul sentimento, potrebbe tendere a concentrare un po' troppo l'essere in se stesso, formalizzandolo e in certo modo isolandolo. Qualcosa però ha vietato che la severa austerità – tipica dei soggetti troppo biliosi e volitivi – diventasse scarsa sensibilità e durezza. Lo dimostra il buon Largo tra lettere (che conosciamo già come indice di espansione generosa di sé) insieme alla cura grafica spontanea: tutto parla di un contesto comportamentale che esprime rispetto e venerazione del prossimo. Ciò significa che lei ha accolto e assimilato messaggi di ordine superiore che hanno ammorbidito quella sua specie di "volontarismo".

È necessario riconsiderare anche su quel senso estetico quasi spontaneo che pervade -nonostante la sua elementarità scolastica- le forme di questa scrittura. Psicologicamente, per senso estetico s'intende quell'intima comprensione e vivenza dei colori e dei toni della vita in genere e, in specie, del mistero dell'altrui personalità; ne sgorgano sentimenti che aprono il cuore all'accoglienza e sono in grado di mitigare anche il rigore a cui tende l'eccesso di "bilioso". È l'ipotesi esplicativa delle apparenti contraddizioni di auste-

rità e senso estetico del nostro soggetto<sup>3</sup>. La psicologia ne deduce che la scrivente, così fortemente concentrata in se stessa e quasi inesorabile in fatto di osservanza e di fedeltà alle proprie scelte di stile di vita, – pur senza ombra di permissivismo – diventa più mite e comprensiva nei confronti degli altri<sup>4</sup>.

Comunque questo quadro biotipologico mostra una natura dotata di rara energia fisica e psichica.

### **3.1.1. Tipologia junghiana**

Dopo l'analisi del biotipo di base riveste notevole importanza quella della tipologia junghiana perché questa, senza prescindere dalla costituzione, diventa descrittiva di significative modalità dell'essere, del sentire e del modo di porsi di un individuo nei confronti della vita. La tipologia junghiana consente infatti di analizzare il modo in cui sono organizzate certe attività fondamentali della psiche. Da questo tipo di organizzazione dipendono l'equilibrio o lo squilibrio, la sanità o la patologia psicomentale.

### **3.1.2. Atteggiamenti vitali**

Per atteggiamenti vitali Jung intende il modo – equilibrato o no – con cui si orientano l'Io e le sue energie nei confronti delle due fondamentali istanze umane che fanno parte dell'inconscio: la dimensione collettiva – definita come estroversione – e la dimensione interiore – definita come introversione. In genere una delle due tensioni tende a prevalere sull'altra, ma c'è da vedere in quali proporzioni, perché una loro assoluta prevalenza sarebbe indice di patologia. Il tutto -come sempre- va poi valutato in base all'intero contesto che, nel nostro caso, è già emerso come in massima parte positivo. La pratica insegna che nelle personalità dotate di vera interiorità e di impegno esistenziale – come sono in genere quelle dei santi – tende a prevalere la dimensione interiore.

---

3. Anche l'occhio del profano può notare il garbo e il Largo tra lettere con cui la scrivente ammorbidisce la forte tensione grafica (v. le rigide e lunghe Aste rette).

4. Nella semiologia questo è dato dalla combinazione degli indici della fermezza inflessibile con quelli del senso estetico della cura grafica e dell'intuito psicologico delle altrui condizioni psichiche espresso dal segno Disuguale metodico dell'inclinazione.

Nel nostro caso l'analisi degli atteggiamenti vitali offre i seguenti dati: Introversione 63% – Estroversione 37%.

La prevalenza dell'introversione qui è positiva, non solo perché lascia spazio a un buon 37% di estroversione, ma lo sostiene con la ricchezza dell'interiorità. Il contesto dice infatti che – data la forte autonomia di cui è capace la scrivente – qui il movimento verso l'esterno non è motivato da bisogno di distrazione o di appoggio, ma da ridondanza dell'interiorità e da impulso a effondere dono di sé<sup>5</sup> e la ricchezza accumulata nell'intimo.

### 3.1.3. Organizzazione delle funzioni psichiche

Jung ha individuato quattro funzioni o attività fondamentali della psiche umana:

- *Sensazione*. È l'attività con cui la psiche si rappresenta la realtà esteriore attraverso la percezione sensoriale; da essa dipendono l'adesione alla realtà, il senso pratico e il grado di vita dei sensi.
- *Intuizione*. È la funzione – ancora misteriosa – con cui la psiche percepisce spontaneamente, a modo di fiuto, quanto di nascosto esiste dentro e al di là della superficie delle cose percepita dai sensi. A differenza della *sensazione*, che coglie i messaggi a bassa frequenza provenienti dalla superficie delle cose, l'*intuizione* capta informazioni ad alta frequenza, conferendo alla psiche un potere astrattivo di cui manca la sensazione; per questo è la funzione privilegiata che sta alla base dell'intelligenza originale e creativa.
- *Sentimento*. Jung lo vede come la funzione del cuore. Indica perciò il grado di capacità di coinvolgersi emotivamente e affettivamente con la realtà percepita dalle due precedenti funzioni. È indubbiamente una funzione valutativa dell'oggettualità, ma in chiave affettiva e di sola emotività. Perciò viene vista come soggettivante la realtà.

---

5. Ciò, ripetiamo, è espresso dal Largo tra lettere; e che lo faccia con amorevolezza è espresso dalla cura grafica che ammorbidisce la certa durezza d'insieme.

- *Pensiero*. Da Jung è visto come la funzione razionale e cosciente che orienta e gestisce tutte le attività spontanee dei centri inferiori del cervello (percezioni, sensazioni, intuizioni, sentimenti, ricordi, esperienze, ecc.). A differenza del *sentimento*, che valuta e si coinvolge in base alle emozioni di piacere-dolore, attrazione-repulsione, il *pensiero* valuta il valore degli oggetti in base alla loro natura oggettiva; perciò ha valore razionale e astrattivo. In questo senso è in antitesi con il sentimento.

Si tenga presente che queste quattro funzioni sono a coppia di due opposti: sensazione-intuizione, sentimento-pensiero, di modo che la prevalenza di una di esse abbassa il livello dell'altra. Dove c'è troppa sensazione, ad esempio, esiste scarsa intuizione. Così all'interno della coppia sentimento-pensiero. È perciò tutta questione di equilibri.

Nel nostro caso l'analisi delle funzioni psichiche rivela questi dati: Sensazione 17% – Intuizione 14% – Sentimento 29% – Pensiero 40%.

È un quadro assai positivo in quanto definisce un'attività psichica in cui la mente, col suo senso pratico (sensazione) non perde mai il contatto con la realtà; sa vedere e andare al di là dei soli dati sensibili (intuizione); valuta tutto intensamente in modo logico e critico (pensiero) senza raffreddare il cuore e la capacità di tenerezza (sentimento). È rilevante il fatto – veramente singolare – che i fattori razionali del pensiero e della coscienza, così forti e prevalenti fra tutte le attività psichiche, lascino ampio spazio anche a un sentimento che il contesto dice non essere stato certamente assimilato dall'ambiente.

Questo tipo di analisi consente anche di gettare un primo sguardo retrospettivo sul vissuto della scrivente, poiché è lo stesso Jung a scoprire che una funzione psichica non si sviluppa in grado elevato se l'individuo non ha trovato difficoltà nell'ambiente evolutivo. Essendo qui dominante la funzione del pensiero, vuol dire che il vissuto l'ha in certo modo “costretta” a molto riflettere e pensare. Anche P. Valery fa notare che “noi pensiamo quando urtiamo contro ostacoli”; ciò significa che qui il vissuto non è sta-

to davvero facile e ha offerto troppi stimoli a rimuovere bisogni e sentimenti spontanei. Secondo Szondi questo tende a provocare delle nevrotiche fissazioni nella fase che egli definisce *dell' homo repressor*, cioè dell'uomo che, a seguito delle rimozioni imposte dall'ambiente, diventa violento contro se stesso e contro il prossimo. Lo fanno evitare soltanto delle adeguate sublimazioni. Dal contesto appare qui c'è stata una non comune capacità di sublimare intime sofferenze e rinunce.

### 3.1.4. Atteggiamenti delle funzioni psichiche

Non basta valutare il grado di evoluzione delle funzioni psichiche, ma occorre vedere qual è il loro atteggiamento, poiché anch'esse seguono l'atteggiamento estroverso o introverso dell'impostazione di base della psiche. È una cosa importante perché una stessa funzione -a seconda dell'uno o dell'altro atteggiamento- ha comportamenti ed effetti assai diversi all'interno della personalità. Senza attardarci in tante spiegazioni, precisiamo subito le risultanze del nostro caso in cui è emersa come prevalente l'introversione.

- *Sensazione introversa*. Il soggetto dopo aver percepito la realtà, non ritorna immediatamente verso l'esterno, ma attende che i centri superiori della psiche ne elaborino i dati. In questo modo non si perde immediatamente nella realtà esteriore, evita di abbandonarsi alle sensazioni più immediate e di dare troppo spazio alla vita sensitiva (come fa il tipo sensazione estroversa). Questo comportamento fa soprattutto evitare il rischio della superficialità e di dare indebita importanza al lato materiale delle cose.
- *Intuizione introversa*. Dato che l'intuitivo vive delle emozioni derivanti dalle nuove cose che intuisce, il tipo introverso non diluisce subito tali emozioni, ma le interiorizza, le elabora e le struttura in un pensiero ricco e personalizzato, a differenza del tipo estroverso che, esaurendo rapidamente dette impressioni, è costretto a mettersi alla ricerca di nuove emozioni conoscitive. In questo modo rischia la curiosità, l'instabilità, la dispersione, il vagabondaggio mentale, affettivo ed esistenziale. Il processo di interiorizzazione invece fa sì che nel tipo intuizione introversa si produca una

progressiva e intensa passione di conoscenza e di approfondimento.

- *Sentimento introverso*. È il tipo che vive delle emozioni del cuore, ma in maniera assai diversa a seconda dell'atteggiamento estroverso o introverso. Il primo, entrando in sintonia col sentire (sentimenti) dell'ambiente, diluisce rapidamente le emozioni del sentire e non interiorizza nulla. Il senso di vuoto lo costringe a tornare altrettanto rapidamente verso l'ambiente alla ricerca di nuove emozioni affettive. Anche il tipo introverso sente in sintonia con l'ambiente ma, per la presenza della funzione pensiero, interiorizza i sentimenti, li intensifica e cerca intuitivamente le soluzioni dei problemi dell'ambiente di cui si è reso partecipe. L'atteggiamento pensoso -che lentamente lo caratterizza – all'esterno tende a dare una specie di impressione di distanza; in realtà è l'uomo più in costante atteggiamento di disponibilità dell'animo e di impegno pratico verso l'ambiente, rivelandosi così come il carattere più dotato di senso del sociale.
- *Pensiero introverso*. All'opposto del tipo estroverso che, mancando della dovuta dimensione interiore, accoglie il comune pensare dell'ambiente senza approfondirne e personalizzarne i contenuti, il tipo pensiero introverso interiorizza costantemente l'appreso e impegna il potere intuitivo e introspettivo, per cui ha personalità di vedute e di pensiero, un proprio modo di essere, di valutare e di orientarsi.

Ovviamente, c'è da tener conto della complementarità con le altre funzioni; se ad esempio viene a mancare la giusta dimensione della Sensazione e del Sentimento, perdendosi nei meandri della propria mente, il pensiero introverso diventa troppo soggettivo, astratto e rigido. Questo non si verifica nel nostro caso perché, dominando le funzioni più coscienti del Pensiero e del Sentimento, rimane integro l'apporto del senso pratico (della Sensazione) e le stesse intuizioni vengono orientate sul piano della realtà.

### **3.1.5. Caratterologia Le Senne**

Diventa importante l'indagine della personalità secondo questa caratterologia perché considera alcuni tratti della personalità che

diventano fondamentali per la definizione del carattere. Essi sono: l'emotività, l'attività, la primarietà, la secondarietà e l'ampiezza di campo di coscienza.

*L'emotività* è intesa come la capacità che ha l'affettività di rispondere in modo più o meno intenso agli stimoli dell'ambiente. Dato il suo noto rischio eccitatorio e perturbatore delle funzioni dell'Io e della coscienza orientativa, a seconda del grado l'emotività interferisce positivamente o negativamente con l'organizzazione e l'attività interiore ed esteriore della personalità. Lo stesso auto-dominio va sempre visto in rapporto all'emotività e al modo in cui questa viene controllata e gestita.

All'opposto dell'emotività viene vista la non-emotività che può dipendere da due condizioni. La prima è biotipologica, cioè legata a una crasi costituzionale poco vibrante, perciò con un'affettività poco atta a sintonizzarsi con i fenomeni e gli stimoli della vita. La seconda è invece caratterologica, e si ha quando un soggetto, costituzionalmente dotato di intensa emotività, ha raggiunto un tale equilibrio psichico da essere padrone delle proprie reazioni emotive, al punto di apparire imperturbabile (un quasi non emotivo) agli occhi dell'ambiente.

La condizione ottimale è quest'ultima; infatti, per se stessa, l'emotività qualifica positivamente la personalità in quanto diventa la fonte di ogni elevato e intenso sentire umano: la tenerezza, l'amore, la compassione, la socialità, l'arte. Assume carattere patologico quando è di alto grado e non è controllabile dalla ragione e dalla volontà; in questo caso non è possibile gestire e canalizzare dinamicamente le energie liberate dall'emozione.

Stando così le cose, non esistono al mondo – fa notare Le Senne – soggetti del tutto inemotivi, perché si avrebbe la freddezza umana. È perciò solo questione di gradi; col termine “emotivi” la caratterologia indica solo i soggetti iperemotivi.

*L'attività.* È intesa come l'impulso endogeno a uscire da sé per muoversi, intraprendere e fare, superando con coraggio e perseveranza i contrasti e gli ostacoli della vita. In questo senso l'attività, mentre risponde a intimo bisogno e gusto di agire (la libido junghiana), è anche espressione di vitalità, di dinamismo, di intraprendenza, di spirito costruttivo, di senso di identità dell'Io.

All'opposto dell'attività Le Senne colloca la non-attività intesa non come un non fare, ma come un fare per motivazioni non endogene e senza quelle qualità viste sopra per l'attività. Oltre all'essere a rischio di inefficienza, la non attività è fonte di non identità personale e -secondo J. Rivère- perfino di molte malattie mentali.

*La primarietà.* È intesa come la tendenza e attitudine a rispondere con immediatezza e spontaneità agli stimoli, senza troppo riflettere e organizzare modelli di comportamento adatti alle circostanze. È un tratto importante perché, se moderata, è fonte di freschezza, di calore, di immediatezza, di spontaneità, di superamento, di rinnovamento. In grado indebito assume fisionomia di impulsività, di irriflessione, di istintività, di dispersione mentale, affettiva ed energetica.

*La secondarietà* risponde al potere della psiche di inibire l'impulso primario di rispondere agli stimoli onde dar luogo alla riflessione, alla considerazione, alla deliberazione, alla programmazione dei giusti modelli di comportamento. Quando è in equilibrio con la primarietà diventa fonte di maturità, di interiorità, di profondità, di padronanza di sé e delle situazioni. Quando eccede diventa fonte di intempestività, di blocchi psicoemotivi ed istintuali, di abitudinarietà, di stereotipia psichica e mentale, fino al raffreddamento dell'essere per distanza affettiva dai fenomeni della vita. Pur non essendo la stessa cosa, esiste una certa relazione tra estroversione-introversione e primarietà-secondarietà.

Per quanto riguarda i tratti dell'emotività-attività, l'analisi dà i seguenti risultati: Emotività 18% – Non emotività 29% – Attività 43% – Non attività 10%.

In armonia col biotipo di base, questo quadro mostra con chiarezza che l'acquisizione della secondarietà ha consentito alla scrivente spirito riflessivo, profondità di analisi ponderativa dei pro e dei contro delle cose, elevata padronanza di sé e delle proprie emozioni, assieme a una calma che è frutto di una fermezza che non si fa influenzare e che anche l'occhio inesperto coglie da tutto il grafismo. Un insieme di cose che spiegano il segno Austerà emerso durante la ricerca della semiologia.

Per temperamento lei avrebbe avuto una normale emotività (v. il giusto grado di *nervoso* di Ippocrate), ma l'analisi del vissuto mostrerà che l'ambiente evolutivo ha provocato stati emotivi sui quali lei ha dovuto esercitare un forte controllo, costringendosi ad accentuare il fattore bilioso che era già di alto grado fin dalla nascita. Ora il fattore bilioso ha molti punti di contatto con la secondarietà di Le Senne.

Per quanto riguarda la primarietà-secondarietà, l'analisi dà i seguenti risultati: Secondarietà 75% – Primarietà 25%

Per il suddetto principio secondo cui un tratto della personalità assume senso positivo o negativo in base all'intero contesto, nel nostro caso una così netta prevalenza della secondarietà va interpretata positivamente: da un verso come elevato livello di padronanza di sé, da un altro, sia come attitudine riflessiva e meditativa, che come spiccata organizzazione dell'attività e come ordine interiore ed esteriore. È poi positivo il fatto che, per quanto limitato, rimane un ambito di primarietà che riemerge quando, dopo matura riflessione e ponderazione, è il momento di agire. In altro termini, il soggetto, dopo aver ben riflettuto sulle cose, decide in modo netto e sicuro, senza ambivalenze e incertezze<sup>6</sup>

### **3.1.6. L'ampiezza di campo di coscienza**

In psicologia s'intende per ampiezza di campo di coscienza la quantità di rappresentazioni, immagini e concetti che la coscienza riesce a tenere simultaneamente presenti in modo integrato. All'opposto della larghezza abbiamo la strettezza di campo. Alla giusta ampiezza di campo di coscienza si attribuisce la visione d'insieme, la duttilità, la tolleranza, l'adattamento affettivo e pratico, l'umanità, l'espansione, la permeabilità, la logica divergente, la capacità di rimettersi e rimettere in discussione. Gli eccessi rischiano la vaghezza, l'indistinzione, la visione in alone delle cose.

Psicologicamente, alla giusta strettezza di campo di coscienza corrispondono l'intensa presa di coscienza, la nitidezza, la profon-

---

6. Questo potere decisionale esente da incertezze e ambivalenze è espresso dai segni Ferma, Recisa e Precisa.

dità, la verifica, la logica convergente, la riservatezza, la specializzazione, l'unità, la teleologia. Agli eccessi si attribuiscono la rigida presa di coscienza, l'esagerazione dello spirito analitico, l'impermeabilità, l'integralismo, la fissità, la stereotipia. Se gli eccessi di ampiezza producono vaghezza e nebulosità nella mente e nella coscienza, le stesse condizioni creano gli eccessi di strettezza per incapacità di cogliere le cose nel loro insieme. L'equilibrio si ha quando le due modalità coesistono al giusto grado e interagiscono tra di loro.

Esiste un rapporto tra emotività e campo di coscienza poiché, dove prevale esageratamente l'emotività, esiste un'impressionabilità che di fronte a certi stimoli riduce la chiarezza, il controllo cosciente e, di conseguenza, l'ampiezza di campo.

Nel nostro caso, la semiologia ha mostrato che nella scrivente ha dovuta prevalere la strettezza di campo di coscienza per la necessità di controllare la situazione evolutiva, ma ha saputo conservare, o forse recuperare, la giusta dimensione di ampiezza, soprattutto per quanto riguarda la chiarezza della coscienza orientativa, la coscienza esistenziale, la progettualità della vita e il rapporto di amore con l'ambiente<sup>7</sup>. È un equilibrio di difficile realizzazione e che non sarebbe stato possibile raggiungere senza un elevato grado di intelligenza pratica (intellettivamente non è il soggetto che si perde dietro le astrazioni delle teorie).

All'occhio del grafologo esperto il suo grafismo sa di correttezza, di intensa interiorità in cui coesistono sofferenza<sup>8</sup> e profonda pace: è quest'ultima che le apre il cuore (*v. il buon Largo tra lettere in opposizione al poco Largo di lettere*) allorché entra in contatto con la dimensione del non-Io, cioè con la dimensione dello spirito e dell'uomo<sup>9</sup>. Lo stesso Jung afferma che in una positiva prevalenza

---

7. Questo è dimostrato dai segni Chiara, Distinta, Largo tra parole e soprattutto Largo tra lettere il cui significato è stato già precisato.

8. Si noti la quasi sofferenza delle parole della firma.

9. Si noti la diversa modalità del testo della lettera (è stato fatto notare che sul piano simbolico, mentre la firma indica il comportamento intimo, il testo della lettera indica il comportamento sociale, il tipo di tratto con l'esterno); da quest'ultimo traspare una pace autentica, non simulata: una specie di austera mitezza che rompe le barriere della forte austerità interiore.

della dimensione introversiva esiste un'ampiezza in cui si ritrovano in armonia l'Io, la natura, la vita, l'uomo e Dio.

### 3.1.7. Caratterologia morettiana

Per l'analisi della personalità è importante tener conto anche di questa caratterologia per il fatto che -unica nel suo genere- alla base del carattere essa pone quattro fattori psichici comuni ad ogni individuo e dinamicamente composti in due coppie: assalto-attesa, resistenza-cessione.

Analizzati a fondo, questi tratti non sono soltanto la base del carattere di ogni individuo, ma rispondono ai quattro meccanismi con cui la natura gestisce la conservazione, l'evoluzione e l'espansione di ogni tipo di vita.

- *L'assalto* ha senso di potere e di efficienza nell'affrontare i contrasti e gli ostacoli dell'ambiente e della vita. Da esso dipende la territorialità necessaria ad ogni essere per provvedere alla sopravvivenza individuale e della specie. L'assalto è coefficiente di energia, di attività, di crescita, di fiducia e di identità. Solo per deviazione diventa invadenza distruttiva, violenza, aggressività, prepotenza.
- *L'attesa* in Moretti ha senso di riflessione, di ponderazione, di previsione, necessarie alle facoltà decisionali e all'efficienza nell'azione. Se perciò l'assalto è fattore di eccitamento, l'attesa lo è di moderazione, di orientamento, di controllo e di consapevolezza. Eccedendo diventa fonte di sospensione d'animo, di insicurezza, di ansia, di intemperatività e di incapacità di affrontare e realizzare.
- *La resistenza* ha senso di capacità di opporsi e contenere ogni tipo di invadenza distruttiva dell'individuo, e riguarda tanto l'invadenza di agenti esterni che degli impulsi istintuali e degli appetiti che tentassero di minare l'equilibrio psichico e le attività superiori dello spirito. La resistenza indica anche la capacità di non avere cedimenti, del non farsi prendere da scoraggiamenti o da incostanza.

Da questo fattore deriva la capacità di resistenza allo sforzo, di continuità e di fedeltà. Inteso come resistenza agli agenti distruttivi

esterni, esso diventa condizione, oltre che di sopravvivenza, anche di evoluzione: sono infatti gli individui forti che, resistendo agli agenti nocivi dell'ambiente, rafforzano e fanno evolvere la specie. In senso psichico e morale, la resistenza è condizione di libertà di spirito, di crescita interiore, di elevazione dell'essere. Solo per devianza può diventare irrazionale opposizione, ottusità, chiusura, durezza e pervicacia.

- La cessione in senso positivo significa oblatività, disponibilità al dono di sé sotto due modalità: a) nei confronti della specie con la dedizione e amore che comporta il mettersi a disposizione dell'istinto sessuale, cioè dell'istinto a far continuare la vita della propria specie. b) Nei confronti dell'ambiente con la disponibilità e dedizione al servizio del prossimo. Solo per devianza la cessione diventa debolezza, cedimento, viltà, depressione.

Facendo parte dell'organico dell'apparato psichico, questi quattro fattori rivestono grande importanza nell'analisi della personalità sotto vari aspetti: a) equilibrio o squilibrio psichico ed esistenziale; b) equilibrio o squilibrio affettivo e morale; c) equilibrio o scompensi energetici, infatti ognuno di essi investe energie dalla psiche. In questo senso interessa anche il piano clinico medico.

Nel nostro caso l'analisi di questi quattro fattori del carattere dà i seguenti risultati: Assalto 13% – attesa 24% – resistenza 46% – cessione 17%.

Non deve qui ingannare il basso livello dell'assalto, quasi che la scrivente sia una timida incapace di affrontare le difficoltà della vita (si noti sopra l'alto livello di attività emersa dalla caratterologia di Le Senne); esso dice piuttosto che lei per natura non è portata all'aggressività, ma alla conciliazione cosciente<sup>10</sup> e costruttiva. Del resto è risaputo che l'assalto più efficiente non è quello che si scaglia contro gli ostacoli, ma quello sostenuto da fermezza, da coscienza, da impegno e da senso di attesa.

Importante anche l'analisi dell'alto grado di resistenza (46%), che qui non va intesa come opposizione contro l'esterno, ma contro

---

10. V. il segno Disuguale metodico dell'inclinazione combinato con Largo tra lettere.

se stessa per la violenza con cui si è dovuta opporre alle istintive reazioni verso un ambiente evolutivo per lei irto di difficoltà per sentirsi sintonica<sup>11</sup> e libera nell'espressione dell'Io e delle tendenze. Lo sforzo di superamento di se stessa è consistito nel sublimare il naturale istinto di reazione contro le rimozioni di affetti, sentimenti e bisogni spontanei. Da adulta la resistenza l'aiuta a superare ogni possibile senso di stanchezza o di difficoltà. È la sublimazione che le ha consentito di uscire dalla fase dell'*homo repressor* di cui sopra e così arrivare ad esprimere quel bel 17% di cessione. Non sembri basso questo grado di cessione; esso acquista un singolare valore perché non frutto di innata spontaneità, ma di intensa coscienza.

In definitiva anche questa caratterologia ci presenta il quadro di un raro e difficile equilibrio, frutto del suo intenso "pensare" su messaggi che con evidenza esulavano dal normale sentire umano.

### 3.1.8. Temperamento

Etimologicamente il termine *temperare* indica l'atto di combinare in certe proporzioni gli elementi di un insieme allo scopo di correggere eccessi o carenze. Riferito al biotipo, il termine indica la maniera più o meno equilibrata con cui si sono evoluti i tre foglietti embrionali; infatti ognuno di questi fattori dà un apporto alla costituzione fisio-psichica (funzioni fisiologiche, struttura osteo-muscolare) e neuroendocrina (ricchezza dell'attività ormonale che regola sia la vita fisiologica che quella psichica) .

Il temperamento determina il tipo e il quantum delle risposte neuroendocrine agli stimoli della vita, i tempi e intensità di reazione da cui derivano le emozioni e i comportamenti tipici di un soggetto. Anche se poi intervengono altri fattori ambientali e apprendimenti, la base che tende a contraddistinguere il comportamento adulto a livello affettivo, mentale, intimo, pratico e sociale è soprattutto questa base temperamentale.

---

11. Con questo termine Bleuler intende il soggetto in cui l'affettività è all'unisono con la gente che sta intorno e con la circostanze dell'ambiente; i sentimenti attuali sono tutti internamente armonizzati e, come le aspirazioni, unificati.

Essendo così legato alla costituzione, il temperamento è immutabile, ma il vissuto ne varia l'espressione in base agli adattamenti agli stimoli dell'ambiente evolutivo e agli apprendimenti del vissuto, dando origine al carattere che perciò è passibile di mutamenti nel tempo.

Questa premessa teorica ci consente di capire, attraverso l'analisi della costituzione eseguita sopra, quale sia il temperamento della scrivente. Il fattore più alto (26%) è apparso il *sanguigno* che è fonte di intensità vitale e metabolica, di impulso a muoversi, a fare, a impegnare le sue energie superando ostacoli, di impulso a incontrare, di capacità di esercitare una influenza attiva sull'ambiente<sup>12</sup>; un insieme di doti che viene anche definito come dinamismo, come autonomia di personalità e di azione: cose di cui mancano i tipi vitalmente deboli. Potenzialmente il suo è perciò un temperamento vitale che, in un modo o in altro, lascia sempre una scia dietro di sé.

Al secondo posto (17%) si colloca il fattore *linfatico*, che è stato visto essere fonte di stabilità e di senso pratico. Se questo fosse stato dominante, si avrebbe avuto un soggetto poco dinamico, tendenzialmente passivo, e quindi -come lo definisce la biotipologia- preoccupato soltanto della sicurezza di sopravvivere. Combinandosi invece -come nel nostro caso- con un alto fattore *sanguigno*, assicura stabilità, costanza e senso pratico nell'attività.

Al terzo posto (14%) è emerso il fattore *nervoso* visto sopra come fonte di sensibilità, di ricettività, di emotività, di iniziativa mentale (nella tipologia junghiana esso diventa infatti intuizione). Questo fattore non è molto alto, ma è bastante per animare in modo soddisfacente i due precedenti fattori. Al di sopra di tutti (43%) però è emerso la tensione del *bilioso* che, in certo modo, condiziona e frena l'espressione della sensibilità; quando infatti è di grado molto alto, esso riduce l'espansione dell'Io e condensa al massimo l'essere in se stesso e nell'impegno di tutte le proprie energie.

Da questo quadro emerge un temperamento vitale e psichicamente forte, tendenzialmente poco disposto all'espansione spon-

---

12. Solo i tipi forti sono in grado di esercitare una influenza – positiva o negativa a seconda del carattere – sull'ambiente. I soggetti deboli sono invece soltanto influenzati dall'ambiente.

tanea dell'Io. Stando a questa base, la motivazione esistenziale avrebbe dovuto essere poco allocentrica e l'evoluzione del carattere avrebbe rischiato le caratteristiche del bilioso come le descrivono i dizionari: "chiuso in se stesso, pieno di bile, fegatoso, irascibile, dominativo". Se invece abbiamo trovato una evoluzione di carattere che ha corretto in modo vistoso queste tendenze, vuol dire che il soggetto ha operato delle grosse modificazioni interiori per cui si è conformata a delle linee di mentalità e di condotta che sono diventate lievitanti e liberanti<sup>13</sup>.

### 3.1.9. Ambiente evolutivo

Nessuno oggi nega che nell'orientamento delle tendenze degli individui intervengano molto anche le influenze dell'ambiente evolutivo. La grafologia consente di ricostruire molti aspetti dei condizionamenti di tale ambiente e ciò soprattutto dal modo in cui giacciono nell'inconscio di uno scrivente le immagini parentali e da come sono organizzate le varie funzioni della psiche.

Attraverso l'analisi del biotipo e delle tensioni che ineriscono alle strutture di base di un soggetto scrivente, la grafologia è anche in grado di risalire al tipo materno e alle stesse condizioni psicomotive della madre gestante, il suo grado e tipo di tensione. Non si hanno più dubbi che questo incida in modo determinante emotivo sulla struttura biotipologica e temperamentale del figlio nel grembo, fin dai primissimi momenti della vita uterina. Lo stesso livello del fattore bilioso di cui si è parlato sopra è frutto della risonanza del feto con la tensione materna.

Nel nostro caso emerge una figura materna vitale, dotata di molta energia e forza di temperamento. Dal contesto appare che la madre sia la dominante tra le figure parentali. Le sue condizioni emotive durante la gestazione appaiono essere state molto tese<sup>14</sup>,

---

13. Seguendo la semiologia – e precisamente il Largo tra lettere (che è indice di apertura del sentimento –, il lettore si sarà accorto che – con l'evoluzione del carattere – nella scrivente la motivazione del bilioso innato si orienterà verso il movimento allocentrico e altruistico.

14. A parte il tipo materno quale emerge dalla scrittura, sarebbe importante sapere anche il numero di gravidanze precedenti a quella della nostra scrivente. (SZONDI, Leopold. *Introduzione all'analisi del destino*. Roma: Astrolabio, 1975, p. 22).

predisponendo a forti tensioni anche la figlia che aveva nel grembo (v. l'alto grado del fattore bilioso).

Nemmeno nel postnatale il rapporto con la madre è stato sereno<sup>15</sup>, per cui si è intensificata ancor più del normale la ricerca del coinvolgimento emotivo-affettivo della figura paterna: una ricerca che è rimasta solo nel desiderio, obbligando la scrivente bambina e fanciulla a molto pensare, a imporsi controllo e a interiorizzare sentimenti e bisogni spontanei<sup>16</sup>. L'irrealizzato bisogno dell'oggetto psicologico di tenerezza le è rimasto sempre in atto e intenso nell'inconscio (segno Pendente di alto grado).

I canoni educativi all'interno della famiglia appaiono essere stati retti, ma rigorosi, se non addirittura rigidi. Il grande merito di intelligenza e di cuore della scrivente è stato quello accennato sopra, cioè di aver progressivamente sublimato le rimozioni infantili e adolescenziali, impedendo così che il suo carattere si esprimesse in modo violento e dominativo contro l'ambiente. Il contesto dice che lei ha tenuto per sé la sofferenza e il contenimento dell'affettività riflettendo (attesa) e rintuzzando ogni impulso di rivalsa e di rivendicazione (resistenza)<sup>17</sup>, divenendo capace di riservare tutte le rimanenti energie nel dono di sé (cessione). Che poi lei abbia raggiunto la vera pacificazione dello spirito è dimostrato da quanto detto sopra, che cioè il grafismo spira pace di tra le pieghe del comportamento – come grafico, così somatico – della sua forte austerità<sup>18</sup>. Si comprende allora quale valore riveli il quadro del carattere secondo Moretti espresso in fig. 1.

---

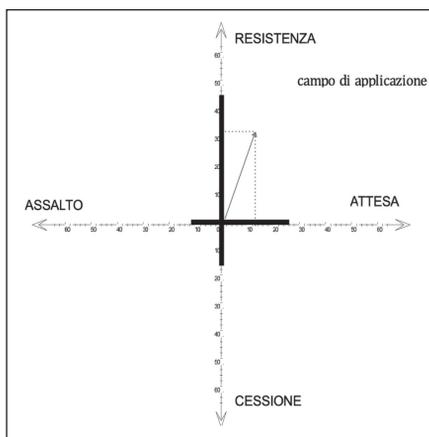
15. Nella lettera in esame, il margine sinistro così ampio, in un soggetto a tendenza introversiva come è la scrivente, è indice di bisogno di evadere dalla protezione materna.

16. Da qui la prevalenza della funzione junghiana del pensiero, la dominante dimensione introversiva e il segno "chiusura a capo delle a, o". PANCHERI, Paolo. *Stress emozioni malattia*. Mondadori, 1989, p. 31.

17. Questo spiega come nella caratterologia morettiana l'assalto stia qui al solo 13%, sia così alta al 47% la resistenza, e sia anche elevato il 24% di attesa. In pratica questa combinazione ha il compito di consentire quel bel 16% di cessione.

18. Si tenga conto che gli atteggiamenti del grafismo – agile, sereno, fluido, o austero – trovano sempre rispondenza anche negli atteggiamenti del volto (fisionomia) e di tutti i gesti di chi scrive. È un autentico ritratto di tutto l'essere interiore ed esteriore. Non per altro Moretti ha fatto anche grafologia somatica.

Non disponendo di grafie molto giovanili, il grafologo non può sapere quanto tempo abbia impiegato la scrivente per arrivare e conformare così il suo carattere.



**Fig. 1.** Il grafico mostra i valori assoluti del carattere secondo Moretti e insieme il calcolo matematico della risultante delle forze del carattere che sono l'assalto, l'attesa, la resistenza e la cessione (v. parallelogramma delle forze).

Aiutiamo il lettore a leggere tale grafico. Il campo di applicazione rivela in quale direzione di comportamento lei ha orientato tutte le sue energie psicofisiche, quale sia stata la sua motivazione esistenziale e quale lo stile di vita. Questo quadro spiega quanto in parte l'analisi ha mostrato sopra:

a) ha impegnato al massimo tutte le energie per reprimere (= resistenza) ogni negativa reazione di rivincita, di recriminazione e di contrattacco alle subite rimozioni infantili-adolescenziali di sentimenti e bisogni spontanei.

b) ha impegnato al massimo le sue energie per accogliere e conformarsi a modelli superiori a quelli che potevano essere puri sentimenti umani. Ciò attraverso l'intenso potere di riflessione espresso dall'alto grado di attesa. Stando a Szondi-Maeder<sup>19</sup>, i mes-

19. Secondo questi psicologici "la sorgente dell'amore del prossimo non si trova negli impulsi sentimentali o pulsionali dell'uomo, ma è un dono di origine trascendente, una conseguenza e una grazia della fede" (SZONDI, Leopold. *Introduzione all'analisi del destino*, Roma: Astrolabio, 1975, p. 22).

saggi che accoglieva e i modelli a cui si conformava erano di origine trascendente, poiché per essi lei ha ridotto al minimo l'“assalto” per dare il dovuto spazio alla “cessione”, cioè a un dono di sé a tutta prova e illimitato. Caratterologicamente la cosa è un vero miracolo di equilibrio e di bontà umana, un “violento”<sup>20</sup> superamento di sé che l'ha portata a rispondere alla vita con un continuo “eccomi”.

Il grafico della fig. 1 mostra con evidenza quanto era già emerso dalla semiologia grafologica, che, cioè, per arrivare a costruire questo carattere la scrivente ha conosciuto sofferenza, rinunce e tensione. Questo spiega anche quel livello di tensione espresso, oltre che dal forte grado di “bilioso”, anche dalla condizione di sforzo e di stress espressa dai segni Compassata e Curva affossata. Sforzo e stress che spiegano pure quel 10% di non attività emerso dalla caratterologia di Le Senne; sicché quell'alto 43% di attività dice che lei, nell'espressione del dono di sé ha speso energie al di sopra delle proprie stesse forze.

### 3.1.10. Comportamento emotivo

È importante far notare che per la neuroendocrinologia il termine emozione è accettabile solo se riferito all'impressionabilità che le reazioni agli stimoli ambientali provocano nella personalità allorché il cervello, trasducendo con neuroormoni alla periferia determinati messaggi, ne modifica tutto lo stato metabolico e funzionale.

Un'analisi sistematica delle condizioni nelle quali si manifestano queste complesse e integrate modificazioni mostra che esse compaiono caratteristicamente in circostanze che coinvolgono o la sopravvivenza dell'individuo o la sopravvivenza della specie. A livello di sopravvivenza dell'individuo, la reazione fisiologica-comportamentale integrata si manifesta di fronte a stimoli minacciosi o pericolosi per l'incolumità fisica o per la vita. A livello di sopravvivenza della specie, essa si manifesta in varie fasi del ciclo riproduttivo quali la ricerca di un partner sessuale, l'accoppiamento e la protezione della prole.<sup>21</sup>

---

20. Qui il termine violento vuol riferirsi alla frase evangelica che il “regno dei cieli comporta violenza e che lo conquistano solo i violenti”.

21. PANCHERI, Paolo. *Stress emozioni malattia*, Mondadori, 1989, p. 31.

Con questo la neuroendocrinologia invita all'analisi dei due grandi quadri delle reazioni emotive umane: a) in ordine alla sopravvivenza individuale; b) in ordine alla sopravvivenza della specie.

### 3.1.11. Emotività a livello di sopravvivenza individuale

Per il bambino la sicurezza di sopravvivenza deriva dalla tenerezza e sicura protezione della madre e del padre. Che nell'infanzia-adolescenza della scrivente non siano state molte le condizioni ottimali di rassicurante tenerezza -quindi di sicurezza di sopravvivenza- è dimostrato dalla forte tensione di tutto il grafismo; una condizione che l'ha costretta a organizzarsi e a impegnare tutte le energie per rafforzare il suo potere volitivo e sentirsi sicura.

Come detto sopra, questo stato di cose avrebbe potuto orientarla verso la chiusura, un forte egoismo o, per lo meno, verso la presunzione di affrontare e superare l'ostacolo che l'ambiente rappresentava alla sua libera espansione<sup>22</sup>, ma non l'ha fatto. La grafia mostra che l'esperienza emotiva l'ha resa ben cosciente della portata positiva o negativa degli stimoli che provengono dalle persone e dalle situazioni, sicché sa bene a cosa sia giusto o no adattarsi (*Angoli A*). Se non si deve adattare, lo fa anche in modo netto e deciso (*v. i segni Recisa e i tagli delle t netti e forti*), eppure senza alcun indice di spavalderia, di imposizione, o di pretesa di dominare. Al contrario sono emersi indici di linearità, di moderazione e di rispetto verso l'ambiente<sup>23</sup>.

---

22. Il segno di questa presunzione è il segno Ascendente che la scrivente ha evitato di avere.

23. Questi indici non esistenti nella sua grafia sono: Spavalda nemmeno nelle so-praelevature dei tagli delle *t* (assenza di ogni spavalderia, ostentazione di forza e di potenza, di ogni bisogno di imporsi e di imporre la propria volontà). I tagli delle *t* qui sono invece incrociati e ben diritti verso l'avanti (come indici di riflessione, di coscienza e di energia orientate verso l'avanti dell'ambiente e della vita). Non esiste nemmeno il segno Ascendente, che avrebbe indicato un costante sforzo di superare l'ostacolo della figura paterna giacente nell'inconscio, e che implica sempre un certo grado di presunzione. Qui c'è solo un alto Mantiene il rigo, ma non rigido, perché presenta un leggero ondulamento come indice di forte linearità esente di ogni stretta inflessibilità.

Il dominio emotivo a cui è giunta è dimostrato anche dal basso grado di Intozzata II modo che è l'indice del quantum di impressionabilità emotiva i meccanismi di difesa delle fasi evolutive hanno creato all'interno dei sistemi neuroendocrini. Questo non è soltanto un segno di equilibrio psichico, di grande forza di volontà, ma anche e soprattutto di virtù.

### 3.1.12. Emotività a livello di sopravvivenza della specie

L'altro aspetto delle reazioni emotive evidenziato dalla neuroendocrinologia riguarda l'istinto della sopravvivenza della specie. È detto anche istinto sessuale perché provoca l'attrazione dei sessi e l'emozione di intimità e di tenerezza. Per l'analisi di questo tipo di emozioni occorre anche ricordare la costituzione e temperamento della scrivente e del vissuto.

Prevalendo in lei il fattore sanguigno, dispone di buona potenza dell'attività corticosurrenale, a cui, tra l'altro, corrispondono anche efficienza degli ormoni sessuali e vitalità dell'istinto sessuale. Il fatto che lei sia stata costretta a forti rimozioni infantili-adolescenziali dei sentimenti spontanei e del bisogno di tenerezza fa sì che lei non sia un soggetto facile alla tenerezza e all'intimità, anzi la semiologia la presenta come una che ha dovuto imparare a non esprimere i propri sentimenti (*v. la chiusura degli ovali*), a parlare poco, a impegnare al massimo la volontà, lo spirito di organizzazione e a contenere l'impulso alla tenerezza e all'intimità. Questo spiega la forte prevalenza della dimensione introversiva<sup>24</sup>.

Una delle conseguenze di questa condizione è stata che lei non si è potuta identificare con la figura materna, quindi con l'archetipo femminile e, di conseguenza, con la propria femminilità. La semiologia della sua scrittura mostra con chiarezza che il suo psichismo è nettamente improntato all'*animus* junghiano (il maschile psicologico) e non all'*anima* (il femminile psicologico).

---

24. Le dimensioni estroversiva e introversiva sono due fondamentali istanze della natura umana, ma Jung spiega che quando un soggetto sperimenta insuccesso in una delle due dimensioni, si rifugia nell'altra. Nel nostro caso c'è stato dunque un rilevante insuccesso nel rapporto emotivo-affettivo con l'ambiente evolutivo.

La domanda spontanea è allora che cosa -nella scrivente- abbia potuto sovrapporre agli austeri atteggiamenti dell' *animus* quelli dell' *anima* che si apre all'oggetto intimo ed entra nella sua intimità (v. *i segni Pendente e Aperture a capo*; cosa ha potuto ricreare in lei gli atteggiamenti dell' *anima* che si dona (v. *Largo tra lettere*) con la tenerezza (*Pendente*) e la quasi venerazione della madre verso l'oggetto del dono di sé? (v. *Accurata spontanea*). Studiando la vita di S. Maria Maddalena dei Pazzi, lo psicologo L. Ancona, ipotizza un'azione tutta particolare della grazia che, agendo dall'alto, arriva alle radici dell'inconscio liberando l'uomo dai condizionamenti e dalle nevrosi scatenate dal vissuto. La teologia mistica attribuisce questo potere trasformante alla sponsalità mistica<sup>25</sup> che, ritrovando la pienezza dell'oggetto di tenerezza, fa riemergere un istinto materno superiore anche a quello naturale<sup>26</sup>.

Questo contesto fa comprendere quale sia il vero quadro del comportamento emotivo e intimo della scrivente. A sua volta il grafico visto sopra nella fig. 1 mostra il quasi dramma della sua storia, le lotte che ha dovuto sostenere con se stessa e quindi la vera portata della sua personalità.

## 3.2 Profilo psicologico

### 3.2.1 Comportamento sociale

Da quanto detto emerge con chiarezza che il suo comportamento sociale non può non mancare di quella immediatezza, vivacità e spontaneità che avrebbe avuto se l'ambiente evolutivo avesse consentito una diversa facilità ed espressione di sé e dei propri sentimenti. Nel rapporto con l'esterno c'è una specie di apparente contraddizione di cui però Le Senne ci aiuta a scoprire il segreto. La contraddizione sta nel fatto che, pur essendo tutt'altro che spontanea e compagna, è quella che nell'intimo ha il più alto senso del sociale. Questo deriva dal fatto che nella tipologia junghiana lei fa parte del tipo Sentimento-introverso, e nella caratterologia

---

25. Nel nostro caso l'austera semiologia grafologica mostra che la scrivente ha concepito e vive la sponsalità mistica non in chiave di languida tenerezza, ma di ferrea volontà che si dona e si sacrifica. La teologia mistica interpreta questo stile di vita consacrata come identificazione col Cristo crocifisso.

26. Verrà spiegata in seguito quale sia questa corrente psicologica.

lesenniana appartiene al tipo Emotivo-Attivo-Secondario, quello che Le Senne chiama anche “passionato”, non nel senso però che abbia reazioni parossistiche e passionali (è stato visto che ha un raro controllo di sé e delle proprie emozioni).

La ragione di tale appellativo sta nel fatto che il tipo “sentimento introverso” (di cui fa parte la scrivente) partecipa intensamente con i sentimenti ai problemi dell’ambiente, ma non riversa subito verso l’esterno tale sentire (come fa il tipo sentimento estroverso), né esprime con immediatezza le emozioni che ne derivano: le interiorizza, vi riflette, vi impegna tutta l’attenzione e intuizione, le vive con tutta l’intensità dell’essere, appassionandosi e cercandone le soluzioni. Solo allora ritorna verso l’ambiente con programmi già fatti e ponendo a disposizione tutto se stesso, le proprie energie, l’anima e il cuore, credendo profondamente in ciò che è stato oggetto del suo appassionamento (ecco perché “passionato”). L’atteggiamento di questo appassionato movimento verso l’ambiente – dice Le Senne – diventa allora quello della persona convinta e convincente<sup>27</sup> che va per salvare e redimere.

Stando così le cose, abituato a così intensamente pensare e a controllare le sue emozioni, il soggetto assume lentamente una fisionomia di austerità e di apparente impassibilità, per cui all’esterno tende a dare la sensazione di quasi assenza, di durezza, di quasi mancanza di sentimento; in realtà invece è il più disponibile dei caratteri e, come detto sopra, quello che ha il più alto senso del sociale.

Le Senne lo chiama “passionato” questo carattere anche perché, nella sua essenzialità in tutto, è invece il carattere più *avido* di raggiungere il massimo grado dell’essere, il più capace di alti ideali. Questi gli derivano dal fatto che il suo intenso sentire e pensare porta a scoprire i valori che stanno al vertice della scala dei valori esistenziali: questi diventano ideali che il soggetto persegue con tutte le forze sacrificando ogni altro interesse secondario. È questo il quadro che consente di capire il vero comportamento emotivo e intimo della scrivente. Griéger definisca il “passionato” come “il carattere a più alta tensione”. Sul piano sociale perciò la scrivente,

---

27. Per questo in genere ottiene fiducia e seguito, anche perché non manda gli altri, ma si pone lei in prima fila.

pur non essendo una guastafeste, è del tutto aliena dal modo comune o banale con cui la massa concepisce e vive la gioia e il senso della vita.

In lei c'è anche la caratteristica evidenziata da Le Senne: a causa della sua interiorità e intensità con cui pensa e vive, lei -in qualità di passionato- irradia intorno a sé come una specie di mistero che, invece di scostare, attrae e conquista. Ciò significa che è dotata di forte dominanza psicologica, per cui incute rispetto e sudditanza senza bisogno alcuno di imporsi, perché anche dall'aspetto emana la sua autonomia di pensiero e di azione; eppure è il carattere più rispettoso dell'autorità e amante dei valori tradizionali, soprattutto quelli di tipo etico-religioso.

### **3.2.2. Comportamento mentale**

Nonostante il basso livello di cultura scolastica, questo grafismo rivela buoni coefficienti mentali sia per quanto riguarda l'apprendimento che l'organizzazione di pensiero; buon ritmo modulato (*v. Disuguale metodico del Calibro*) indice di buona intuizione e di un pensiero che esce dalla ripetitività dell'appreso e dalla convenzionalità; il contesto generale è fatto di senso dell'ordine, di bisogno di organizzazione, di metodo e di consequenzialità; tutte qualità che sostengono il modo di pensare, di programmare, di portare avanti le associazioni mentali e la stessa azione quotidiana.

È molto elevata la capacità di concentrazione, di memorizzazione, per un'attenzione precisa, anche un po' meticolosa – ma senza grettezza e pedanteria – che rivela il suo alto livello di coscienza. Appaiono molto sviluppate le funzioni discriminative della mente e della coscienza orientativa, rivelando la persona che vuole da sé e dagli altri la chiarezza in tutto.

Riflessiva e sempre ponderata, non corre alcun pericolo di dispersione mentale, di vaghezza, tanto meno di facilità nel giudicare e nel prendere decisioni. Prima di prendere una posizione o determinazione, pondera tutto con attenzione, ma quando si decide diventa netta e sicura, evitando però la presunzione e la testardaggine; infatti non è facilmente influenzabile, ma a ragion veduta è in grado di ricredersi e rimettere in discussione se stessa e programmi fatti.

L'intensa adesione agli ideali che persegue non le fa diminuire il senso pratico della vita, tanto più che dispone di buon potere introspettivo della portata delle persone e delle situazioni. Sostenuta com'è da costante spirito di prudenza e da potere di deliberazione che tiene conto dei pro e dei contro, difficilmente va incontro a imprevisti. Del resto, pur conservando il giusto livello di sintesi, presenta bene sviluppate anche le funzioni analitiche, non tanto per diffidenza, quanto per bisogno di introspezione e di ricerca del giusto e del vero (*v. i segni Chiara e Nitida*). Questo insieme le permette di avere un pensiero solido, obiettivo, sistematico e soprattutto bene orientato nella teleologia mentale e pratica.

Nonostante la suddetta mancanza di cultura, la sua intelligenza si presenta dotata di normale potere astrattivo, razionale, analitico, deduttivo e di personalità di vedute, ma soprattutto quello che la contraddistingue è il senso della realtà; infatti, come per istinto rifugge dalle elucubrazioni teoriche.

### **3.2.3. Qualità fisiche e psichiche**

Molti aspetti delle sue qualità fisiche e psichiche sono già emersi dalla precedente analisi. L'intensa vitalità libera un ottimo livello di energie per sostenere l'azione con forza, continuità e fino in fondo, anche a costo di grande sacrificio. Il naturale impulso attivo la porta a uscire da sé, a muoversi, a intraprendere, di modo che, se non ha un'attività, se la crea e l'affronta con impegno e alto senso di responsabilità.

Venendo tenuta così sotto intenso controllo, la sua motricità non è molto rapida, ma in compenso è sicura, incisiva, senza tentennamenti e indecisioni. Ne risulta un'attività regolare e costante, organizzata ed efficiente, tanto più che la forte energia la rende quasi instancabile o, meglio, se si stanca, non è quella che si abbandona alla prima sensazione di stanchezza, sicché, col suo attingere energie dall'apparato psichico, è sempre come superiore a se stessa (*v. il grado di resistenza morettiana*).

### **3.2.4. Qualità morali**

Anche sotto questo profilo sono già emersi molti elementi dalla precedente analisi.

La prima qualità è quella di una volontà forte e costante, non solo per la naturale energia di cui lei è dotata, ma soprattutto per il suo forte potere di riflessione, di deliberazione e di ponderazione, per cui, non agendo mai di impulso, quando si determina per qualche cosa, lo fa sempre con decisione e convinzione. Del resto si impegna nelle cose solo a ragion veduta e piena coscienza della loro portata; infatti inconsciamente sente che ogni impegno che si assume sarà poi come una specie di imperativo categorico che non ammette tergiversazioni o benevole interpretazioni (*v. Mantiene il rigo*).

L'inflessibilità della volontà (*Angoli B, Aste rette*) è forse la qualità morale che più spicca in lei, col pregio di non essere frutto di convenzionale Super-Io, ma di virtù perché ragionata e ragionevole, infatti la impone a sé così rigida e inflessibile, ma diventa più mite -senza lassismo o debolezze- nei confronti degli altri<sup>28</sup>. Infatti i soggetti irragionevolmente inflessibili, mancando di sentimento, sono rigidi sopra se stessi e sopra gli altri, ma in genere -nota Morretti- più verso gli altri che verso se stessi.

È anche la qualità che conferisce all'intera personalità una rara stabilità e costanza di atteggiamenti, un senso di fermezza che emana anche all'esterno e fa passare a chiunque abbia voglia di attaccarla o di cercare di influenzarla. Ne risulta una dominanza psicologica di raro potere, per cui sa dare direttive, lo fa con una autorità che non ha bisogno di imporsi. In questo senso diventa di sostegno anche alle persone deboli.

Con questo emerge anche la pregevole qualità della coesione del pensiero, dell'essere e della condotta. Sono qualità che la rendono credibile e prevedibile, costante nel tempo, ma anche capace di crescita interiore (*v. il segno Disuguale metodico*). Ne derivano metodo e regolarità con cui procede in ogni tipo di attività<sup>29</sup>, con elevata capacità di fedeltà ai programmi già fatti e di fedeltà al dovere.

Nei propri confronti è anche inflessibile in fatto di disciplina interiore ed esteriore. Questo fa sì che segua norme, direttive e ordini senza proteste o sensi di ribellione. Essendo questo frutto

---

28. Ciò è espresso dal Largo tra lettere che è indice di apertura del sentimento e di comprensione verso gli altri.

29. Tra l'altro sopra è stato visto che non si stanca e non fa il fiatone nel lavoro.

di mentalità, non concepisce nemmeno la possibilità dell'opposto. Da questa forza interiore attinge un forte spirito di superamento delle difficoltà interne ed esterne, per cui, è in grado di essere come superiore alle sue stesse energie fisiche, dimostrando che in lei le energie dello spirito potenziano anche quelle fisiologiche.

È ovvio che questo complesso di qualità diventa anche capacità di dirigere e governare il gruppo di cui fa parte, e ciò per svariati motivi:

- a) le suddette coesione e chiarezza che, dal modo di pensare, si riflettono nel dare direttive. Stando al suo spirito di disciplina e di essenzialità, alla sua essenzialità in tutto che rifugge dal molto parlare, non ama ripetere più volte quello che dice. Del resto si è visto di quale dominanza psicologica disponga.
- b) è di buon esempio perché è sempre in prima fila nell'attività, stimolando così, anche senza volerlo, i fiacchi e i riottosi.
- c) non è il tipo che nei momenti difficili si agita, si smarrisce o perde le staffe. Apparentemente l'assalto morettiano non è di alto grado, ma lo diventa col suo potere di riflessione, di programmazione e di azione.

### **3.2.5. Quadro istintuale**

Moretti – e con lui la moderna neuroendocrinologia – vede alla base di ogni istanza profonda dell'uomo tre istinti:

- a) istinto vitale o di sopravvivenza individuale. È l'istinto che attiva i meccanismi di difesa dell'Io e la ricerca e conservazione dei mezzi necessari alla suddetta sopravvivenza.
- b) istinto sessuale. È l'impulso della vita a ricercare un partner e i mezzi atti alla conservazione della specie di cui l'individuo fa parte. Da questo istinto deriva l'attrazione dei sessi e l'impulso a trasmettere la propria vita al figlio.
- c) istinto psichico. Essendo l'uomo composto di animalità e di spirito, questo istinto corrisponde all'istanza umana di dare una impronta spirituale e razionale a ogni espressione dell'istinto vitale e sessuale. In pratica è l'istinto che elimina ogni lato animalesco dagli istinti comuni con gli animali.

Gli istinti formano un organico dinamico all'interno della personalità, perciò l'equilibrio umano dipende da come un istinto si esprime in armonia con gli altri istinti, senza reciproche inibizioni o sopraffazioni. Mentre nelle specie animali questa armonia è regolata da ferree leggi di natura, nell'individuo umano il mantenimento degli equilibri è affidato allo spirito, ma questo può sia mancare di energia per farlo, che eccedere e creare irragionevoli inibizioni.

Sul piano fisiologico, nel nostro caso, per la rilevante forza del sanguigno di Ippocrate, avrebbero potuto con facilità dominare gli istinti vitale e sessuale ma, sul piano psichico, è invece emerso del tutto dominante il fattore bilioso di Ippocrate, col rischio non più di regolare, ma di inibire la spontaneità di espressione e di comunicazione dei sentimenti spontanei e di tenerezza. Per sé quello che più ne doveva risentire negativamente era allora l'istinto sessuale.

In realtà si è visto sopra che qualcosa ha come ricreato l'istinto del dar vita, l'istinto del dono di sé, l'impulso oblativo, l'apertura del sentimento e un'amabilità che sono l'espressione tipica dell'istinto sessuale; e tutto questo in netto contrasto con l'altro contesto di durezza e di austerità del tipo bilioso. Con Jung si deve concludere che la cosa è andata ben oltre la sola sublimazione dell'istinto sessuale, mentre con lo psicologo L. Ancona si ipotizza un potere trasformante e liberante della grazia ben superiore a quello che può fare la sublimazione<sup>30</sup>. Questa non è una qualsiasi deduzione, ma la semplice lettura della semiologia.

### 3.2.6. Quadro delle tendenze secondo M. Otero

Sono varie le teorie psicologiche che definiscono le tendenze umane, ma forse la più semplice e significativa è quella di M. Otero. Ognuna delle tendenze considerate da questo autore può essere *positiva* o *negativa*<sup>31</sup>, con opposte modalità di comportamento che consentono di definire il grado di maturità o di immaturità di

---

30. Vedi FILIPPI, L. S. *Maturità umana e celibato*. Brescia: Editrice La Scuola, 1970, p. 282.

31. I termini "positiva-negativa" non vanno qui presi nel senso comune di buono-cattivo, di integrato-deviante, ma secondo la significazione dell'item del testo di Otero. Diversamente non si comprenderebbero le indicazioni che vengono attribuite alla singola tendenza positiva o negativa.

un soggetto. È una analisi importante perché consente di vedere quello che di negativo un individuo ha saputo evitare per costruire positivamente la propria personalità e creare un ottimale equilibrio all'interno della propria personalità. È anche importante perché consente di vedere come un individuo motiva e orienta l'energia vitale, la mentalità e la condotta.

- La *tendenza nomade positiva* indica smania di cambiare di luogo, di professione, di interessi; da qui instabilità e nomadismo. Quella *negativa* indica la costanza, la coerenza, la fedeltà al proprio stile di vita, la linearità ad ogni costo, anche con sacrificio, la stabilità di pensiero e di ideali, il senso dell'ordine.

Da quanto è emerso finora dall'analisi, lo stesso lettore può rendersi conto di quale grado di stabilità e di coerenza a tutta prova sia dotata la scrivente.

- La *tendenza aggressiva positiva* indica il potere di combattività per le lotte della vita, di iniziativa e di decisione. Quella *negativa* indica l'incapacità di opporsi, la mancanza di energia nell'affrontare e nel superare difficoltà e ostacoli, la viltà di fronte al pericolo. Questo inclina all'omosessualità e al sensualismo.

La caratterologia di Le Senne ha mostrato di quanta attività (43%), di quale serena lotta (non-emozionalità 29%) e superamento degli ostacoli sia capace la scrivente. La caratterologia morettiana ne ha precisato anche la modalità. Apparentemente l'assalto è poco elevato (13%), e ciò potrebbe far pensare a scarso potere di lotta; in realtà qui l'assalto è al massimo della sua efficienza, perché programmato in profondità da un 24% di attesa, e sostenuto da una altissima capacità di tenuta nell'azione (resistenza 46%). Tra l'altro questo dice che nel nostro caso non esiste ombra di violenza aggressiva.

- La *tendenza ad emozioni violente positive* indica l'inclinazione a forzare l'ambiente per dominarlo e sottometterlo al proprio potere (Szondi), l'inclinazione all'ipercritica, allo spirito di opposizione nei confronti della persona e delle idee degli altri. Quella *negativa* indica la capacità di abnega-

zione, di accettazione senza resistenza e critiche degli atti e idee altrui, soprattutto dei superiori; indica perciò l'umanizzazione delle tendenze, la comprensione e la benevolenza.

Nel nostro caso la semiologia di Ordinata, del Largo tra parole e della cura spontanea, ha evidenziato i modi umani, benevoli e oblativi con cui il soggetto si dispone nei confronti dell'ambiente, indicando con questo che tiene solo per sé la severa austerità che inerisce all'altra semiologia di Aste rette e Austera.

- La *tendenza erotica positiva* indica l'ardente impulso verso l'altro sesso, quindi impulsi sessuali intensi e difficilmente contenibili, perché – come spiega Szondi – l'istinto sessuale devia dalla norma e diventa erotomania quando il soggetto non è uscito dalle strettoie della fase di individualizzazione. Il risultato è dell'egoismo incapace di amore e di rispondere col dono di sé alla progettualità della vita. Quella *negativa* indica potere di contenimento dei piaceri sessuali (continenza), sublimazione delle pulsioni di questo istinto verso interessi di ordine culturale, scientifico, religioso, mistico.

L'analisi ha rilevato nella scrivente un grande dominio dell'affettività e delle pulsioni, e quindi una elevata sublimazione dell'istinto sessuale verso la vita consacrata, la sponsalità mistica e l'amore del prossimo.

- La *tendenza romantica positiva* indica inclinazione a ricercare e vivere il lato sensibile, tenero e carezzevole delle cose, dei rapporti, soprattutto con l'altro sesso. Quella *negativa* indica inclinazione a reprimere gli affetti e la tenerezza verso le persone intime, fino all'indifferenza, all'asprezza e alla severità.

Nel nostro caso non è emerso il carattere sentimentale, ma quello "passionato" con la sua forte autonomia e insieme contenuta intensa affettività. Apparentemente questo può dare impressione di durezza e di distanza che, però sono del tutto smentite dalla sua totale disponibilità al servizio del prossimo.

- La *tendenza mistica positiva* indica inclinazione religiosa e morale al rispetto verso il prossimo, all'ammirazione e a una specie di venerazione dei propri simili; da questo deri-

va la capacità di sana dipendenza; la più bella e autentica dipendenza è infatti quella che sgorga dall'amore. Quella *negativa* indica l'inclinazione alla ribellione, alla protesta e indignazione per tutto quello che sa di autorità e di norme. Se è costretto a dipendere, il soggetto lo fa in modo forzato e risentito.

Con chiarezza l'analisi ha evidenziato l'aspetto positivo di questa tendenza. Non solo non esistono indici di tendenza alla ribellione, alla recriminazione, alla protesta, ma è stato visto quanto nel passionato di Le Senne sia elevato il senso di rispetto verso l'autorità.

- La *tendenza magica positiva* indica inclinazione a farsi coinvolgere dal misterioso, cioè da credenze mitiche e fantastiche, ad attribuire a forze occulte certi fenomeni casuali. Quella *negativa* indica invece l'inclinazione a incapacità di cogliere il lato sublime e trascendente della cose (positivismo).

Nel nostro caso questa tendenza è solo *positiva*, ma non verso il fantastico e tanto meno verso il mitico. L'ordine, l'armonia, la cura spontanea del grafismo rivelano l'anima permeata dal senso dell'armonia del creato come riflesso del divino.

- La *tendenza giocosa positiva* indica inclinazione alla burla, alla comicità, all'umore scherzoso e superficiale. Quella *negativa* indica l'opposto, cioè l'inclinazione alla serietà, alla discrezione che, eccedendo, può arrivare all'atteggiamento freddo e burbero del guastafeste.

L'analisi ha dimostrato che la scrivente, pur con la sua seria, anzi austera, essenzialità in tutto e con la sua passione per l'essenziale, evita l'uno e l'altro estremo delle due modalità: la psicologia ipotizza che sia stata la sponsalità mistica ad addolcire la spiccata tendenza alla severità. Tutto fa invece capire che tale severità sia rimasta nei propri confronti in fatto di osservanza e di doveri.

- La *tendenza picaresca positiva* indica inclinazione alla mancanza di continuità e di intensa attenzione alle cose, alla dispersione del tempo che genera dissolutezza, al gusto dei piaceri e divertimenti mondani, alla smania di richiamare l'altrui attenzione con la malignità della satira, con la

stravaganza. Quella *negativa* indica attitudine alla concentrazione nei doveri e nel lavoro, da cui derivano senso di disciplina e di responsabilità, sano criterio valutativo, consequenzialità morale e di pensiero, coscienza e affidabilità.

Ogni momento dell'analisi ha evidenziato nella scrivente la presenza di questa tendenza negativa per profondità di convinzioni, per impegno nella vita interiore e nella vita di relazione, per intensa linearità e affidabilità.

- La *tendenza retrospettiva positiva* indica l'inclinazione a tener conto del passato sia personale che storico, dell'esperienza del vissuto, dei valori tradizionali senza convenzionalismi, a stimare quanto di positivo lega l'uomo del presente al passato. Quella *negativa* indica invece il rifiuto e l'evasione dai valori tradizionali, insieme al purrito del nuovo, a una specie di fuga avventurosa e avventata verso il futuro. Ne deriva il rifiuto del principio di autorità.

Basta ricordare che la scrivente appartiene al tipo passionato di Le Senne per rendersi conto del suo amore ai valori tradizionali, del rispetto del principio di autorità, di venerazione dell'altrui persona. Del resto questo inerisce già al fatto della prevalenza della dimensione introversiva così in equilibrio con quella estroversiva.

- La *tendenza sociale positiva* indica propensione all'affetto verso i propri simili, al ritrovarsi insieme e associarsi, a vivere in unione con gli altri e nello scambio delle emozioni della vita. Quella *negativa* indica l'inclinazione a scarsa socialità, alla freddezza, alla riserva, ad avere pochi amici e conoscenze, a non coltivare e conservare affetti e amicizie.

La caratterologia Le Senne e quella di Moretti hanno già ben definito a quale prezzo di superamento di se stessa la scrivente abbia raggiunto l'equilibrio di questa tendenza positiva. L'analisi ha evidenziato il suo aver saputo evitare l'atteggiamento violento col superamento della fissazione alla fase *dell'homo repressor* di Szondi; con l'aver saputo evitare i rischi della durezza e degli eccessi di tensione (inflexibilità) a cui la costringeva l'ambiente evolutivo, a cominciare dal prenatale; l'aver saputo evitare che la sua spiccata vitalità sfociasse nella volontà di potenza e di dominio; infine l'aver saputo evitare i rischi di una femminilità rifiutata

che – nel contesto – tendeva all’asprezza e durezza dell’*animus* junghiano. La psicologia dimostra che la donna, quando perde il femminile psichico, tende alla tirannia. Come visto sopra, nel nostro caso, certa psicologia parla di sublimazione; altre psicologie invece (v. Ancona, Szondi, Maeder) parlano di una sopravvenuta capacità di amare che “non è di origine umana o sentimentale, ma di origine trascendente, una grazia della fede”. È fatto notare che la sua socialità non ha alcuna motivazione di bisogno di appoggio o di distrazione<sup>32</sup>.

- La *tendenza dominativa positiva* indica l’inclinazione alla smania di indipendenza e di dominio, di presiedere, di reggere, di occupare i primi posti. Quella *negativa*, all’opposto, indica la mancanza di autonomia, l’insicurezza di chi dipende dal giudizio e dall’approvazione dell’ambiente, per cui non sa dire di no per paura di perdere la stima e il contatto con ambiente.

L’autonomia di vedute e di azione – insieme alla capacità di dipendenza tipiche del passionato di Le Senne – è qui dimostrata dal moderato grado di Intozzata I modo che diventa indice di un volontario e cosciente controllo dell’istinto di potenza. Solo questo controllo consente la positiva capacità di dipendere, il rispetto dell’autorità, lo spirito di sottomissione e di gruppo. Nello stesso tempo i segni Recisa, Angoli A e B, la fermezza dei tagli delle t, l’ottimo Mantiene il rigo, la buona tensione grafica, dicono che la scrivente non è una timida che teme di intervenire e di agire per paura del giudizio dell’ambiente. L’intero contesto semiologico rivela forza e coraggio.

- La *tendenza moralistica positiva* indica inclinazione a valutare, giudicare, vivere e comportarsi secondo le linee pre-stabilite dalle norme morali e di convivenza, per cui i sentimenti vengono orientati e vissuti in base a principi superiori che sostengono con chiarezza ed energia la logica mentale e la condotta. Un eccesso di questa tendenza può con facilità arrivare a ridurre la sfera dei sentimenti e la simpatia in-

---

32. Molti tipi di socialità sono di natura nevrotica in quanto espressione del terrore di ritrovarsi soli con la propria interiorità pervasa da vuoto e da ansia.

terpersonale. Quella *negativa* porta alla cosiddetta “manica larga” con cui si valutano, si giudicano e si vivono le cose a causa di una scarsa tenuta e osservanza delle norme etiche.

La fisionomia morale della scrivente emersa dall’analisi non tende certamente alla “manica larga”, anzi avrebbe corso il rischio opposto della inflessibile osservanza della lettera della legge (*v. i precedenti segni dall’austerità insieme al ridotto Largo di lettere*); a questa mentalità abbiamo poi visto sovrapporsi un ottimale Largo tra lettere e una cura grafica spontanea come indici dell’ammorbidimento di questa inflessibilità. L’insieme va visto come il raggiungimento di un raro equilibrio di umanità e di libertà di spirito.

- La *tendenza autistica positiva* indica inclinazione a starsene da soli, a non voler noie dall’esterno, a non comunicare; tutti atteggiamenti dei soggetti che: a) non stanno a servizio degli altri; b) che vedono il mondo solo come essi se lo rappresentano; c) dei soggetti per i quali è l’ambiente che si deve adattare a loro e non viceversa; d) dei soggetti che esigono di essere capiti, ma non di capire; e) dei soggetti incapaci di cortesia e di gentilezza. Quella *negativa* indica l’inclinazione a vivere nella ricerca di piacere agli altri, di ricevere l’altrui approvazione. È l’inclinazione dei soggetti sensibili ai riconoscimenti e all’adulazione: un vuoto di personalità che porta alla vanità e all’ambizione di gloria.

La scrivente ha saputo evitare tutti e due i comportamenti di questa tendenza. Il contesto dice che lei si ritrova a suo agio nell’interiorità della sua anima, ma ne sa uscire per incontrare, donare e servire. Non c’è soltanto la mancanza di ogni indice di bisogno di emergere e farsi notare, ma esistono indici di estrema semplicità ed essenzialità<sup>33</sup>.

### 3.2.7. Quadro finale

Come conclusione finale, sembra importante rilevare che ciò che più ha segnato la vita della scrivente non è il piacere derivante

---

33. Qui si ha veramente il contesto evangelico della mano destra che non sa quello che fa la sinistra.

dalla libertà di movimento e di espansione, ma la sofferenza. Questo è emerso dall'analisi dell'ambiente evolutivo<sup>34</sup> che non è stato né espansivo né dilatante l'animo e il respiro di lei bambina. È emerso dal forte contenimento di ogni spontaneità che lei si è dovuta imporre, sicché ha dovuto anticipare una serietà e una volontà di impegno superiore alla sua età, vietandosi di sperimentare la felicità e la gioiosa sensazione di appartenenza e di reciprocità che dovrebbero caratterizzare l'atmosfera di ogni bambino.

La psicologia sa che queste elevate condizioni di non sintonia generano sempre sofferenza e meccanismi ansiogeni che nell'adulto creano egocentrici atteggiamenti di retrazione verso l'Io, di diffidenza e di chiusura all'ambiente che incidono anche nel rapporto di fede<sup>35</sup>. Per sé infatti la scrivente fa parte dei soggetti che Corman chiama *retratti di fronte* (raddrizzamento del profilo, retrazione degli occhi e delle ali del naso, compressione delle labbra come a "chiusura lampo"), e *retratti laterali abbozzati* (fosse retratte alle commessure labiali, bocca difficoltosa ad espandersi e ridere, retrazione abbozzata alle guance e alle tempie). Nei gradi elevati e nei tipi vitali come nel nostro caso, si creano in genere tendenze alla durezza, all'imposizione di sé e alla severità<sup>36</sup>. È stato bello e significativo che lei abbia riservato per sé la severità e la durezza, scoprendo e vivendo la capacità di amore e di dedizione che si collocano all'opposto dell'egoismo e dell'*homo repressor* di Szondi.

La semiologia ha però rilevato che tutta la sua vita è stata segnata da difficoltà e da ostacoli. Il grafologo non sa nulla della sua

---

34. Questo non vuol dire che l'ambiente evolutivo abbia peccato di violenza e di cattiveria; è questione di caratteri, di criteri pedagogici, di situazioni.

35. Il soggetto si rappresenta il materno e il paterno di Dio con i filtri con cui ha vissuto il rapporto con la madre e col padre terreno.

36. Le Senne distingue il "passionato" *stretto* da quello più *largo*. Contenendo ogni forma di espressione secondaria del sentimento, quello stretto è più chiuso in se stesso ed ermetico, è duro, severo e dominatore. Stando alla vitalità della scrivente e al suo rifiuto di identificazione con il femminile materno (lei psichicamente è maschio); stando alla semiologia dell'inflessibilità, della tenacia e della severità, il substrato della scrivente doveva essere quello del "passionato duro". Per questo è emersa sopra la domanda: – Cosa ha reintrodotto in lei quel bel Largo tra lettere e quella bella cura spontanea indici di oblatività e di sentimento tipici del femminile psicologico? – La cosa per sé sarebbe contraddittoria ed esula dalla norma del semplice umano.

vita, ma il segno *Curva affossata* visto sopra è indice non di stanchezza -si è visto come lei abbia un elevatissimo potere di resistenza allo sforzo-, ma di stress derivante dallo sforzo di superamento di condizioni ambientali difficili e avverse.

In tutte queste belle contraddizioni tra il forte substrato di rigidità e l'apertura del cuore, la psicologia della fede intravede l'effetto della sponsalità, la sponsalità mistica che si identifica col mistero della Croce in cui la sofferenza umana si traduce in amore oblativo e redentivo.



4

**BEATA  
ASSUNTA MARCHETTI  
MADRE TENERA  
DEGLI ORFANI**

*Sr. Leocádia Ortolan Mezzomo, mscs\**



\* Postulatrice della causa di canonizzazione di Assunta Marchetti.



# Breve biografia

**M**aria Assunta Caterina Marchetti nacque a Lombrici di Camaiore, Lucca, Italia, il 15 agosto 1871, figlia di Angelo Marchetti e Carolina Ghilarducci. La famiglia Marchetti era povera di beni materiali, ma ricca di fede e numerosa di figli.

Maria Assunta, fin da giovane, sentiva la chiamata ad appartenere tutta a Dio, a diventare suora di clausura. Tuttavia, il suo ingresso nella vita contemplativa fu rimandato per ragioni familiari, anche perché suo fratello Giuseppe era entrato in seminario e lei doveva aiutare il padre nel mulino. Dopo alcuni anni, Giuseppe divenne sacerdote e, successivamente, missionario per gli Italiani emigrati in Brasile.

Assunta, tuttavia, cresceva nella fede e nella carità operosa sia in famiglia che fuori. Credeva che Dio avrebbe provveduto anche per lei alla realizzazione dei suoi buoni desideri. E, in effetti, la provvidenza di Dio si fece sentire per lei nel 1895, tramite l'invito del fratello sacerdote e missionario, padre Giuseppe.

Alla fine del XIX secolo, l'Europa vedeva partire molti dei suoi figli, in condizioni di estrema povertà e abbandono, in cerca di pane nelle Americhe. Il vescovo di Piacenza, Italia, di fronte a questa grande migrazione fondò varie istituzioni, tra cui la Congregazione dei Missionari di San Carlo Borromeo, detti Scalabriniani, e quella delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, scalabriniane, con lo scopo di assistere i migranti.

Le necessità di assistenza ai migranti erano molte. Padre Giuseppe Marchetti iniziò come cappellano di bordo sulle navi che trasportavano i migranti, ma dopo tre traversate oceaniche si dedicò

alla missione di assistere le popolazioni migranti nelle piantagioni di caffè dell'interno di San Paolo, raccogliendo gli orfani abbandonati che incontrava. Con l'aiuto di molti coloni costruì il primo orfanotrofio sulla collina dell'Ipiranga, a San Paolo, SP, Brasile.

Si rese presto conto della mancanza di cuori materni e teneri che si prendessero cura dei piccoli. Tornò in Italia con l'obiettivo di radunare alcune giovani per il servizio ai connazionali in terra brasiliana. Sapeva che sua sorella Assunta Caterina desiderava diventare suora di clausura, ma osò invitarla ad abbracciare la vita missionaria. Le disse: "Là a San Paolo sono solo con tanti orfani". E, indicandole l'immagine del Sacro Cuore di Gesù, le disse: "Guarda il Sacro Cuore di Gesù e chiedigli: 'Gesù, vuoi che io sia monaca di clausura o suora missionaria accanto agli orfani in Brasile?' Ascolta i suoi appelli e poi dammi una risposta".

Seguì un grande silenzio! Dopo aver pregato e scelto, Assunta pronunciò il suo "sì" missionario a Dio che la chiamava attraverso il fratello già missionario. Il suo sì fu definitivo e totale! Aveva allora 24 anni. Padre Giuseppe, il fratello missionario, invitò anche la madre Carolina, rimasta vedova, a partire per il Brasile con alcuni figli minori che erano orfani. In seguito, invitò altre due giovani, Angela Larini e Maria Franceschini, che accettarono di far parte del primo gruppo di suore per il servizio agli orfani in Brasile. Il missionario accompagnò il piccolo gruppo da lui formato dal vescovo, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, che con zelo apostolico accolse il gruppo missionario e i voti che fecero nelle sue mani. Il vescovo fondatore, Mons. Giovanni Battista Scalabrini, esortò le nuove religiose a vivere nella certezza della fede e, consegnando loro il crocifisso missionario, disse: "Ecco il compagno indivisibile dei pellegrinaggi apostolici, il conforto, la forza, la vostra salvezza".

Era il 25 ottobre 1895. Nacque così un nuovo Istituto Religioso nella Chiesa, con una missione specifica: vivere il servizio evangelico e missionario accanto ai migranti.

Il giorno seguente, le missionarie, benedette e incoraggiate dal fondatore e accompagnate dal cofondatore, padre Giuseppe Marchetti, partirono per il porto di Genova e si imbarcarono insieme agli italiani che cercavano pane e dignità in Brasile. Divennero: "Migranti con i migranti per servire Cristo nei migranti".

Durante il lungo viaggio in nave, suor Assunta e le compagne esercitarono la loro vocazione missionaria preparando 83 bambini e giovani alla prima Comunione, ravvivando la fede e la speranza dei compagni d'esodo – come Mosè e Miriam – finché giunsero a San Paolo, dove diverse decine di orfani le attendevano.

Giunte a San Paolo come “Serve degli Orfani e Abbandonati all’Estero”, si dedicarono alla cura degli orfani, soprattutto dei figli degli immigrati italiani, ma anche dei bambini figli di ex-schiavi che vagavano per le strade della città. La giovane religiosa, abituata a servire, non risparmiava sforzi per essere madre affettuosa, infermiera premurosa e catechista zelante di quei piccoli che la Provvidenza Divina portava all’Orfanotrofio Cristoforo Colombo, dell’Ipiranga. Il direttore e provveditore dell’orfanotrofio, padre Giuseppe Marchetti, non contento di un solo orfanotrofio, diede inizio alla costruzione di un secondo nella Vila Prudente, destinato alle bambine orfane.

Padre Giuseppe, nel suo zelo apostolico, non temeva nulla. Voleva essere martire delle fatiche apostoliche. In quei tempi, l’epidemia di tifo mieteva molte vittime. Uomo di Dio e consumato dalla carità verso il prossimo, continuava a servire anche tra i contagiati dal tifo. Fu contagiato e morì a soli 27 anni, il 14/12/1896.

Madre Assunta, coraggiosa e servizievole, continuò la sua missione nell’Istituto nascente, insieme alle consorelle e ai missionari di San Carlo Borromeo.

La Congregazione delle Serve degli Orfani e Abbandonati all’Estero, pochi anni dopo la fondazione, prese il nome di Suore di San Carlo Borromeo. La Congregazione attraversò gravi difficoltà e pericoli di estinzione.

Madre Assunta fu forte e perseverante nel superare le difficoltà e nel difendere da indebite interferenze il Carisma Congregazionale. Era fermamente convinta che: “Dio ci mette alla prova, ma non ci abbandona”.

È per questo che la consideriamo la “donna forte e santa delle nostre origini”. Una sorta di pietra angolare della Congregazione delle Suore Missionarie di San Carlo Borromeo, Scalabriniane.

Il suo stile di vita era semplice, devoto e servizievole. La santità che le Missionarie esprimevano nella loro missione attirava

molte giovani, a cui Dio aveva dato il dono della vocazione religiosa. Così, la Congregazione crebbe ed espanse il suo apostolato in Brasile e all'estero, esprimendo la carità evangelica tra i migranti, missione propria del Carisma Scalabriniano.

Madre Assunta Marchetti, migrante fin dall'inizio della sua vita religiosa, continuò la sua peregrinazione in Brasile, servendo in diverse città di San Paolo e del Rio Grande do Sul.

Nell'amore per Gesù Eucaristico, per il Cuore Amabile di Gesù e per la Santissima Vergine Maria, traeva forza per vivere ogni avvenimento alla luce della fede, così fu durante tutta la sua umile e amorosa esistenza. Esercitò la missione di Superiora Generale per due mandati. Fu infermiera, amministratrice, madre dei piccoli orfani, cuoca negli orfanotrofi, negli asili e negli ospedali. Una religiosa esemplare, sempre pronta a "tendere la mano al misero e aprire le braccia al povero" (Pr 31,20).

Quando prestava servizio negli ospedali, come nelle Santas Casas di Misericórdia, aveva poco tempo per riposare, perché i malati la volevano vicina, sia per curare le loro ferite, sia per ascoltare da lei una parola di conforto e di saggezza. Ma sapeva prolungare i momenti di preghiera, di giorno e di notte, senza sottrarsi al servizio dei bisognosi, che non mancavano mai. Aveva la profonda convinzione che "Dio ci ama, per questo ci visita con le sue croci".

Attenta a compiere la santa volontà di Dio, volle estendere questo ideale a tutta la Congregazione, dicendo: "Il motto della nostra Congregazione è: compiere la volontà di Dio!"

Madre Assunta Marchetti aveva un carattere forte, ma imparò a dominarsi e a trattare tutti, specialmente i più piccoli, con tenerezza di madre e fermezza di santa! Era sobria nel mangiare, povera nel vestire, cercando sempre di assumere i lavori più pesanti per alleviare le Consorelle.

Viveva nella serenità di chi sa che "le sofferenze del tempo presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà manifestarsi in noi" (Rm 8,18).

Dopo una lunga vita, 76 anni, morì all'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, Vila Prudente, San Paolo, il 1° luglio 1948. Le orfanelle presenti esclamarono: "Oggi è morta la carità! Oggi è morta una

santa!” Verità toccanti, intuite da quelle piccole che ben la conoscevano.

La Congregazione, che riconosceva la grandezza della testimonianza della sua Cofondatrice, Madre Assunta Marchetti, diede avvio al Processo di Canonizzazione.

Dopo alcuni anni, Papa Benedetto XVI riconobbe le virtù eroiche della Serva di Dio e la dichiarò Venerabile. Poco dopo, fu riconosciuto un miracolo di Dio ottenuto per sua intercessione. E per completare questa tappa, Papa Francesco la dichiarò degna della beatificazione. La cerimonia di beatificazione ebbe luogo il 25 ottobre 2014, nella Cattedrale Metropolitana di San Paolo, SP, Brasile, alla presenza del rappresentante del Papa, il Cardinale Angelo Amato.

**Beata Assunta Marchetti, fiore del Vangelo, trapiantato in terra brasiliana, insegnaci ad amare con cuore disponibile; a servire senza aspettarci ricompense; a vivere con fede e amore, anche nelle notti oscure della prova!**

## **Pregiera per chiedere la guarigione per intercessione della Beata Assunta Marchetti**

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28).

O Gesù, che ci chiami così, abbi compassione di noi!  
Guarda la nostra sofferenza e amarezza e vieni a sollevarci,  
vieni a guarirci con la tua infinita potenza.

E tu, Beata Assunta Marchetti, che sei stata accanto a tanti  
malati, prega Dio per la nostra guarigione fisica e per la  
liberazione da ogni male. Presentagli le nostre sofferenze,  
le nostre gioie e le nostre speranze.

Beata Madre Assunta, tu che hai confortato i malati con la  
tua presenza, con le cure, con la preghiera e con le parole,  
chiedi a Dio che venga in nostro aiuto,  
ci conforti con la sua grazia, ci guarisca con la sua  
potenza e renda efficace la medicina.

Beata amica di Dio e di coloro che soffrono, dal cielo  
intercedi per le nostre necessità e per tutti i malati,  
soprattutto per i più poveri e abbandonati.

Prega Dio per noi e per le nostre famiglie  
affinché seguiamo il tuo esempio e viviamo  
la gioia di essere figli amati di Dio. Per  
Gesù Cristo Nostro Signore.

Amen!



## Preghiera per chiedere grazie

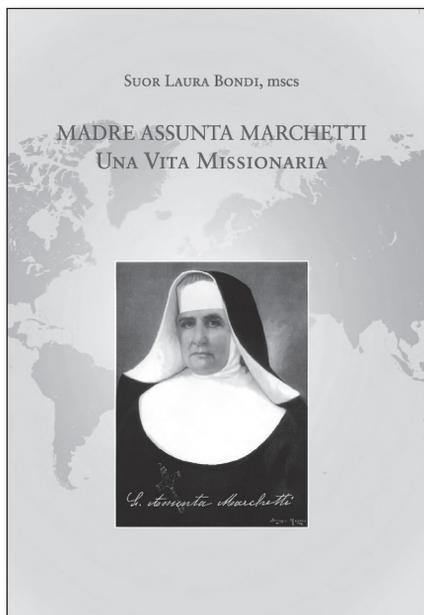
O Gesù, che hai detto: “Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro”.

Io Ti rendo grazie per aver fatto della Beata Assunta Marchetti il conforto dei migranti, la madre degli orfani e il sollievo dei bisognosi.

O Gesù, per i tuoi meriti infiniti e per l'intercessione di Maria, nostra Madre Santissima, glorifica sulla terra la tua umile serva, la Beata Assunta, e concedimi, per sua intercessione, la grazia di cui ho tanto bisogno (*chiedere la grazia*). Amen!



Nota: Le preghiere hanno approvazione ecclesiastica.



**Scarica il libro dal link:**

[https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/08/Ebook\\_Madre\\_Assunta\\_Marchetti\\_Una\\_vita\\_missionaria\\_2011.pdf](https://www.csem.org.br/wp-content/uploads/2025/08/Ebook_Madre_Assunta_Marchetti_Una_vita_missionaria_2011.pdf)

Questo libro vi invita a immergervi nella statura umano-spirituale di una donna che ha fatto della sua vita un dono. Madre Assunta Marchetti ha lasciato la sua terra e ha attraversato l'oceano per offrire, sull'altare del Signore, in territorio brasiliano, tutto l'amore della sua vita fatto di gesti, parole, sorrisi, lacrime e tanto dono di sé! Una donna umile e fiduciosa, di grande forza nelle difficoltà della vita e di grande tenerezza evangelica nelle sue azioni, soprattutto verso i piccoli orfani.

Missionaria di profonda interiorità, di fede solida e di carità ardente, sapeva unire contemplazione e azione, silenzio e servizio, preghiera e dono di sé senza riserve. Ecco perché queste pagine sono un invito a rivivere l'amore della prima chiamata e a scoprire, sempre più, la bellezza di seguire Gesù Cristo.

Che questa lettura rafforzi la gioia di appartenere a Cristo, come fece Assunta Marchetti e rinnovi lo slancio missionario che ci fa lasciare la nostra zona di comodità per incontrare gli altri, con un cuore allargato dalla potenza del Vangelo e rafforzato dall'unzione amorosa dello Spirito Santo.



[www.csem.org.br](http://www.csem.org.br)



[www.scalabriniane.org](http://www.scalabriniane.org)